



**Università
degli Studi
di Palermo**

Stati Generali dell'offerta formativa universitaria: fabbisogni del territorio, nuove competenze e priorità strategiche per la provincia di Caltanissetta

Atti del convegno e documentazione multimediale a cura di

Dott. Francesco Bunetto | Giornalista

Dott. Dario Tumminelli | Dirigente scolastico

PALAZZO MONCADA

29 maggio 2026

Documento conclusivo

Gli Stati Generali dell'Offerta Formativa Universitaria della Provincia di Caltanissetta, promossi dal Consorzio Universitario di Caltanissetta e dall'Università degli Studi di Palermo, hanno rappresentato un momento di confronto istituzionale tra Università, Regione Siciliana, enti locali, ordini professionali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, sistema scolastico, imprese, terzo settore e rappresentanze studentesche.

Dal confronto è emersa la volontà condivisa di costruire un modello di sviluppo universitario fondato sui fabbisogni formativi del territorio, sulle vocazioni produttive della provincia e sulle opportunità occupazionali per le nuove generazioni.

1. PRINCIPI CONDIVISI

Gli stakeholder intervenuti hanno condiviso i seguenti indirizzi strategici:

a) Centralità del Polo Universitario di Caltanissetta

Il Polo universitario deve consolidarsi come presidio culturale, scientifico e sociale di riferimento per l'intera provincia.

b) Dimensione provinciale del Consorzio

L'offerta formativa deve essere progettata in una logica provinciale, coinvolgendo i territori di Caltanissetta, Gela, Niscemi, Serradifalco e gli altri comuni interessati.

c) Coerenza tra formazione e lavoro

I nuovi percorsi universitari dovranno essere coerenti con:

- fabbisogni occupazionali;
- transizioni economiche e tecnologiche;
- sviluppo dei servizi pubblici;
- crescita delle filiere produttive territoriali.

d) Qualità dell'offerta formativa

L'ampliamento dell'offerta dovrà mantenere gli elevati standard qualitativi dell'Università degli Studi di Palermo.

2. PRIORITÀ FORMATIVE EMERSE

Dal confronto sono emerse le seguenti aree strategiche.

Area sanitaria e socio-assistenziale

- Potenziamento del Polo di Medicina e Chirurgia.
- Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche.
- Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (TNPEE).
- Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica.

- Rafforzamento delle professioni sanitarie.
- Sviluppo delle scuole di specializzazione e della formazione avanzata.

Area energetica, ambientale e industriale

- Ingegneria dei Processi Sostenibili per la Transizione Ecologica.
- Ingegneria delle Risorse Minerarie e della Transizione Industriale.
- Geologia applicata.
- Energie rinnovabili.
- Economia circolare e sostenibilità.

Area agraria, alimentare ed enogastronomica

- Scienze Agrarie.
- Innovazione delle filiere agroalimentari.
- Enogastronomia.
- Agricoltura di precisione.
- Valorizzazione della Dieta Mediterranea.

Area culturale e del patrimonio

- Archeologia.
- Conservazione e valorizzazione dei beni culturali.
- Turismo culturale.
- Gestione del patrimonio storico e museale.

Area umanistica e della formazione

- Storia.
- Filosofia.
- Formazione degli insegnanti.
- Comunicazione.
- Intelligenza artificiale applicata ai processi educativi.

3. SERVIZI AGLI STUDENTI

Gli Stati Generali hanno inoltre evidenziato la necessità di:

- migliorare le sedi universitarie;
- rafforzare i servizi di orientamento;
- sviluppare servizi di supporto psicologico;
- ampliare gli spazi di aggregazione;
- potenziare le attività sportive universitarie;
- rafforzare il diritto allo studio.

4. IMPEGNI CONDIVISI

I partecipanti agli Stati Generali condividono la necessità di:

1. Costituire un tavolo permanente di confronto tra Università e stakeholder.
2. Rafforzare la partecipazione degli studenti ai processi decisionali.
3. Elaborare un documento tecnico sui fabbisogni professionali del territorio.
4. Supportare l'Università degli Studi di Palermo nelle future procedure di accreditamento e attivazione dei corsi.
5. Promuovere la crescita del Polo universitario quale infrastruttura strategica per lo sviluppo della provincia.

CONCLUSIONI

Gli Stati Generali hanno evidenziato una forte convergenza istituzionale, sociale ed economica attorno all'obiettivo di rafforzare il sistema universitario della provincia di Caltanissetta.

L'ampliamento dell'offerta formativa viene considerato non come un semplice incremento numerico dei corsi di studio, ma come una leva strategica per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio, per il contrasto allo spopolamento e per la valorizzazione del capitale umano delle nuove generazioni.

Documento elaborato sulla base dei contributi emersi nel corso degli Stati Generali dell'Offerta Formativa Universitaria della Provincia di Caltanissetta.

Corso di laurea / Percorso formativo	Area tematica	Sede proposta	Interventi che hanno sostenuto o richiesto il percorso	Fabbisogno territoriale emerso
Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche	Area sanitaria	Caltanissetta	Rettore Midiri, ASP, Giovanni Ciaccio, Gianluca Tumminelli	Completamento della filiera formativa infermieristica, fabbisogno di figure sanitarie avanzate e rafforzamento del polo medico universitario
Potenziamento Medicina e Chirurgia (MedIT), scuole di specializzazione e rete formativa sanitaria	Area sanitaria	Caltanissetta	Rettore Midiri, Alessandro Pagano, ASP, Giovanni Ciaccio	Rafforzamento della vocazione biomedica del polo, sviluppo del Policlinico del Centro Sicilia, contrasto alla carenza di medici specialisti
Farmacia (potenziamento del corso esistente)	Area sanitaria	Caltanissetta	Barbara Iraci Capuccinello	Evoluzione della farmacia dei servizi, telemedicina, prevenzione territoriale e crescente domanda di professionisti sanitari di prossimità
Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (TNPEE)	Area sanitaria e riabilitativa	Caltanissetta	Gaetano Terlizzi, Fabio Ruvolo, ASP	Crescente domanda di servizi per minori con disabilità, neurodivergenze e disturbi del neurosviluppo
Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica	Area sanitaria e riabilitativa	Caltanissetta	Gaetano Terlizzi, Fabio Ruvolo, ASP	Necessità di professionisti specializzati nella salute mentale, nella presa in carico territoriale e nei servizi socio-sanitari

Ingegneria dei Processi Sostenibili per la Transizione Ecologica	Ingegneria, energia e ambiente	Gela	Fabio Corvo, Terenziano Di Stefano, Confindustria, Assessore Sammartino	Sviluppo delle energie rinnovabili, agrivoltaico, bioraffineria, transizione energetica e riconversione industriale
Ingegneria delle Risorse Minerarie e della Transizione Industriale	Ingegneria, geologia e industria	Caltanissetta	Massimo Dell'Utri, Fabio Corvo, Laura Zurli, Gianluca Tumminelli	Valorizzazione del patrimonio minerario, terre rare, minerali critici, innovazione tecnologica e nuove filiere industriali
Archeologia	Beni culturali e archeologia	Gela	Daniela Vullo, Terenziano Di Stefano, Leandro Janni	Valorizzazione del patrimonio archeologico gelese, Museo del Mare, ricerca e sviluppo turistico-culturale
Conservazione e Restauro dei Beni Culturali	Beni culturali	Gela	Daniela Vullo, Leandro Janni	Carenza di specialisti nel restauro e nella conservazione del patrimonio storico, archeologico e museale
Scienze Agrarie	Agraria e sviluppo rurale	Caltanissetta	Luca Sammartino, Piero Lo Nigro, Francesco Cucurullo, Francesco Paolo Marra	Innovazione agricola, agricoltura di precisione, sostenibilità e competitività delle imprese agricole

Enogastronomia e valorizzazione delle filiere agroalimentari	Agraria, turismo e cultura del territorio	Caltanissetta	Luca Sammartino, Coldiretti, Piero Lo Nigro, Leonardo Burgio	Valorizzazione delle produzioni locali, Dieta Mediterranea, turismo esperienziale e promozione del Made in Sicily
Geologia e valorizzazione delle risorse territoriali	Ambiente e territorio	Caltanissetta	Laura Zurli, Massimo Dell'Utri	Dissesto idrogeologico, tutela del territorio, gestione delle risorse naturali e sviluppo sostenibile
Turismo culturale e valorizzazione del patrimonio territoriale	Turismo e beni culturali	Caltanissetta	Daniela Vullo, Leandro Janni, Camera di Commercio	Rafforzamento dell'attrattività territoriale, integrazione tra cultura, turismo e sviluppo economico
Storia e Filosofia	Area umanistica	Caltanissetta	Rettore Midiri	Rafforzamento della formazione culturale, delle competenze critiche e della formazione docente
Formazione degli insegnanti	Formazione e istruzione	Caltanissetta	Rettore Midiri, Ufficio Scolastico Regionale, Dirigenti scolastici	Necessità di formazione e aggiornamento del personale docente e raccordo tra scuola e università
Comunicazione, innovazione digitale e intelligenza artificiale applicata ai processi educativi e produttivi	Innovazione digitale	Caltanissetta	Cristina Ferrara, Andrea Messina, Confindustria	Trasformazione digitale delle imprese, nuove competenze professionali, orientamento e innovazione nei processi formativi

La presente tabella non costituisce proposta formale di attivazione di corsi di studio, ma rappresenta la sintesi dei fabbisogni formativi e delle priorità strategiche emerse nel corso degli Stati Generali dell'Offerta Formativa Universitaria della Provincia di Caltanissetta. Eventuali attivazioni saranno oggetto delle valutazioni e delle procedure previste dagli organi competenti dell'Università degli Studi di Palermo e dell'ANVUR.

Allegato B



**Università
degli Studi
di Palermo**

STATI GENERALI DELL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA

Il futuro universitario di costruisce insieme

Atti del convegno e documentazione multimediale a cura di

Dott. Francesco Bunetto | Giornalista pubblicista

Dott. Dario Tumminelli | Dirigente scolastico

**ATTI
PALAZZO MONCADA
29 maggio 2026**

Indice

SESSIONE MATTUTINA

Parte I - Apertura istituzionale e visione strategica *pag. 11*

Prefazione

Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta
Visione strategica e obiettivi degli Stati Generali *pag. 11*

Saluto del Rettore

Prof. Massimo Midiri, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo
Sviluppo e ampliamento dell'offerta formativa universitaria nel territorio *pag. 12*

Introduzione ai lavori e moderazione

On. Alessandro Pagano, Nucleo di Programmazione Economica - Presidenza del Consiglio dei Ministri *pag. 17*

Parte II - Governance territoriale, autonomie locali e ruolo delle istituzioni *pag. 21*

Politiche territoriali a supporto dello sviluppo dell'offerta universitaria

Avv. Walter Tesauero, Sindaco di Caltanissetta e Presidente del Libero Consorzio
Una strategia per l'ampliamento e l'occupazione *pag. 21*

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano *pag. 23*

Competenze, autonomie locali e sviluppo dei territori interni

Dott.ssa Elisa Ingala, Assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica *pag. 24*

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano *pag. 25*

Parte III - Internazionalizzazione, Mediterraneo e prospettive strategiche *pag. 26*

Il ruolo della formazione universitaria nelle strategie di sviluppo e cooperazione nel Mediterraneo

Avv. Massimo Dell'Utri, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Il programma Erasmus come leva per i territori dell'entroterra siciliano *pag. 26*

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano

pag. 28

Replica del Rettore sul tema del Policlinico e della rete formativa sanitaria

Prof. Massimo Midiri, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

pag. 29

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano

pag. 30

Parte IV - Opportunità di crescita sociale ed economica dei territori

pag. 31

Intervento del Sindaco di Serradifalco

Dott. Leonardo Burgio

Opportunità di crescita sociale ed economica

pag. 31

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano

pag. 33

Intervento del Sindaco di Niscemi

Dott. Massimiliano Conti

Opportunità di crescita sociale ed economica

pag. 33

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano

pag. 36

Intervento del Sindaco di Gela

Dott. Terenziano Di Stefano

Opportunità di crescita sociale ed economica

pag. 36

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano

pag. 37

Intervento all'Assemblea Regionale Siciliana

Dott. Salvatore Scuvera

pag. 37

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano

pag. 39

Parte V - Analisi dei fabbisogni del territorio: cultura, scuola e alta formazione

pag. 40

Beni culturali, archeologia e formazione specialistica

Dott.ssa Daniela Vullo, Soprintendente BB.CC.AA.

pag. 40

Scuola, orientamento e raccordo con l'Università

Dott.ssa Rossana Sicurello, Referente per l'autonomia scolastica dell'Ufficio Scolastico Regionale
Sicilia - Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna

*Intervento su delega della dott.ssa Viviana Assenza, Dirigente Ufficio V - Ambito territoriale di
Caltanissetta ed Enna* pag. 41

Sintesi del moderatore

On. Alessandro Pagano pag. 42

Alta formazione musicale, cultura e terza missione

Dott. Andrea Milazzo, Presidente del Conservatorio statale di musica "Vincenzo Bellini" pag. 42

Parte VI - Sanità, ricerca applicata e sistema produttivo pag. 43

Saluti del Direttore generale ASP CL Massimo Cacciola

Intervento in sostituzione del Dott. Salvatore Lucio Ficarra pag. 43

Camera di Commercio, ricerca industriale e sviluppo produttivo

Dott. Vincenzo Palizzolo, Commissario straordinario della Camera di Commercio pag. 44

Presentazione degli interventi successivi

On. Alessandro Pagano pag. 45

Formazione sanitaria, innovazione tecnologica e simulazione chirurgica

Dott. Giovanni Ciaccio, Presidente della Società Siciliana di Chirurgia pag. 46

Presentazione degli interventi successivi

On. Alessandro Pagano pag. 47

Parte VII - Filiere agroalimentari, sviluppo rurale e formazione specialistica pag. 48

Filiere agroalimentari, sviluppo rurale e formazione specialistica

On. Luca Sammartino, Assessore regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca
mediterranea pag. 48

Presentazione dell'intervento successivo

On. Alessandro Pagano pag. 50

Parte VIII - Programmazione regionale, formazione e lavoro pag. 51

Programmazione regionale e integrazione tra formazione e lavoro

On. Girolamo Turano, Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale pag. 51

SESSIONE POMERIDIANA

pag. 54

Parte IX - Ripresa dei lavori e orientamento della nuova offerta formativa

pag. 54

Introduzione alla sessione pomeridiana

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 55

Introduzione e moderazione della sessione pomeridiana

Dott.ssa Ivana Baiunco, Giornalista

pag. 56

Parte X - Ordini professionali e fabbisogni delle professioni

pag. 57

Il ruolo della farmacia dei servizi e la formazione del farmacista sanitario

Dott.ssa Barbara Iraci Capuccinello, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Caltanissetta

pag. 57

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 58

Ingegneria, energie rinnovabili e transizione ecologica

Ing. Fabio Corvo, Presidente della Consulta regionale degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia e Presidente dell'Ordine degli Ingegneri

pag. 58

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 59

Agronomia, filiere agroalimentari e competenze per il settore primario

Dott. Piero Lo Nigro, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

pag. 60

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 61

Formazione medica, deontologia professionale e fabbisogni del Servizio sanitario nazionale

Dott. Giovanni D'Ippolito, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

pag. 61

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 62

Secondo intervento sul corso di laurea in Farmacia e sulla comunicazione dell'offerta formativa

Dott.ssa Barbara Iraci Capuccinello, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Caltanissetta

pag. 62

Sintesi della prima parte degli interventi

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 63

Parte XI - Associazioni di categoria, imprese e mondo produttivo

pag. 64

Presentazione degli interventi successivi - Associazioni di categoria della provincia di Caltanissetta

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 64

Raccordo ai lavori

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 64

Università, competenze e bisogni delle imprese

Dott. Ignazio Manduca, Presidente Confindustria

pag. 65

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 66

Agricoltura, imprese agricole e formazione orientata al lavoro

Dott. Francesco Cucurullo, Presidente Federazione Coldiretti

pag. 66

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 67

Parte XII - Organizzazioni sindacali, lavoro e sviluppo territoriale

pag. 67

Presentazione degli interventi successivi - Organizzazioni sindacali

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 67

ITS Academy, filiera tecnologica e connessione tra scuola, Università e lavoro

Prof. Andrea Messina, Segretario nazionale ANIEF

pag. 68

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 69

Formazione, aree interne e alleanza territoriale per i giovani

Dott.ssa Carmela Petralia, Segretaria generale Aree interne CISL Agrigento, Caltanissetta ed Enna

pag. 69

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 70

Spopolamento, orientamento e attrattività del polo universitario

Dott. Salvatore Guttilla, Segretario provinciale UIL

pag. 70

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 71

Lavoro povero, sicurezza, legalità contrattuale e vocazioni del territorio

Dott.ssa Rosanna Moncada, Segretaria provinciale CGIL

pag. 71

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 72

Parte XIII - Scuola, orientamento e continuità formativa *pag. 72***Liceo del Made in Italy, cultura e raccordo con l'offerta universitaria**

Prof.ssa Agata Rita Galfano, Dirigente I.I.S.S. "A. Manzoni - F. Juvara"

pag. 72

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 73

Orientamento, identità territoriale e continuità tra scuola, Università e lavoro

Prof. Vito Parisi, Dirigente I.I.S.S. "A. Volta"

pag. 74

Raccordo sul tema dell'orientamento

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 75

Percorsi quadriennali, ITS, geologia e competenze per il territorio

Prof.ssa Laura Zurli, Dirigente I.I.S.S. "Sebastiano Mottura"

pag. 75

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 77

Formazione, orientamento e intelligenza artificiale

Dott.ssa Cristina Ferrara, Responsabile Eurosofia

pag. 77

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 78

Sintesi degli interventi del mondo della scuola

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 78

Parte XIV - Associazioni, ambiente, beni culturali e terzo settore *pag. 79***Presentazione degli interventi successivi - Associazioni**

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 79

Disabilità, autismo e competenze educative specialistiche

Dott. Gaetano Terlizzi, Pedagogista e consulente educativo Cooperativa Consenso

pag. 79

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 80

Ambiente, transizione ecologica e coerenza delle istituzioni

Prof. Ivo Cigna, Dirigente provinciale Legambiente Caltanissetta

pag. 80

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 81

Beni culturali, attrattività urbana e identità della Sicilia centrale

Prof. Leandro Janni, Vice Presidente regionale Italia Nostra Sicilia

pag. 81

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 83

Impresa sociale, socio-sanitario e silver economy

Dott. Fabio Ruvolo, Presidente di Etnos

pag. 83

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 83

Parte XV - Raccolta di proposte e priorità strategiche

pag. 84

Raccolta di proposte e definizione delle priorità strategiche

Dott.ssa Ivana Baiunco, Moderatrice

pag. 84

Il punto di vista degli studenti: servizi, spazi universitari e partecipazione

Simone Spanò, Studente del V anno di Medicina e Chirurgia, rappresentante degli studenti dell'Associazione RUM di Caltanissetta e consigliere del Polo territoriale

pag. 84

Intervento della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 86

Raccordo con la stampa e ruolo dell'informazione

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 86

Replica della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 86

Risposta agli studenti: Statuto, sedi, servizi, CUS, supporto psicologico e mensa

Ing. Gianluca Tumminelli, Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

pag. 87

Raccordo della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 89

Secondo intervento su istituzioni, associazioni e identità della Sicilia centrale

Prof. Leandro Janni, Vice Presidente regionale Italia Nostra Sicilia

pag. 89

Parte XVI - Sintesi e conclusioni della sessione pomeridiana

pag. 90

Sintesi e conclusioni della moderatrice

Dott.ssa Ivana Baiunco

pag. 90

Conclusioni istituzionali

Prof. Francesco Paolo Marra, Professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo

pag. 91

Riferimenti documentali e fonti audiovisive

pag. 93

Parte I - Apertura istituzionale e visione strategica

PREFAZIONE

Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Visione strategica e obiettivi degli Stati Generali

Rivolgo il mio buongiorno a tutti i presenti, alle autorità, alle istituzioni, al Magnifico Rettore, al Sindaco, al Sottosegretario e a quanti partecipano a questa giornata di confronto. Desidero aprire i lavori con un pensiero rivolto a Giuseppe Pilato, nostro allievo del corso di Medicina e Chirurgia e cittadino della vicina comunità di San Cataldo, che ci ha lasciati prematuramente nelle scorse ore. Credo che il modo migliore per onorare il suo impegno di studente del Consorzio Universitario di Caltanissetta sia investire ancora di più nella formazione medica e sanitaria, nella ricerca e nelle scienze, affinché un giorno questo terribile male possa essere combattuto e sconfitto con maggiore efficacia.

Ci stringiamo alla famiglia, ai suoi cari, alla comunità studentesca e alla comunità accademica. Qui a Caltanissetta siamo come un'unica famiglia e sentiamo con grande partecipazione questa dolorosa notizia. Per questo invito tutti a osservare un minuto di raccoglimento.

Da questa giornata, alla presenza delle istituzioni nazionali, regionali e territoriali e dell'Università, può nascere una nuova visione, una strategia di sviluppo per il nostro territorio, che è uno dei territori delle aree interne della Sicilia.

Troppo spesso le aree interne hanno visto assumere altrove, fuori da questa città e da questa provincia, decisioni importanti riguardanti il proprio futuro. Noi abbiamo scelto un'altra strada: quella della partecipazione, della condivisione e, soprattutto, della programmazione condivisa. In questo percorso devono essere coinvolti tutti i soggetti interessati: le associazioni di categoria, il mondo dell'impresa, gli stakeholder, le istituzioni e tutti coloro che possono contribuire alla definizione della futura offerta formativa. Il valore di questa offerta non può essere legato soltanto all'apertura di nuovi corsi, ai quali apporre semplicemente l'etichetta di "nuovo corso di Ingegneria" o di altro indirizzo. La nuova offerta formativa deve rispondere prima di tutto alle esigenze di competenze espresse dal territorio, alla domanda reale proveniente dal mondo produttivo e dal mercato del lavoro, in coerenza con le vocazioni specifiche di questo territorio.

Occorre partire da un principio fondamentale: i nostri giovani hanno il diritto di restare e di programmare il proprio futuro in questo territorio. Che senso avrebbe formare competenze che poi non trovano una risposta occupazionale nella provincia? Allo stesso modo, che senso avrebbe non individuare le competenze di cui il territorio ha bisogno, le professioni richieste e le esigenze del tessuto produttivo?

È con questa visione che abbiamo deciso di convocare questo tavolo tecnico. Dal dibattito odierno nasceranno gli Atti del Convegno, che riporteranno fedelmente gli interventi di tutti i relatori della giornata e che costituiranno la base della richiesta relativa alla nuova programmazione dell'offerta formativa. Saranno la testimonianza del fatto che l'offerta formativa in questa provincia è quella richiesta dal territorio.

Questo nuovo percorso non lo abbiamo intrapreso da soli e non sarebbe stato possibile senza la sensibilità e la collaborazione del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, che desidero ringraziare sinceramente. Il Rettore ha fortemente voluto questa giornata e ha dimostrato una

particolare sollecitudine nel promuoverla. Ricordo una frase che mi colpì molto il primo giorno in cui lo conobbi. Mi disse che bisognava lavorare per questo territorio, perché i ragazzi che studiano a Caltanissetta devono percepire che l'offerta formativa loro garantita è la stessa offerta riservata agli studenti di Palermo. Devono sentire di avere le medesime opportunità, in termini di strumenti, collaborazioni accademiche e qualità della formazione. Già in quel momento compresi il percorso che avremmo dovuto intraprendere.

L'Università degli Studi di Palermo, con oltre trecento anni di storia, garantisce nei suoi poli territoriali, non soltanto a Caltanissetta, un elevato livello formativo. Lo fa mettendo a disposizione accademici di grande valore, professori che, anche con sacrificio, raggiungono queste sedi portando il meglio che la comunità scientifica palermitana può offrire al nostro territorio.

Lo spirito di questa giornata è espresso chiaramente nella locandina: il futuro universitario si costruisce insieme. È questo il senso che desideriamo attribuire ai lavori odierni.

Auguro a tutti buon lavoro e un proficuo confronto. Passo ora la parola al Magnifico Rettore per il suo intervento.

Saluto del Rettore

Prof. Massimo Midiri

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Sviluppo e ampliamento dell'offerta formativa universitaria nel territorio

Ringrazio Gianluca Tumminelli per avere voluto organizzare questo importante momento di confronto, che riprende una metodologia di lavoro che abbiamo sempre utilizzato anche a Palermo. Rivolgo un saluto a tutte le autorità presenti, al Sottosegretario Dell'Utri, ai sindaci che rappresentano efficacemente il territorio, ai colleghi medici e agli imprenditori presenti. La composizione di questa platea restituisce in modo evidente l'interesse comune per il futuro della città di Caltanissetta e del suo territorio.

Ringrazio Gianluca per la sua introduzione, che ha colto un punto per me molto importante sin dall'inizio del mio mandato. Parlare di "poli decentrati", dal punto di vista semantico, è già un errore. È un'impostazione che ho contestato con forza, perché quando si usa il termine "decentrato" si presuppone l'esistenza di un centro e di una periferia. Chi si iscrive a un corso di studio in un "polo decentrato" rischia così di entrare in una logica di subordinazione gerarchica, pericolosa e culturalmente deviante.

Noi non dobbiamo parlare di poli decentrati. L'Università degli Studi di Palermo ha tre poli - Trapani, Caltanissetta e Agrigento - e dobbiamo chiamarli poli territoriali. La valenza semantica del termine è importante. Nell'accezione precedente, il polo decentrato era percepito quasi come una proiezione periferica dell'Università della Sicilia occidentale, utile anche a dare collocazione accademica a giovani ricercatori. Ciò non significa che quei giovani ricercatori offrissero un prodotto culturalmente inferiore rispetto a un professore ordinario; perché uno studente di un polo territoriale avrebbe dovuto sentirsi destinatario di un'offerta di minore rango, quasi figlio di un dio minore?

Sono partito proprio da questa definizione. Quando Gianluca mi ha sentito dire che dobbiamo garantire le stesse opportunità agli studenti di Trapani, di Caltanissetta e di Palermo, intendevo affermare che questi territori devono avere corsi non duplicati, non copie minori di quelli palermitani, ma percorsi pensati come espressione di quel del territorio. Abbiamo quindi iniziato a immaginare un'offerta formativa costruita a partire dai bisogni reali e dalla validità dei corsi in rapporto alle

proiezioni lavorative.

Il corso attivato in un polo territoriale deve essere l'espressione di un bisogno territoriale, e questo bisogno deve avere una proiezione lavorativa. Il tema centrale che università e politica devono affrontare insieme è, infatti, quello del rapporto tra offerta formativa e lavoro.

Ogni anno perdiamo una media oscillante tra diecimila e dodicimila ragazzi che decidono di andare via. Non lo fanno perché a Palermo, Messina, Catania o Enna non esistano corsi di laurea validi. Il messaggio implicito, però, è un altro: sentono di doversene andare presto. Molti decidono di frequentare fuori la laurea magistrale. Come sappiamo, il percorso universitario è generalmente strutturato in un triennio e in un biennio magistrale. Quest'ultimo rappresenta l'ultimo miglio, per usare una metafora atletica: è il tratto che collega scuola, università e mondo del lavoro. Ed è proprio questo ultimo miglio che rischiamo di perdere.

I ragazzi hanno entusiasmo, passioni e ideali. Le famiglie, comprensibilmente, ragionano con maggiore pragmatismo. Si chiedono che cosa farà il figlio dopo la laurea, se quel titolo sarà realmente utile, se potrà trovare un lavoro. Da qui nasce un meccanismo pericolosissimo: le famiglie iniziano a riorganizzare i bilanci domestici, mettendo da parte venticinquemila, trentamila o trentacinque mila euro l'anno per sostenere gli studi dei figli al Nord. I corsi di laurea in molte realtà del Nord hanno costi elevati, che possono oscillare tra ottomila e dodicimila euro l'anno, senza considerare il costo del mantenimento.

È un fenomeno paradossale: molti territori del Nord vivono anche dell'economia generata dai nostri figli. I ragazzi del Nord Italia, a loro volta, spesso scelgono di andare in un altro Nord, creando un ulteriore spostamento. Il risultato, però, per noi è una perdita secca di economia reale. Da zero a diciotto anni le famiglie investono sui figli cifre oscillanti tra centomila e centodiecimila euro, a seconda delle attività formative, sportive e culturali sostenute: inglese, musica, sport, esperienze educative. Quando quel giovane diventa capitale umano, con tutte le riserve che si possono avere su questa espressione, e acquisisce una professionalità, l'economia che dovrebbe tornare al territorio viene trasferita altrove.

Quel giovane potrebbe trovare un lavoro qualificato, magari di alto profilo, perché chi consegue una laurea ha il diritto e il dovere di aspirare anche a ruoli dirigenziali. Potrebbe costruire una famiglia, spendere, investire, generare economia reale nel proprio territorio. Invece, spesso, tutto questo viene regalato ad altri territori, con un biglietto aereo purtroppo di sola andata.

A questo fenomeno se ne aggiunge un altro, recentemente evidenziato dalla SVIMEZ in un lavoro di Luca Bianchi: la fuga dei nonni con la valigia. I ragazzi che si trasferiscono al Nord trovano spesso lavori con retribuzioni attorno ai millecinquecento o milleseicento euro. Chi conosce città come Milano sa bene che un affitto può assorbire quasi interamente quella cifra. Quando questi giovani formano una famiglia e hanno un figlio, i genitori e i nonni sono spesso costretti a lasciare a loro volta il territorio di origine per aiutarli.

Per questo dobbiamo considerare l'università non soltanto come motore di sviluppo, centro di conoscenza, ricerca e innovazione, ma anche come stabilizzatore sociale ed economico. Quando ragioniamo sull'offerta formativa non dobbiamo farlo perché un corso di laurea ci piace o perché è prestigioso mantenere Medicina a Caltanissetta. Dobbiamo ragionare sul collegamento tra corso di laurea, domanda di lavoro e offerta occupazionale.

Non conta soltanto la bellezza o l'eccellenza del corso. Il corso deve rispondere a esigenze di lavoro altamente qualificato, che richiede professionalità elevate. Deve consentire agli studenti di sapere, già al momento dell'ingresso all'università, quali sono gli operatori economici e le prospettive professionali collegate a quel percorso. Quando facciamo orientamento nei licei, dobbiamo poter dire a un ragazzo: iscriviti a questo corso perché nasce da un bisogno concreto del territorio.

Poco fa, parlando con il Sottosegretario, richiamavamo il tema dei minerali critici. È evidente che Caltanissetta ha una storia mineraria e un percorso definito. Immaginare un corso costruito su un'esigenza lavorativa reale è un elemento che gli studenti apprezzano, e che apprezzano ancora di più le famiglie.

Da parte mia, questa disponibilità c'è stata, c'è e ci sarà per il tempo di mandato che mi resta. Devo anche sottolineare che la crescita dell'Università di Palermo, che ha superato quota quarantottomila studenti e si conferma pienamente come quarto mega-ateneo del Sud, è stata costruita anche grazie ai poli territoriali. Palermo si colloca, per numeri, subito dopo grandi realtà nazionali come la Sapienza, Bologna e Padova. Contrariamente a quanto spesso si pensa, non è la Federico II di Napoli il primo ateneo del Sud nelle classifiche attualmente esistenti: oggi questo ruolo è svolto dall'Università di Palermo. Quando mi sono insediato come Rettore, la situazione delle aule a Palermo era molto complessa. Non era possibile programmare una crescita immediata, perché ogni intervento edilizio richiede tempi lunghi: anche quando si decide di realizzare un'opera, se va bene la si vede completata dopo tre anni. A breve avremo nuovi plessi di aule, ma all'inizio non avevo spazi sufficienti per crescere a Palermo. L'investimento sui poli territoriali è stato quindi fondamentale: ha portato a un incremento di circa milleduecento studenti a Trapani, seicento ad Agrigento e un numero significativo di iscritti a Caltanissetta, fino a superare complessivamente le quattromilacinquecento unità. Questo blocco di nuovi studenti ha contribuito in modo rilevante anche alla crescita complessiva dell'Ateneo. In questi anni abbiamo lavorato per consolidare l'identità culturale dei poli.

Agrigento è chiaramente legata ai beni culturali e all'archeologia, perché è un laboratorio unico al mondo. Trapani ha una naturale vocazione per l'ingegneria navale, per i temi del mare e dell'ambiente. Caltanissetta ha una vocazione fondamentalmente biomedica.

Mantenere a Caltanissetta due corsi di laurea importanti, Medicina e Chirurgia e MedIT, cioè il percorso di Medicina connesso all'innovazione tecnologica e alla medicina del futuro, in cui i temi dell'ingegneria assumono un ruolo rilevante, è stata una scelta significativa. È stata anche una scelta apprezzata dagli studenti. Desidero ringraziare i colleghi ospedalieri che qui hanno svolto un lavoro straordinario. A Palermo, dove i numeri sono molto elevati, l'approccio tutoriale è più complesso e spesso assume una dimensione di classe. A Caltanissetta, invece, si è creato un rapporto quasi individuale, uno a uno.

I ragazzi che si sono laureati a Caltanissetta, anche quelli provenienti da Palermo e inizialmente delusi per non essere stati assegnati alla sede più vicina a casa, hanno poi dichiarato che rifarebbero questa scelta dieci volte. Il territorio e l'ospedale hanno avuto un ruolo fondamentale nella formazione di questi studenti, offrendo loro un'esperienza felice, capace di trasformarsi in preparazione professionale e in prospettiva futura.

Su questa prospettiva dobbiamo lavorare, in particolare sulle scuole di specializzazione. Proprio ieri abbiamo celebrato l'ingresso del nuovo Presidente della Scuola, il professor Antonello Giarratano, noto anestesista, già Presidente della SIAARTI, professionista di grande competenza. Con lui abbiamo condiviso la necessità di lavorare sulle scuole di specializzazione, perché oggi il problema è formare professionisti specializzati che rimangano nel territorio e ne costituiscano l'ossatura sanitaria futura.

Questo obiettivo si realizza costruendo la rete formativa della specializzazione con l'ospedale e consentendo agli specializzandi in anestesia, malattie infettive, radiologia e in tutte le altre discipline necessarie di svolgere un percorso collegato al territorio. L'Università di Palermo è disponibile ad aprire tutte le scuole di specializzazione utili a questo scopo, favorendo soprattutto i ragazzi del territorio. Abbiamo molti giovani dell'Agrigentino, dell'Ennese e del Nisseno che oggi studiano a Palermo. Dobbiamo iniziare da loro e offrire loro concrete opportunità occupazionali.

Accanto al profilo biomedico, desidero ringraziare Walter Tesauo, che è stato Presidente del

Consorzio prima dell'ingegnere Tumminelli e con il quale abbiamo lavorato sin dall'inizio su questi temi. Da sindaco, naturalmente, si è poi trovato in un altro ruolo, ma il suo contributo è stato molto utile. È necessario però riconoscere che negli ultimi anni si è registrato un vuoto nella gestione della Presidenza del Consorzio, che ha paralizzato l'attività. Pur essendo presenti i componenti del Consiglio di amministrazione, mancava una guida e quindi mancava un interlocutore pienamente operativo.

Questo ha rallentato la realizzazione della mensa, alcuni lavori e diversi servizi che gli studenti hanno giustamente segnalato. Gli studenti hanno il pieno diritto di lamentarsi quando i servizi non funzionano, perché per noi sono realmente al centro dell'azione. Oggi, con la Presidenza Tumminelli, si apre una nuova fase. Finalmente abbiamo un Consorzio operativo e un'interazione partita subito con grande intensità.

Gli strumenti ci sono. Ciò che auspichiamo è un coinvolgimento sempre più forte della politica locale e territoriale. L'Università di Palermo a Caltanissetta non deve essere considerata soltanto un elemento di prestigio, che pure esiste, ma un vero motore di sviluppo del territorio. Occorre aderire al Consorzio, individuare forme di finanziamento straordinario e lavorare insieme.

Poco fa il Sottosegretario mi ha aperto, in pochi minuti, una prospettiva importante sul possibile supporto ministeriale per la realizzazione di residenze. Anche qui dobbiamo fare un salto di mentalità. Se abbiamo una carenza di studenti che non riescono o non vogliono trovare spazio nei nostri atenei e nei nostri poli, dobbiamo cominciare a guardare ai Paesi del Mediterraneo. Esiste un'area che rientra anche nella prospettiva del Piano Mattei, su cui il Governo ha investito risorse significative.

I rapporti universitari dell'Università di Palermo con l'area maghrebina sono molto buoni, in particolare con la Tunisia, l'Algeria, l'Egitto, la Grecia e con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In quattro anni abbiamo quasi raddoppiato i numeri dell'internazionalizzazione, pur procedendo con il freno a mano tirato, perché non disponiamo ancora di residenze universitarie adeguate.

Non si tratta soltanto del tema dell'ERSU e del diritto allo studio, che pure è essenziale. Anche qui, come a Palermo, Trapani e Agrigento, vi sono ragazzi che non hanno risorse economiche sufficienti e che quindi non possono esercitare pienamente il diritto allo studio. Accanto a questo, però, dobbiamo immaginare residenze del polo universitario capaci di ospitare anche studenti stranieri.

Il problema della lingua oggi è in larga misura superabile. Possiamo confezionare corsi in inglese sin dall'inizio e i sistemi di intelligenza artificiale e di traduzione simultanea, tramite dispositivi auricolari o strumenti video, consentono ormai di svolgere lezioni in lingue diverse, favorendo nel frattempo l'integrazione degli studenti stranieri. Questi ragazzi devono poter avere sei, sette, otto mesi per imparare l'italiano, anche attraverso corsi che l'Università di Palermo è in grado di organizzare. La lingua diventa così anche lingua del lavoro.

La prospettiva nei confronti degli studenti provenienti da questi Paesi deve essere quella dell'integrazione e dell'inclusione, con l'obiettivo di rafforzare anche le nostre imprese. La piccola e media impresa siciliana rappresenta una grande risorsa, spesso di altissimo valore, ed è in grado di offrire retribuzioni competitive, talvolta superiori a quelle della grande industria del Nord. Non dobbiamo pensare di cambiare improvvisamente il volto di aree che non sono mai state industrializzate; dobbiamo lavorare su ciò che abbiamo, valorizzando al massimo le bellezze e le vocazioni del territorio.

Penso certamente all'area biomedica, che è già molto attrattiva. Attorno ai corsi di Medicina possiamo potenziare Infermieristica, anche con la specializzazione infermieristica, le tecniche di radiologia, le professioni ortopediche e altri percorsi sanitari. Le possibilità di intervento sono numerose e molto utili. Accanto a questo, però, dobbiamo immaginare anche discipline di ambito umanistico e

territoriale. Penso all'enogastronomia, perché questo territorio possiede eccellenze straordinarie. Penso al TFA e alla formazione degli insegnanti, che rappresentano un ambito importante, in particolare per tanti giovani che vedono nell'insegnamento una professione capace di coniugare lavoro e vita familiare. Penso alle scienze umanistiche, al turismo, all'economia circolare e ai temi ambientali. Anche Caltanissetta esprime un concetto oggi centrale, quello della biodiversità: biodiversità dei territori, dei terreni e dell'agricoltura. Le possibilità esistono.

Per aumentare l'offerta formativa, tuttavia, non basta una dichiarazione d'intenti. Attivare un nuovo corso di laurea non è né semplice né immediato. Bisogna individuare il nucleo dei docenti di riferimento, organizzare il tutorato e, soprattutto, trovare gli ambienti adeguati. Se vogliamo evitare che uno studente si senta figlio di un dio minore, dobbiamo accoglierlo nei luoghi migliori e più attrezzati che una città può offrire. Non servono locali che richiedono pesanti interventi strutturali, cinema abbandonati da vent'anni o edifici da ristrutturare con investimenti enormi. Servono spazi che, con l'intervento dell'Università, possano diventare rapidamente luoghi di formazione di qualità.

Se l'Università può disporre di immobili in comodato d'uso venticinquennale, può intervenire con proprie risorse. I bilanci dell'Ateneo lo consentono. Dopo un momento di forte pressione nel 2024, dovuto alla riduzione improvvisa del Fondo di finanziamento ordinario che ha riguardato tutte le università italiane, nel 2025 gli impegni sono stati mantenuti e il 2026 è andato ancora meglio. Abbiamo chiuso un utile di tredici milioni di euro. Queste risorse non devono diventare un tesoretto; l'Ateneo è un motore di servizio e deve reinvestirle. E che cosa c'è di meglio di un investimento in edilizia universitaria?

È il più grande regalo che l'Università possa fare al territorio e ai propri studenti. Se i ragazzi frequentano ambienti puliti, adeguati e tecnologicamente avanzati, vivono un'esperienza formativa diversa. Oggi fare didattica non significa soltanto avere un'aula. Significa didattica immersiva, multimediale, capace anche di supportare la traduzione simultanea. Tutto questo richiede un livello tecnologico elevato, investimenti, visione e coraggio.

Le cose si ottengono se si ha una visione comune. Chiedo a tutti di lavorare affinché lo studente possa vivere un'esperienza universitaria piena, che non sia soltanto frequenza del corso di laurea. Questo, francamente, lo può offrire anche un'università telematica: accendere il computer da casa, magari in pantofole, con latte caldo e biscotti. È una modalità che il Covid ha diffuso in tutta Italia. La pandemia non ci ha lasciato soltanto morti e sofferenze, ma anche un cambiamento di metodologia.

Noi, invece, dobbiamo insistere sul fatto che l'esperienza universitaria è un'esperienza comunitaria. È un'esperienza che fa diventare il ragazzo cittadino attivo, parte di una comunità. Occorre creare un contesto universitario in cui lo studente possa seguire le lezioni, ma anche usufruire della mensa, studiare, incontrare colleghi di discipline diverse e scegliere tra un'offerta formativa ampia. Quando un polo offre non un solo corso di laurea, ma una pluralità di percorsi, diventa un vero polo universitario.

Un polo territoriale deve avere i vantaggi di una sede universitaria pienamente integrata, ma anche le caratteristiche uniche del territorio. In questo modo lo studente si fidelizza al proprio territorio, diventa parte del suo progetto e, alla fine, sceglie di investirevi. A quel punto può chiedersi: perché dovrei andare via? Ho una formazione, ci sono imprenditori e soggetti che credono nella mia preparazione, esistono opportunità. Così il circuito dalla scuola al lavoro si chiude.

In questo territorio alcune scelte sono già state compiute, pur con difficoltà e interruzioni dovute alla mancanza di governance del Consorzio, che per l'Università rappresenta un braccio operativo. Ora il salto di qualità è possibile, se decidiamo di compierlo. È arrivato il momento di assumerci tutti le nostre responsabilità nei confronti di questo territorio.

Da parte dell'Università degli Studi di Palermo c'è la disponibilità di un ente importante, con visibilità

nazionale e reputazione accademica e istituzionale. Tuttavia, questo non basta se accanto non vi è un insieme di attori: sindaci, Consorzio, politica territoriale, Governo regionale e nazionale, interlocutori europei. Abbiamo rappresentanti politici siciliani che possono lavorare anche in Europa. Se l'Europa decide di investire sulla territorialità, sulle residenze universitarie e sul rafforzamento del diritto allo studio, Caltanissetta, insieme agli altri territori, potrà trarne un grande vantaggio.

Per mia natura tendo sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno. Mi auguro, però, che questo bicchiere possa diventare completamente pieno. Con questo auspicio vi saluto e vi ringrazio.

Introduzione ai lavori e moderazione

On. Alessandro Pagano

Moderatore | Nucleo di Programmazione Economica - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Grazie, Gianluca. Desidero formulare un doppio ringraziamento. L'ultima volta in cui mi sono seduto da questa parte del tavolo ricoprivo il ruolo di Assessore regionale ai Beni Culturali, Ambientali all'Istruzione, alla Ricerca e all'Università: era il 2005-2006, un'epoca che oggi appare quasi geologica. Tornare in questa sede, in un certo senso, rappresenta anche un momento di memoria personale.

Ringrazio per avere pensato a me per svolgere questo ruolo, che vorrebbe creare stimoli culturali e intellettuali, con un taglio molto pragmatico e manageriale. Davanti a me ci sono tutti gli stakeholder, a tutti gli "azionisti" di questo territorio, molti dei quali conosco personalmente, stimo e ringrazio per essere presenti. La vostra partecipazione dimostra che esiste una volontà concreta di credere ancora in una progettualità che, tuttavia, presenta elementi di rischio.

Mi conoscete: sapete che non sono una persona incline a cercare consensi facili o applausi. Le cose che ritengo necessarie da dire le dico con garbo e rispetto, riconoscendo quanto è stato fatto, ma senza rinunciare alla chiarezza. Rievoco la figura del grillo parlante mi è sempre piaciuta. *Pinocchio* è un testo pedagogico che andrebbe riletto ai figli e ai figli dei propri figli. In quella favola, il grillo parlante dice a Pinocchio le cose come stanno ma Pinocchio è ancora burattino e non ancora uomo, si arrabbia, gli tira addosso il martello e lo schiaccia. Se qualcuno pensa che io sia qui per blandire, cercare applausi o ottenere consenso, ha sbagliato interlocutore. Sarò "grillo parlante" augurandomi di non essere schiacciato.

Ringrazio il Magnifico Rettore Midiri, al quale mi lega un rapporto personale di amicizia da oltre vent'anni. Ringrazio Gianluca Tumminelli, che ho visto crescere professionalmente. Ringrazio sin d'ora tutti gli altri interlocutori, che stimo e apprezzo. Con il Sottosegretario Dell'Utri ho un rapporto personale di lunga data; con Elisa Ingala siamo stati colleghi per decenni nella professione; con Walter Tesauro esiste un rapporto antico e consolidato. Non citerò tutti, per rispetto del principio *ubi maior*, ma il punto centrale è che intendo raccontare ciò che, a mio avviso, oggi è realmente in gioco e ciò che è necessario fare.

Ringrazio i padroni di casa non soltanto per i contenuti espressi, ma anche per il garbo e per la visione. In particolare da Lei Magnifico Rettore, sono ancora più incoraggiato dai dati. Prima della sua gestione, la fuga degli studenti universitari dalla Sicilia centro-occidentale raggiungeva mediamente il 35%. In alcuni territori, come Trapani, anche per la presenza dell'aeroporto di Birgi, il dato arrivava al 57%. Era un bacino che si sottraeva a Palermo e, dunque, a tutto il nostro sistema territoriale, perché da Palermo dipendiamo sotto molti profili, compreso quello universitario.

Avere invertito questa tendenza e avere portato l'Università di Palermo a un livello di attrattività così

alto dimostra che il Rettore Midiri non ha svolto soltanto un ruolo pedagogico, didattico e scientifico di rilievo, ma anche una funzione manageriale. Bisogna riconoscere questo merito. Ognuno ha il proprio stile, il proprio percorso e il proprio background, ma dal 2022 a oggi abbiamo assistito a un cambiamento di rotta che fa onore, fa piacere e soprattutto conferma la direzione da seguire.

Il Rettore ha richiamato il Mediterraneo, la visione e le opportunità che da esso possono derivare. Tutto ciò è importante, ma prima dobbiamo ragionare nella logica del *primum vivere*: prima dobbiamo vivere, perché, se moriamo come territorio, il Mediterraneo diventa una prospettiva astratta. I dati richiamati sono drammatici. I ragazzi se ne vanno perché per anni è mancata un'offerta adeguata, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. A ciò si è aggiunto il fenomeno delle università telematiche, che hanno intercettato una domanda che i poli territoriali avrebbero dovuto soddisfare: aumentare il numero dei laureati, migliorare la preparazione e garantire una presenza universitaria nei territori.

Il tema è serio. I poli “decentrati”, come vengono spesso chiamati, o meglio i poli territoriali, secondo la definizione del Rettore che condivido pienamente, hanno senso soltanto se siamo capaci di ripensarli in termini nuovi, non secondo le chiavi di lettura del passato.

Davanti agli “azionisti” del territorio occorre ricordare una pagina di storia, perché chi non ha radici non ha futuro. I poli decentrati, o territoriali, sono nati con una legge all'inizio di questo secolo, con l'obiettivo di aumentare la qualità degli studenti e il numero dei laureati. Quel modello ha generato in Sicilia numerose esperienze di offerta formativa territoriale, pubbliche e private. D'altronde più offerta c'è, meglio è, purché sia un'offerta vera, qualificata e coerente con i bisogni dei territori.

Il punto, però, è che da quel processo è nata una sola università pienamente autonoma. Questo non va letto come un fatto negativo, ma come un dato di memoria e di consapevolezza. Prima della mia esperienza alla Sanità, negli anni 1994-1996, vi fu una stagione di programmazione importante. Va riconosciuto il merito di chi, anche a livello nazionale e regionale, aveva concepito un disegno nel quale i bacini biomedico-sanitari venivano sostanzialmente articolati in quattro aree.

Trapani e Palermo costituivano il bacino mediterraneo occidentale, con il Policlinico di Palermo quale punto di riferimento scientifico e sanitario di alto livello. Messina, per la sua conformazione territoriale complessa, con una provincia lunga e articolata, rappresentava un bacino a sé, con il Policlinico di Messina. La Sicilia orientale, con Catania, Ragusa e Siracusa, aveva come riferimento il Policlinico di Catania. Mancava all'appello la Sicilia centrale. Mancava un policlinico di riferimento benché l'Assessore Alaimo, del nostro territorio, avesse disegnato questo percorso. Per questo furono avviati i primi posti per gli studenti di Medicina a Caltanissetta, si iniziò con venti posti e poi, grazie agli assessori successivi, quel numero venne progressivamente aumentato. La visione era chiara: costituire la Facoltà di Medicina e a seguire il Policlinico. Per anni ci siamo nutriti di questa visione.

Nel 2019 si verificò un passaggio molto importante. Fu definito un accordo che coinvolgeva l'Università Kore di Enna, una realtà che, piaccia o meno, ormai non si ferma più. Il Rettore di Palermo e il Rettore di Enna, all'interno del Comitato Regionale Universitario, lavorarono in sintonia, dentro una visione che doveva essere regionale. Sarebbe stato un errore gravissimo immaginare una visione paesana o localistica, perché il provincialismo è uno dei nostri limiti più grandi.

Non deve esserci contrapposizione tra Sicilia occidentale e Sicilia orientale. Sarebbe un errore clamoroso. Abbiamo bisogno di fare sistema a tutti i livelli. In quel contesto, tra Enna e Palermo si realizzò una sinergia importante, confermata anche dalle deliberazioni del Comitato universitario. Il ragionamento del 2019 trovò una possibile concretizzazione nel cosiddetto 4° Policlinico regionale interateneo. Quell'impostazione avrebbe potuto creare le condizioni perché il Policlinico di Caltanissetta fosse a conduzione Palermo-Enna. Il Presidente del Consorzio di allora - e preciso che non mi riferisco a Walter Tesauo, al quale invece riconosco meriti importanti - ritenne quella

prospettiva una forma di colonizzazione territoriale e bloccò quel progetto che, secondo il mio modesto parere e secondo il parere di molti, avrebbe realizzato già oggi il 4° Policlinico di Sicilia, di cui abbiamo bisogno. Un Policlinico necessario perché lo richiede la legge, ma anche perché lo richiede il bisogno formativo e lo richiede il territorio delle tre province centrali.

Siamo ancora in tempo? Non lo so. Qui iniziano le note dolenti. Chi mi conosce sa che sono una persona fiduciosa, ma su questo punto lo sono molto meno, per una ragione semplice: l'Università di Enna, nata a trenta chilometri da qui, ha dimostrato di saper andare avanti contro tutto e contro tutti. Fra l'altro ha avuto negli ultimi undici anni un sindaco ostile alle politiche universitarie, eppure è andata avanti lo stesso.

Alla Kore è nata la Facoltà di Medicina, oggi è arrivata al sesto anno, ha superato due valutazioni ANVUR molto severe. Da Roma ho seguito quelle verifiche e so che cosa significano. A breve vi sarà la terza valutazione ANVUR, quella che potrà consentire all'Università di Enna di avere il proprio Policlinico. Deve averlo, perché lo dice la legge e perché esistono i precedenti, come quello di Roma Tor Vergata.

Per avere un Policlinico servono requisiti. Attualmente l'Umberto I di Enna non li possiede ancora pienamente, ma quei requisiti si costruiscono giorno dopo giorno. I numeri di Enna sono chiari: oltre tremila studenti soltanto in Medicina, circa centosettanta docenti già incardinati, un budget di diverse decine di milioni di euro l'anno. Si tratta di un'autonomia finanziaria rilevante.

Nel nostro territorio sento dire che Enna non riuscirà a realizzare il Policlinico. Io non ne sono convinto. Ritengo, anzi, che ci riuscirà, anche perché a tutti i fattori competitivi già in essere si sommerà anche ha un sindaco che ha costruito su questo obiettivo la parte centrale del proprio programma. Lo ha detto, è stato votato anche per questo ed è stato eletto con un consenso molto ampio.

La situazione, quindi, è difficile. Se il Policlinico nascerà lì, direttamente o attraverso affiliazioni, come quella dell'Umberto I di Siracusa, l'asse decisionale del centro Sicilia si sposterà definitivamente verso est. Il quarto Policlinico sarà l'Umberto I di Enna o, in alternativa, un sistema collegato tra Enna e Siracusa. Due governi regionali, quello guidato da Musumeci e quello attuale di Schifani, hanno già sostenuto con atti di Giunta che Siracusa è matura per questo percorso. Non parliamo di dichiarazioni alla stampa, ma di deliberazioni di giunta regionale.

Per questo dobbiamo dirci con chiarezza che non possiamo più scherzare. Tumminelli ha compiuto l'operazione che andava fatta: ha convocato tutti e sta suonando la campana dell'ultimo giro. All'inizio, 20 anni fa, tutti i giochi erano ancora aperti. Lo starter sparò, la corsa iniziò, qualcuno la vinse, certamente Palermo e certamente Enna, e qualcuno la perse, certamente noi.

Non possiamo illuderci. L'economia del centro Sicilia, con tutte le sue componenti - miniera, agricoltura, servizi - ha retto finora anche perché è esistito un ospedale di secondo livello che, nel bene e nel male, ha funzionato. All'inizio di questo secolo, dati alla mano, Sant'Elia era tra le prime strutture della Sicilia. Vi fu una stagione nella quale questa realtà fu molto valorizzata. Oggi non è più così, e se non è più così dobbiamo prenderne atto e cambiare registro.

Che cosa fare, dunque? Ritengo che l'esempio del Magnifico Rettore Midiri e dell'Onorevole Assessore Turano, entrambi espressione di quell'area occidentale, abbia creato le condizioni per un salto di qualità del polo territoriale. Oggi su quell'esempio abbiamo l'esigenza di salvare il Policlinico, e il Policlinico non si salva con le parole. A mio avviso bisogna recuperare il progetto del 2019: l'InterAteneo Palermo-Enna.

Enna ha bisogno del Policlinico e farà di tutto per ottenerlo. Noi, in questo momento storico, abbiamo ancora le condizioni giuridiche e tecniche per realizzarlo. Ma sarà così fra un anno? Sarà così fra due anni? Non possiamo saperlo. Proprio per questo bisogna agire adesso.

Siamo tutti responsabili, senza scuse. Al Sindaco di Caltanissetta chiedo se non sia il caso di costruire un'alleanza strategica fra i sindaci del territorio contiguo. Dobbiamo ricordare che Caltanissetta ed Enna non sono realtà separate per natura: la loro separazione è frutto di una scelta amministrativa del ventennio fascista. Prima, Caltanissetta ed Enna, costituivano un'area profondamente integrata. Ma ancora oggi è così.

Oggi esistono collegamenti di trasporti continui tra Caltanissetta ed Enna (uno ogni mezz'ora con tre compagnie diverse). Da Enna alta, per raggiungere i laboratori di biologia, ingegneria e medicina della Kore a Enna bassa, si impiega più tempo ad arrivare che non per i nisseni. Una parte significativa della provincia sud di Caltanissetta - penso a Mazzarino, Riesi, Butera, Niscemi, Gela - è inserita nella diocesi di Piazza Armerina ed Enna. Caltanissetta e Enna sono un unicum territoriale.

Non possiamo più fuggire alle nostre responsabilità: abbiamo un Rettore di Palermo che è anche un vero manager. Abbiamo un presidente di Consorzio, che sta mettendo in questo percorso cuore, testa e anche risorse personali, lavorando in condizioni organizzative difficili. Abbiamo un Sindaco che ama profondamente questa città e che ha già dimostrato di saper salvare e rilanciare il Consorzio. Abbiamo la fortuna di avere un Assessore regionale, Elisa Ingala, espressione di questa provincia, che può rappresentare un'opportunità anche nei rapporti con il Governo regionale. Abbiamo un Sottosegretario agli Esteri, titolare di un dicastero importante, che può contribuire concretamente alla crescita dei processi euromediterranei.

Tutti gli altri siamo qui. Non si può più fuggire. Il giro di campana è stato suonato. Siamo all'ultimo giro. Tocca a noi capire se questo hub dell'economia nissena - non uno degli hub, ma l'unico vero hub rimasto dell'economia nissena, cioè l'ospedale di secondo livello Sant'Elia potenzialmente in prospettiva pre-policlinica - lo vogliamo realizzare oppure se abbiamo deciso di perderlo. È una questione tecnica, ma soprattutto una questione politica.

Iniziamo dunque un lavoro comune. Non cercavo l'applauso: volevo fissare un punto di responsabilità, e il silenzio che avverto conferma che l'obiettivo è stato raggiunto. Dentro questo ragionamento prende avvio la nostra visione. Ciascuno darà il proprio contributo, e saranno contributi qualificati, perché il parterre che Gianluca Tumminelli è riuscito a riunire dimostra una concreta capacità di tradurre la visione in pragmatismo.

Cominciamo con Walter Tesauo, padrone di casa della città e Presidente della Provincia, che io continuo a chiamare così, auspicando che un giorno si torni a questa denominazione. Abbiamo bisogno di ascoltare le sue parole, da uomo che ha dato molto a questo territorio e che, sono certo, continuerà a dare ancora moltissimo.

Parte II - Governance territoriale, autonomie locali e ruolo delle istituzioni

Avv. Walter Tesauo

Sindaco di Caltanissetta e Presidente del Libero Consorzio

Politiche territoriali a supporto dello sviluppo dell'offerta universitaria: una strategia per l'ampliamento e l'occupazione

Buongiorno a tutti. Saluto i relatori, questo tavolo così ricco di presenze istituzionali e politiche, il Sottosegretario Massimo Dell'Utri, grande amico, della cui nomina siamo onorati, così come siamo onorati della nomina dell'amica Elisa Ingala. Sono persone che amano Caltanissetta, così come la amo io. Una città nella quale abbiamo vissuto, viviamo e vivremo.

Saluto tutti gli intervenuti. Sono lieto di vedere la presenza di tanti rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e dei sindaci. Saluto il Sindaco di Niscemi, il Sindaco Di Stefano, gli altri sindaci presenti e l'onorevole Scuvera, che ringrazio ancora una volta per essere intervenuto.

L'Università e il Consorzio Universitario hanno rappresentato per me un'esperienza meravigliosa. Come ricordava l'onorevole Pagano, ho cercato di approfondire l'impegno e di sollecitare con forza, forse persino con insistenza, il nostro Rettore Massimo Midiri. Quando ci siamo conosciuti, dopo i primi convenevoli, ci siamo dati del tu e gli ho posto una domanda molto diretta: che cosa intendeva fare per Caltanissetta?

La sua risposta fu immediata e incisiva. Ero arrivato a Palermo per incontrarlo; lo conoscevo come successore del Rettore Ingegnere Micari, con il quale avevamo avuto rapporti limitati, ma il percorso vero è nato ed è cresciuto con il Rettore Midiri.

Come diceva giustamente Alessandro Pagano, non è stato facile riprendere un Consorzio Universitario che definire fermo è poco. Era una struttura sostanzialmente anchilosata, senza prospettiva e senza le necessarie interlocuzioni con il mondo politico, che invece sono indispensabili, soprattutto quando si ha a che fare con persone capaci di visione. Ho ascoltato con grande interesse l'intervento dell'onorevole Pagano, così come quello del Magnifico Rettore, del quale conoscevo già le idee su Caltanissetta.

Mi permetto di dire, alla presenza dello stesso Rettore, che egli mi disse che il 2027 sarebbe stato l'anno di Caltanissetta. Naturalmente, le condizioni per arrivare a questo obiettivo riguardano anche le sedi, le location necessarie per la crescita dell'offerta formativa che il Magnifico Rettore ha sempre promesso e che intende mantenere.

È evidente che un anno e mezzo di ulteriore stasi e l'assenza di una guida pienamente operativa non hanno favorito il percorso. Il professor Marra ha avuto la responsabilità di traghettare il Consorzio, facendo ciò che era possibile fare. Tuttavia, la nomina del nuovo Presidente, l'ingegnere Tumminelli, ha determinato una ripartenza immediata: egli si è mosso sin da subito con grande energia.

Mi fa piacere che l'onorevole Pagano abbia affrontato con chiarezza il tema del Policlinico. Su questo punto, negli anni, si sono sviluppati diversi commenti, anche sui social. Si è detto che il Policlinico non si sarebbe fatto, o che non fosse mai stato previsto. L'intervento dell'onorevole Pagano ha restituito una visione complessiva e ha chiarito che il problema non era l'inesistenza del progetto, ma la necessità di realizzarlo e portarlo avanti.

Io credo in questo progetto. Prendo atto del fatto che Enna ha dimostrato grandi capacità e, per riprendere l'espressione usata dall'onorevole Pagano, "non la ferma più nessuno". È giusto che sia

così: Enna è un Ateneo e, in quanto tale, può autonomamente perseguire l'obiettivo di un Policlinico, essendo giuridicamente nelle condizioni di farlo. Il nuovo Sindaco di Enna, persona capace e politicamente esperta, certamente non ostacolerà questo percorso.

La situazione di Caltanissetta è diversa, perché noi siamo un polo universitario. Proprio per questo, la strategia deve fondarsi su un rapporto forte tra Palermo e Caltanissetta ed Enna, capace di dare vita a quella prospettiva di Sicilia centrale, di Policlinico o azienda universitaria di cui si è discusso. Ma occorre partire da un dato preciso, richiamato anche dal Magnifico Rettore: bisogna lavorare sulle specializzazioni nel nostro ospedale, evitando che i giovani medici vadano fuori e creando le condizioni perché restino qui.

Anche nel periodo in cui il Consorzio non ha avuto una guida sostanziale, ho mantenuto i contatti con il Magnifico Rettore. Il dato importante è che il tema del Policlinico non è mai stato abbandonato. Lo dico chiaramente e pubblicamente, alla presenza delle autorità e degli stakeholder: non se n'è mai parlato come di un argomento occasionale, da conversazione informale. Se ne è parlato seriamente e si continua a parlarne con l'impegno di tutti affinché possa realizzarsi.

Non so se sia tardi, ma credo di no. Ritengo che questo obiettivo possa ancora essere raggiunto. Nessuno ha mai negato la necessità di una sinergia, né è mai stato detto al Rettore che Caltanissetta non dovesse avere alcun rapporto con Enna. Al contrario, ogni volta che abbiamo avuto interlocuzioni, anche dopo le riunioni del Comitato regionale universitario con la presenza del Rettore di Enna, il tema della collaborazione è sempre stato presente. Enna è una realtà importante, ma Caltanissetta farà la sua parte.

A breve indirò una conferenza dei sindaci della provincia di Caltanissetta. Successivamente allargheremo il confronto anche a Enna e ad Agrigento. È importante ricordare che il Consorzio è composto da enti significativi: Comune, Provincia, ASP, CEFPAS e Camera di Commercio. Questa base è forte, ma non è sufficiente.

Ho sempre auspicato, così come lo ha auspicato sin da subito l'ingegnere Tumminelli, il coinvolgimento dei sindaci all'interno del Consorzio Universitario e l'ampliamento della compagine sociale. I giovani non vanno via soltanto da Caltanissetta, ma anche dai comuni vicini e da tutti i centri della provincia. Per questo intendo convocare, a breve, una conferenza dei sindaci presso la Provincia, con un tema specifico dedicato all'Università, a cui seguirà anche un confronto sulla sanità. Il punto fondamentale è costruire una posizione unitaria. Dobbiamo discutere di Università per comprendere e definire una forza comune, capace di dare sostegno anche a chi, nelle sedi istituzionali, regionali e nazionali, dovrà rappresentare questa esigenza. So che l'avvocato Dell'Utri si sta già muovendo in questa direzione, così come l'assessore Ingala. Sono espressione del territorio e intendono portare avanti il progetto di Caltanissetta.

L'Università è un volano. La nostra amministrazione, nell'ambito della FUA che a giorni andrò a firmare a Palermo, avrà a disposizione, per il territorio di Caltanissetta, circa ventidue milioni di euro. Di questi, cinque milioni e mezzo saranno dedicati all'acquisto della Banca d'Italia e alla sua ristrutturazione.

Non si tratta di prendere cinque milioni e mezzo e spenderli senza una prospettiva. Questo investimento ha senso perché esiste un progetto di crescita del Consorzio. Vi è certamente anche l'obiettivo di restituire dignità al centro storico, riportandovi vita e funzioni, ma la finalità principale è creare spazi per l'Università. Già quando ero Presidente del Consorzio avevo pensato a un prestito per acquistare quell'immobile e metterlo a disposizione dell'Università, in attesa di un intervento PNRR di ristrutturazione attraverso risorse dedicate.

Quando ci siamo insediati, abbiamo predisposto questi progetti, inserendo le somme necessarie, che sono state accettate e che porteremo avanti. Non acquistiamo la Banca d'Italia per lasciarla

inutilizzata, ma per destinarla all'Università. Gli ingegneri dell'Università, insieme ai tecnici del Comune, stanno già interloquendo con gli ingegneri della Banca d'Italia, che stanno fornendo documentazione utile a verificare alcune problematiche da affrontare prima dell'acquisto o contestualmente ad esso.

Questo dimostra l'interesse del Sindaco e del Presidente della Provincia. Investire una somma così importante significa credere nel ruolo dell'Università come volano per la città. I ragazzi hanno il diritto di studiare a Caltanissetta. Molti possono e vogliono andare fuori, ma altri possono e vogliono restare: anche loro devono avere questa possibilità. Più ampia è l'offerta formativa, più ampia sarà la possibilità che i giovani rimangano.

Parallelamente, con l'ingegnere Tumminelli, con il Consiglio di amministrazione e con tutti coloro che collaborano con l'amministrazione comunale e provinciale, stiamo individuando altre sedi idonee a garantire ai giovani luoghi salubri e servizi adeguati. Comprendo anche l'esigenza che Medicina sia collocata in modo più funzionale rispetto all'ospedale, soprattutto in relazione al tema delle specializzazioni, e anche su questo stiamo lavorando con serietà.

Ringrazio l'ingegnere Tumminelli per avere organizzato questo incontro, riunendo autorità, rappresentanti del mondo sociale e sindaci della provincia. Dobbiamo fare corpo unico e offrire sostegno concreto. La politica ha voce, ma deve avere una base solida che la sostenga. Non può essere il solo Sindaco di Caltanissetta, né il solo Presidente della Provincia, né il Sottosegretario o l'Assessore a portare avanti questa battaglia. La base sociale deve essere forte, solida e interessata.

Come conferenza dei sindaci predisporremo un documento ufficiale. Chi vorrà aderire, aderirà. Lo stesso varrà per gli ordini professionali. Nessuno sarà costretto, ma se siamo qui e se la volontà è davvero quella di far crescere l'Università a Caltanissetta, dobbiamo essere tutti vicini, condividere lo stesso spirito di collaborazione e mettere chi ci rappresenta nelle sedi istituzionali nelle condizioni di dire che esiste una base importante del mondo sociale e politico a sostegno di questa idea.

Io voglio portare avanti questo progetto. Mia madre diceva che "l'erba voglio non cresce", ma io dico che voglio che questo avvenga. Stiamo individuando le sedi opportune per dare dignità agli studenti, affinché abbiano luoghi nei quali studiare e svolgere serenamente il proprio percorso.

Parlando con alcuni studenti dell'Università, in particolare con studenti di Medicina, ho raccolto un giudizio molto chiaro: non cambierebbero Caltanissetta con nessun'altra sede. Un professore universitario che a Palermo fa lezione a centinaia o migliaia di studenti, qui tiene lezione a una classe di cento ragazzi. Questo rapporto è vissuto molto positivamente dagli studenti. Non ho registrato difficoltà nei rapporti con i docenti, che peraltro si sono dimostrati splendidi.

Il mio auspicio, da Sindaco, è che tutti siate vicini a questo percorso. Non limitatevi ad ascoltare: partecipate. Il Consorzio può avere molti soci, e quei soci servono soprattutto a portare idee, a esprimerle, a diventare un viatico per il miglioramento della struttura universitaria e per l'attivazione di nuovi corsi di laurea, che auspicio e sono certo potranno arrivare nel 2027.

Grazie a tutti.

Sintesi dell'intervento dell'Avv. Walter Tesauro

On. Alessandro Pagano

Provo a sintetizzare anche per la stampa. Il Sindaco ha affermato due cose di grande rilievo.

La prima è che, senza una base sociale coesa, è inutile continuare a discutere. Ha ribadito che gli "azionisti" del territorio devono assumersi il cento per cento delle decisioni, e quindi anche delle responsabilità.

La seconda è che questo Consorzio era sostanzialmente fermo. Nella mia introduzione ho riconosciuto che vi è stata una gestione illuminata, capace di creare le condizioni per tornare oggi a dialogare e a parlare con una prospettiva.

Aggiungo però un elemento: questi sono aspetti tattici. Occorre una strategia di lungo periodo, e questa strategia si chiama Policlinico. Il Policlinico deve esserci perché lo dice la legge e perché è già ambito da altri. Il punto è capire se altri dovranno prenderlo da soli o se Caltanissetta sarà della partita. Questa possibilità esiste, perché abbiamo l'Università di Palermo, una realtà straordinariamente forte e autorevole.

Ringrazio il Sindaco per il suo intervento qualificato e illuminante. In base alla scaletta dovrebbe ora intervenire il Sottosegretario Massimo Dell'Utri, ma il Governo, com'è consuetudine, chiude la sessione. Con il consenso del Sottosegretario, darei quindi prima la parola all'Assessore regionale Elisa Ingala.

Dott.ssa Elisa Ingala

Assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica Competenze, autonomie locali e sviluppo dei territori interni

Grazie a tutti. Rivolgo il mio buongiorno alle autorità, al Magnifico Rettore, ai rappresentanti delle istituzioni locali, ai docenti, agli studenti, ai sindaci e a tutti i presenti.

Conosciamo tutti l'importanza dell'Università. Ricordo con piacere che i primi duecento milioni di lire destinati al finanziamento del Consorzio Universitario furono messi a disposizione durante l'amministrazione Mancuso. Negli anni 1993-1997, uno dei primi incarichi che mi venne affidato fu proprio quello di reperire le risorse finanziarie necessarie ad avviare il Consorzio. Già allora la politica percepì l'importanza di questa istituzione, e fortunatamente ha continuato a finanziarla e a crederci fino ad oggi.

Come ha ricordato l'onorevole Pagano, probabilmente avremmo voluto diventare Università e non restare Consorzio. Vi sono stati degli accadimenti che hanno inciso su questo percorso, ma il nostro futuro è nel presente e oggi siamo chiamati a compiere una scelta.

La strada è stata in parte tracciata dall'onorevole Pagano. Dobbiamo unire tutte le forze politiche regionali, locali e nazionali, sederci realmente a un tavolo, essere operativi e individuare le modalità concrete per raggiungere questo obiettivo. Crediamo che l'Università possa essere la base e il volano dello sviluppo della nostra economia.

Il nostro territorio ha bisogno di svilupparsi e di utilizzare tutte le proprie potenzialità: la centralità geografica, la bellezza paesaggistica e culturale, le tradizioni culinarie, la vocazione turistica. Alla Sicilia non manca nulla. È una terra ricca sotto ogni profilo e meriterebbe di svilupparsi molto più di quanto non sia avvenuto finora.

Tutti noi dobbiamo porre le basi affinché la Sicilia possa davvero risorgere e affinché i giovani possano ritornare o, almeno, non siano costretti ad andare via. Dobbiamo creare alternative e possibilità, mettendo i ragazzi nelle condizioni di scegliere liberamente. Non siamo contrari alla mobilità, che può essere una risorsa e una ricchezza, ma un giovane deve poter restare se lo desidera e deve poter tornare se vuole farlo.

Per questo è importante la sinergia tra Università, istituzioni e pubblica amministrazione. Se analizziamo le ragioni per cui negli ultimi anni non vi è stato un adeguato sviluppo, possiamo individuarne molte. Gli enti locali e la pubblica amministrazione hanno incontrato difficoltà anche nella gestione delle risorse europee. Leggiamo spesso che l'Italia, e la Sicilia in particolare, non

riescono a spendere pienamente le risorse comunitarie disponibili.

Le ragioni sono note: carenza di personale, invecchiamento degli organici, insufficienza di competenze digitali, mancanza di formazione adeguata nella programmazione delle risorse europee. È qui che deve intervenire l'Università, contribuendo ad aumentare le competenze.

Lo sviluppo non avviene soltanto attraverso le infrastrutture materiali, costruendo strade, porti, reti idriche ed energetiche. Avviene anche costruendo competenze nelle risorse umane. Per questo l'offerta formativa deve guardare realmente alle esigenze del settore privato, ma anche a quelle della pubblica amministrazione.

Abbiamo bisogno di professionalità in grado di padroneggiare la digitalizzazione, programmare le risorse comunitarie, comprendere i processi di innovazione e contribuire allo sviluppo del territorio. Le istituzioni devono sostenere questo percorso e hanno un ruolo molto importante.

Come Assessore regionale alle Autonomie locali, ho potuto constatare le azioni recentemente intraprese a favore delle aree interne e delle aree territoriali. Il mio assessorato gestisce fondi europei per lo sviluppo integrato, attraverso una funzione nuova, legata alla gestione delle risorse destinate a realtà sovra-ambito e ad aggregazioni territoriali: le cosiddette FUA e le aree interne.

Le FUA, aree urbane funzionali, fanno capo a una città che si aggrega con comuni vicini per raggiungere obiettivi di sviluppo integrato. Abbiamo nove FUA finanziate con risorse significative. Per quanto riguarda il solo Obiettivo 5, gestito dal mio assessorato, sono state assegnate risorse per 316 milioni di euro.

Per la Sicilia abbiamo a disposizione circa un miliardo e mezzo di euro. Si tratta di somme già assegnate perché gli enti territoriali hanno costituito unioni di comuni o forme di aggregazione. Sono state create nove FUA e undici aree interne, che riguardano i comuni più piccoli aggregati tra loro per realizzare iniziative di sviluppo sostenibile.

La FUA di Caltanissetta, richiamata poco fa dal Sindaco, dispone di ventidue milioni di euro. Il Comune di Caltanissetta concorre insieme ad altri comuni, tra cui Enna. Questo significa che il nostro futuro è probabilmente nell'aggregazione territoriale. L'unione fa la forza. Se vogliamo crescere, dobbiamo crescere insieme, creare aggregazioni e ottenere il meglio per il territorio.

La mia intenzione, come Assessore, è mettermi a disposizione per favorire tutti gli enti locali. Naturalmente sento anche il dovere di aiutare la mia provincia e la mia città. Noi siciliani amiamo questa terra; la amano anche i giovani che sono andati via. Se trovassero qui le stesse condizioni che hanno trovato altrove, tornerebbero certamente.

On. Alessandro Pagano

Sintesi dell'intervento della Dott.ssa Elisa Ingala

Ringraziamo l'Assessore regionale alle Autonomie locali non soltanto per l'impegno assunto a portare nei tavoli decisionali le iniziative del territorio, ma anche per avere dato continuità a quanto correttamente affermato dal Sindaco e Presidente del Consorzio: la necessità di convocare i comuni, le amministrazioni comunali e gli ordini professionali, che sono anch'essi protagonisti di questa stagione politica e culturale della nostra regione.

Dulcis in fundo, in questa prima sessione, chiude con nostro grande onore il Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'avvocato Massimo Dell'Utri.

Parte III - Internazionalizzazione, Mediterraneo e prospettive strategiche

Avv. Massimo Dell'Utri

Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Il ruolo della formazione universitaria nelle strategie di sviluppo e cooperazione nel Mediterraneo: il programma Erasmus come leva per i territori dell'entroterra siciliano

Buongiorno a tutti e grazie per l'invito. Questa è un'occasione importante per la città e per il nostro comprensorio. Vedo con piacere la presenza degli amici Terenziano Di Stefano, Massimo Conti e Leonardo Burgio, segno evidente di quanto affermava Walter Tesauro: finalmente esiste l'opportunità che il Consorzio diventi una realtà non soltanto della città di Caltanissetta, ma dell'intero territorio provinciale, e possibilmente anche oltre. Sono sempre stato un sostenitore dell'unità di questo territorio. Credo che il passaggio fondamentale sia trasformare il Consorzio in un soggetto rappresentativo di tutta la provincia.

Avevo previsto un intervento diverso, ma ritengo opportuno fare una sintesi e limitarmi ad alcune considerazioni, anche perché il breve colloquio avuto con il Magnifico Rettore prima dell'inizio dei lavori è stato molto esaustivo.

Il primo aspetto riguarda l'internazionalizzazione dell'offerta universitaria. Prima del mio ingresso, l'amico Piero Lo Nigro osservava che mi era stata attribuita una delega particolare: parziale, affascinante, ma apparentemente senza ricadute dirette sul territorio. In realtà, più vado avanti, più mi rendo conto che ogni tematica di competenza del Ministero degli Affari Esteri si collega ad altri ministeri e ai territori. Gli Affari Esteri intervengono per competenza sugli aspetti internazionali in moltissime materie, e questo è un elemento di particolare importanza.

Perché parlare di internazionalizzazione dell'offerta universitaria? Le università del Mezzogiorno d'Italia sono ancora indietro rispetto a quelle del Nord, anche se alcuni dati dimostrano una crescita significativa. L'Università di Messina, nell'ultimo decennio, è passata da circa duecento studenti internazionali a tremila; quella di Palermo da cento a ottocento; quella di Catania da centocinquanta a cinquecento. Esiste, quindi, un margine di operatività consistente.

Credo che a breve ci incontreremo anche su questo tema, considerando che il Rettore Midiri coordina i quattro Atenei siciliani e che il ragionamento può riguardare l'intero sistema universitario regionale. Dobbiamo prendere atto della realtà: da un lato i nostri giovani continuano ad andare via, dall'altro le nostre università sono competitive e possono esserlo ancora di più rispetto a un bacino internazionale verso il quale vi è grande attenzione.

Da qui deriva una proposta: valutare, per questo polo territoriale, anche alla luce della nostra naturale proiezione verso il Mediterraneo e considerando la presenza a Caltanissetta del centro di accoglienza, la possibilità di aprire un ragionamento sull'offerta internazionale in campo universitario.

La Farnesina sostiene questi processi attraverso borse di studio, programmi di mobilità e attività di supporto, svolte anche insieme al Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, alla CRUI e con l'Associazione Uni-Italia. Il primo impegno che posso assumere, sul quale il Magnifico Rettore ha già manifestato disponibilità, è quello di avviare un ragionamento anche su questo aspetto.

Con ciò non intendo affermare che il problema dell'Università di Caltanissetta, dell'Università di Palermo o del sistema universitario siciliano possa essere risolto soltanto così. Può però rappresentare un'ulteriore occasione di sviluppo e di lavoro, considerando anche quanto richiamato dal Rettore sul

Piano Mattei, che prevede investimenti importanti, e la posizione della Sicilia al centro del Mediterraneo, che consente un facile accesso e un naturale interscambio con i Paesi del Sud.

Ritengo che, tra privilegiare ulteriormente le università del Nord Italia e rafforzare invece le università siciliane, si debba cogliere l'occasione per investire su queste ultime, rendendole poli di attrazione e crescita.

Il secondo aspetto riguarda un tema che considero particolarmente importante: i minerali critici. Se ne parla ancora poco, ma posso garantire che si tratta di una priorità del Governo italiano e di una priorità mondiale. A breve si terranno prima un G7 e poi un G20 proprio sui minerali critici, e il Governo italiano dovrà presentarsi con proposte operative.

Confesso che provo rabbia quando penso a questo tema. Con Enrico Curcuruto abbiamo lavorato a lungo per svilupparlo. In questo territorio esistono minerali critici, ma restano lì, senza essere valorizzati. Caltanissetta ha conosciuto una lunga stagione legata all'attività mineraria ed estrattiva. All'inizio del Novecento, l'Istituto Mottura era considerato un punto di riferimento mondiale nel campo della formazione mineraria. Ancora oggi gli istituti minerari in Italia sono pochissimi.

Perché allora questa storia, questa identità e questa competenza non possono diventare un'occasione di sviluppo per il territorio? È un tema pienamente coerente con la nostra realtà. Non so se il Rettore abbia mai visitato il museo mineralogico di Caltanissetta, ma desidero dire al Sindaco, con stima e amicizia, che non possiamo tenere chiuso quel museo. Non è accettabile. È una delle grandi opportunità della città e deve essere messa a disposizione del mondo.

Il museo è bellissimo, conserva minerali unici e racconta una parte essenziale dell'identità di questo territorio. Invito il Rettore a visitarlo, perché lì si comprende la realtà e la potenzialità mineraria di Caltanissetta. Tutto questo avviene in un contesto nel quale il tema dei minerali critici è destinato ad assumere un ruolo sempre più rilevante.

Tra le deleghe che mi sono state attribuite dal Presidente Tajani vi sono anche quelle relative ai rapporti con Canada e Australia, Paesi leader nel settore minerario. Oggi l'estrazione mineraria non si svolge più come in passato, con gli uomini che scendono in miniera. Si svolge sempre più attraverso tecnologie avanzate e robotica. Esiste un mondo nuovo rispetto al quale il nostro territorio può avere un ruolo.

Non è questa la sede per approfondire cosa si possa fare concretamente sui minerali critici; lo valuteremo in contesti specifici. Tuttavia, dal punto di vista formativo, credo che il polo universitario di Caltanissetta possa aprire un ragionamento legato a questa identità mineraria, all'Istituto Mottura e alla realtà storica e produttiva del territorio.

A questo si potrebbe aggiungere anche il tema del turismo minerario. Sono stato recentemente a Iglesias e sono rimasto colpito da come una realtà anche più piccola di Caltanissetta sia riuscita a creare economia attraverso la visita delle miniere. So che non è questa la sede per sviluppare il tema, ma ritengo che anche questa possa essere una prospettiva concreta.

Su internazionalizzazione e minerali critici, per quanto riguarda le deleghe che esercito, offro la mia piena disponibilità all'Università e al Consorzio, purché si lavori in tempi brevi. Il Rettore ha ricordato che resta circa un anno e mezzo di mandato; per parte mia, realisticamente, ritengo di avere un anno, al massimo un anno e mezzo. Proprio per questo, dobbiamo individuare iniziative rapidamente operative.

Ho richiamato alcuni aspetti positivi, ma poiché amo essere chiaro devo affrontare anche un punto critico. Università di Palermo e Governo regionale devono dare alla città una risposta sul Policlinico. Oggi nessuno dei due soggetti ha assunto una posizione esplicita, e questo mi meraviglia e mi dispiace. Occorre dire chiaramente che cosa si vuole fare del Policlinico. Se non lo si farà, come ha detto bene Alessandro Pagano, resteremo travolti da Enna e rimarremo fermi. La politica

dell'immobilismo non è accettabile per questo territorio. Siamo disponibili al confronto, ma dobbiamo sapere qual è la direzione.

Rettore, le ho detto gli aspetti positivi, ma le chiedo con chiarezza: volete fare questo Policlinico sì o no? Lo volete fare con noi? Lo volete fare qui? Lo volete sviluppare o intendete concentrare altrove le prospettive future? Se il progetto è un altro, il territorio ne prenderà atto e orienterà la propria attenzione verso altri percorsi.

Se invece lo dobbiamo fare insieme a Enna, per quanto mi riguarda vi è piena disponibilità. Ma una risposta va data. La città la merita, la meritano il Presidente Tumminelli, il professor Marra, l'amministrazione comunale, il Sindaco e tutto il territorio. Non si possono chiedere sforzi al Consorzio se poi il progetto è un altro. In quel caso bisogna chiamare il Rettore e il Sindaco di Enna e fare un accordo. Il punto è che bisogna dirlo con chiarezza.

Mi dispiace se questo passaggio può apparire provocatorio, ma ritengo che un momento di chiarezza fosse necessario. L'ultima volta il Governo regionale aveva garantito che il Policlinico si sarebbe fatto. Se lo si vuole fare, ne prendiamo atto e ne siamo felici. Se non lo si vuole fare, dobbiamo saperlo. Se lo si vuole fare in modo diverso, ne prenderemo ugualmente atto, ma occorre chiarezza.

Concludo con un'ultima considerazione. Ieri, su delega del Ministro, sono stato alla FAO e abbiamo affrontato i temi alimentari. Nell'intervento che mi era stato preparato, e che sto studiando in questi giorni, era presente il tema della dieta mediterranea. Anche questo, come ha ricordato il Rettore, potrebbe essere un ambito rilevante per questo territorio.

La dieta mediterranea sarà necessariamente sviluppata a livello mondiale, perché è riconosciuta tra i modelli alimentari di riferimento. Questo territorio, con le sue tradizioni enogastronomiche, può trovare anche in questo campo un'occasione di crescita universitaria e formativa. L'attenzione verso l'alimentazione è sempre più alta, e Caltanissetta e la sua provincia possono inserirsi in questa prospettiva.

Mi fermo qui, anche perché il programma è già in ritardo e le mie condizioni fisiche non sono ottimali. Ringrazio tutti e mi scuso se in qualche passaggio sono stato provocatorio. Credo però che una fase di chiarezza fosse necessaria. Per il resto, confermo la totale disponibilità e collaborazione per il rilancio del Consorzio Universitario, che può davvero costituire uno dei principali strumenti di sviluppo e di crescita della città e del territorio.

On. Alessandro Pagano

Sintesi dell'intervento dell'Avv. Massimo Dell'Utri

Ringrazio Massimo Dell'Utri. Il suo intervento ha dimostrato che non è necessario ricoprire da decenni incarichi di governo per ragionare da uomo di governo. Ha svolto un intervento proprio di chi deve decidere o contribuire in modo qualificato alla decisione.

Ha detto cose molto interessanti in positivo e ha affrontato un punto che definisce negativo, ma che io considero legato alla ricerca della verità. Per anni ci siamo illusi che tutto potesse procedere comunque. Alla fine, però, non possiamo ingannare noi stessi: il tema del Policlinico riguarda requisiti, percorsi e responsabilità. Qualcuno (Enna), a pochi chilometri da qui, ha saputo lavorare e avanzare.

Ricordo a tutti che Massimo Dell'Utri non è soltanto Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, ma anche il Coordinatore regionale di Noi Moderati, uno dei partiti della maggioranza che partecipa ai tavoli regionali e nazionali. Le sue parole, quindi, non sono una voce qualsiasi. Se le avessi pronunciate io, sarebbero state forse quelle del grillo parlante della favola di Collodi. Dette da lui,

assumono un peso ancora maggiore.

Poiché siamo qui per costruire, accolgo la richiesta del Magnifico Rettore di intervenire nuovamente. In linea teorica, dopo un rappresentante del Governo non sarebbe previsto un ulteriore intervento, ma in questo caso il contributo del Rettore può arricchire il confronto.

Prof. Massimo Midiri

Replica del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Ringrazio il Sottosegretario per le sollecitazioni e per le puntualizzazioni. È però opportuno raccontare per intero questa vicenda.

Da quando, tre anni fa, insieme a Walter Tesauro abbiamo lanciato l'idea, il Governo regionale ha compiuto un passaggio importante: ha sottoscritto un protocollo d'intesa. Il protocollo è stato firmato dal Presidente Schifani e dai Rettori. I protocolli sono identici per le tre università pubbliche, con qualche piccola variazione per le università non statali, come la Kore di Enna.

Che cosa prevede il protocollo d'intesa? Tra le varie disposizioni, purtroppo non tutte ancora applicate, vi è un elemento fondamentale: l'ospedale Sant'Elia appartiene alla rete formativa del Policlinico di Palermo. Questo significa che, in linea teorica, i posti letto dell'ospedale Sant'Elia potrebbero essere utilizzati per l'ampliamento del numero dei posti letto del Policlinico, oggi sottodimensionato.

Il Policlinico è un DEA di secondo livello e dovrebbe avere un numero di posti letto superiore, nell'ordine di settecento-ottocento. Il protocollo afferma che si può utilizzare il Sant'Elia. Questo, però, non significa, e voglio assicurare ancora una volta i primari del Sant'Elia, che l'operazione Policlinico comporti l'estromissione dei primari ospedalieri e la loro sostituzione con primari universitari. Questa sarebbe una lettura pericolosa e va chiarita pubblicamente in modo definitivo.

L'operazione Policlinico può essere realizzata attraverso la clinicizzazione: i posti letto ospedalieri entrano nel numero dei posti letto universitari per le attività di formazione. Il posto letto di Caltanissetta viene quindi utilizzato per il tirocinio, per la formazione sul paziente, per consentire allo studente di crescere nel proprio percorso. Tutto questo può avvenire in convergenza con i primari attualmente presenti nel comprensorio del futuro Policlinico di Caltanissetta.

Da parte mia non c'è alcun atteggiamento ostativo. Ho compiuto un'operazione di posizionamento, perché non volevo che si cancellasse la storia di Caltanissetta. Dopo quasi trent'anni di insegnamento della Medicina a Caltanissetta, affermare da un momento all'altro che la Medicina debba essere insegnata dai professori di Enna non mi sembra una soluzione logica, né una prospettiva che possa garantire continuità.

Diverso è immaginare un protocollo nel quale i due Atenei del centro-ovest cooperino per realizzare l'intervento. Questa mi pare un'impostazione molto diversa: non sostituzione, ma complementarità.

I tecnici dell'Assemblea regionale mi riferiscono che serve una legge regionale per istituire questo percorso. Rilancio quindi questa iniziativa al Governo regionale e ai gruppi parlamentari, perché le leggi le fanno i parlamentari. Credo che, in questo caso, si potrebbe trovare una convergenza trasversale: un ospedale pubblico che vuole crescere e assumere una finalità istituzionale superiore non svolge soltanto assistenza, ma anche formazione.

Un Policlinico è formazione e assistenza insieme. Forma i professionisti, oltre a erogare prestazioni sanitarie. In un territorio delicato come il centro Sicilia, dove i professionisti mancano, questa funzione è essenziale.

Ricordo che Palermo, in questo momento, garantisce l'assistenza anestesilogica con medici in

formazione del quarto e quinto anno anche a Gela e in parte a Caltanissetta. Lo facciamo già, pur senza un riconoscimento formale. I Policlinici sono grandi fornitori di personale altamente professionalizzato: medici, infermieri, tecnici e professionisti sanitari.

Il progetto di un Policlinico del centro Sicilia è necessario, e io sono con voi in questa partita. Ritengo che sia arrivato il momento di chiedere al Presidente Schifani e all'Assemblea regionale di approvare una legge che istituisca la cornice giuridica necessaria. Le soluzioni operative si possono individuare. Nulla esclude che i due Atenei mettano a disposizione una componente di formazione.

È chiaro, però, che qualche primariato universitario dovrà esserci. Un Policlinico non può essere composto soltanto da primari ospedalieri. Questo va detto con chiarezza. Tuttavia, l'innesto della componente universitaria può avvenire progressivamente e non in modo sostitutivo. Quando un primario ospedaliero va in pensione, si potrà valutare l'inserimento di alcuni primari universitari, non di tutti. Anche il Policlinico di Palermo ha una componente primariale universitaria e una componente primariale ospedaliera.

Questa operazione richiede un metabolismo politico molto attento e raffinato. Occorre ascoltare sindacati, primari, gruppi e tutti gli attori coinvolti. Ma da parte mia non vi è mai stato un diniego rispetto a un progetto che ho sempre ritenuto strategico per il territorio, per l'economia, per i ragazzi e per le famiglie. Avere qui la formazione sarebbe straordinario.

È chiaro che l'Umberto I di Enna non ha ancora tutte le caratteristiche di un DEA di secondo livello e presenta alcuni problemi strutturali. Tuttavia, non possiamo immaginare due Policlinici. Il ragionamento è duale: se non interveniamo, il percorso finirà inevitabilmente a Enna. Se vogliamo evitarlo, forse è arrivato il momento di sederci a un tavolo con Enna e chiederci se vogliamo realizzare questo Policlinico del centro Sicilia.

Potrebbe diventare un Policlinico costruito con la realtà universitaria palermitana, con quella ennese e con la componente ospedaliera. Noi ci siamo. Confermo la disponibilità a sederci per definire tutte le soluzioni organizzative necessarie.

È evidente che serve una legge regionale per istituire la struttura giuridica entro cui muoversi. Occorre nominare un direttore generale, un direttore sanitario, un direttore amministrativo e costituire una nuova azienda. Questo richiede una norma. Se siamo tutti forti e capaci di promuovere questo processo, il resto potrà venire di conseguenza. Per quanto mi riguarda, le soluzioni organizzative si discutono e si condividono al tavolo.

On. Alessandro Pagano

Sintesi e raccordo del moderatore

Tutti hanno parlato con grande chiarezza. Tuttavia, mi permetto di osservare che conosciamo bene i tempi della Regione Siciliana.

Sono stato protagonista di quella vita istituzionale per molti anni e so che, a volte, dietro il metabolismo dei processi si nasconde la volontà di prendere tempo.

Questo non appartiene alla cultura del Magnifico Rettore Midiri, posso garantirlo. Tuttavia, serve un impegno serio. Il Sottosegretario lo ha detto con chiarezza: *tertium non datur*.

Oggi dobbiamo decidere. Non necessariamente in questo preciso istante, ma da qui a brevissimo. Tutti gli stakeholder, uno per uno e a tutti i livelli, devono essere convocati e devono prendere una decisione.

Se la decisione sarà univoca, il passaggio successivo sarà quello indicato dal Rettore: parlare con l'Università e con il territorio di Enna, per verificare la possibilità di costruire quella prospettiva che

nel 2019 era già stata definita come accordo.

Se il Policlinico interateneo sarà una prospettiva praticabile, potrà fiorire. In ogni caso, oggi la nostra parte l'abbiamo fatta e dobbiamo andare avanti.

Secondo la scaletta dovremmo ora ascoltare gli altri interventi.

Tuttavia, per ragioni di tempo e per rispetto degli impegni dei presenti, desidero dare la parola ai sindaci e ai rappresentanti istituzionali che attendono da tempo: il Sindaco di Gela Terenziano Di Stefano, l'onorevole Salvatore Scuvera, il Sindaco Leonardo Burgio e il Sindaco Massimiliano Conti. Sono tutti interlocutori di grande valore, amici e amministratori che hanno dimostrato nei rispettivi territori capacità e consenso. Invito quindi ciascuno di loro a offrire il proprio contributo.

Parte IV - Opportunità di crescita sociale ed economica dei territori

Dott. Leonardo Burgio

Sindaco di Serradifalco

Opportunità di crescita sociale ed economica

Ringrazio il Presidente Tumminelli per l'invito e, soprattutto, ringrazio il Magnifico Rettore per avere onorato oggi con la sua presenza una provincia che, quando avverte l'attenzione delle istituzioni, ne è sempre riconoscente.

Il mio sarà un intervento breve, anche perché prendere la parola dopo gli autorevoli contributi che abbiamo ascoltato significa inevitabilmente inserirsi in un quadro nel quale molti temi sono già stati ampiamente trattati.

Vorrei tuttavia sottolineare un passaggio, partendo dall'esperienza maturata nelle realtà più piccole. Io mi considero il sindaco di una piccola comunità, a differenza dei colleghi qui presenti, che guidano città più grandi e complesse. L'esperienza amministrativa che portiamo avanti da oltre undici anni ci consente oggi, senza presunzione, di rappresentare un esempio positivo.

Abbiamo avuto la soddisfazione di essere premiati dal *Sole 24 Ore* come primo Comune in Italia per finanziamenti ottenuti pro capite. Parliamo di oltre sessanta milioni di euro che, rapportati al numero degli abitanti, determinano una media superiore a diecimila euro pro capite. Si consideri che, tra gli oltre ottomila Comuni italiani, il secondo Comune siciliano si colloca intorno al tremilaseicentesimo posto, con una media di circa milleduecento euro pro capite. Anche il secondo Comune italiano, dopo Serradifalco, registra una media di circa seimiladuecento euro, con un distacco quindi molto significativo.

Questo risultato è stato possibile perché abbiamo portato avanti progetti concreti e immediatamente esecutivi. Senza progetti cantierabili, infatti, i finanziamenti non si ottengono. Ma il merito non è soltanto dell'amministrazione che ho l'onore di guidare. È il frutto di una sinergia e di una rete costruite sin dal primo insediamento, ormai nel lontano 2015, e sviluppate soprattutto grazie al contributo dell'associazionismo.

Senza una rete non si raggiungono risultati. Come ha giustamente evidenziato l'onorevole Pagano, non dobbiamo vivere di provincialismo. Non dobbiamo chiuderci nelle singole comunità, illudendoci che ciascuna possa bastare a sé stessa. Lo dico innanzitutto a me stesso e poi, più in generale, a tutti i sindaci, agli amministratori e agli esponenti politici: a volte ci si sente protagonisti di grandi

dinamiche nazionali, dimenticando che siamo nel centro della Sicilia e che, se guardiamo la cartina del mondo, questa realtà è davvero piccola.

L'obiettivo di fare rete è ciò che può fare la differenza, anche nell'ambito dell'attività formativa. È questa la condizione che può portare risultati concreti.

Sul Policlinico ho un'opinione che esprimo con franchezza. Potrò anche sbagliare, ma sono convinto che il Policlinico a Caltanissetta non potrà realizzarsi se non attraverso una fusione o una forte integrazione con Enna. Ritengo che oggi, da soli, non ci siano più le condizioni. Siamo troppo indietro. È vero, la campana dell'ultimo giro è stata suonata, ma quando si è già stati doppiati, salvo un miracolo, non si può pensare di vincere il Gran Premio.

Dobbiamo essere sinceri e onesti con i cittadini. La politica non deve prendere in giro le persone; deve dire le cose come stanno.

Un altro grave problema che vedo riguarda la comunicazione e i collegamenti. Da sempre le civiltà migliorano quando possono comunicare tra loro, scambiarsi idee, condividere progetti e costruire reti. Nel piccolo Comune che amministro questo è più semplice: ci si conosce, ci si parla direttamente, ci si confronta con immediatezza. Quando però allarghiamo la prospettiva, dobbiamo fare i conti con la realtà.

Oggi un abitante di Milena, Bompensiere o Montedoro, per raggiungere il liceo, quindi per accedere ancora alla scuola dell'obbligo e non a un percorso universitario, impiega anche quarantacinque minuti. Nello stesso tempo, o poco più, in altre aree del Paese si percorrono tratte molto più lunghe: da Firenze a Milano si arriva in un'ora e mezza. Questo dimostra che esiste un problema strutturale.

La politica deve intervenire proprio su questo: mettere in campo investimenti reali capaci di migliorare la comunicazione e i collegamenti. Quando si parla di infrastrutture, non si tratta di un tema astratto o ideologico. La comunicazione tra i territori è ciò che può migliorare realmente le attività sociali, ricreative, professionali e formative. Senza collegamenti adeguati resteremo fermi, perché non potrà esserci scambio tra territori, né rapidità nei rapporti. Oggi la velocità è alla base del miglioramento in ogni settore.

L'impegno di tutti i sindaci e, soprattutto, di chi ricopre incarichi istituzionali nella nostra Regione deve essere innanzitutto quello di migliorare la possibilità di comunicazione tra Comuni e tra realtà territoriali.

Pensiamo, ad esempio, al museo mineralogico di Caltanissetta, che il Sottosegretario Dell'Utri ha giustamente richiamato, chiedendone la riapertura al Sindaco. Anche se quel museo venisse riaperto, un turista proveniente da Catania o da Palermo, dove si trovano gli aeroporti, impiegherebbe circa due ore per arrivare a Caltanissetta. Questo rende difficile perfino promuovere un'esperienza positiva, perché chi visita un luogo tende poi a raccontarlo e consigliarlo se l'intero percorso è agevole. Se invece il viaggio è faticoso, anche una visita di grande valore rischia di essere percepita negativamente.

Lo stesso vale per l'intera provincia. Abbiamo un patrimonio culturale, storico ed enogastronomico straordinario. L'enogastronomia di questo territorio è un vero fiore all'occhiello. Tuttavia, non possiamo promuovere efficacemente un'esperienza unica se per raggiungerla occorrono tempi lunghi e percorsi difficili, tali da scoraggiare chi vorrebbe visitare questi luoghi.

Per questo ritengo che il primo impegno della politica debba essere un cambiamento radicale di visione. Non si può fare campagna elettorale soltanto due mesi prima delle elezioni. La campagna elettorale, se così vogliamo chiamarla, deve iniziare il giorno dopo le elezioni precedenti, attraverso il lavoro quotidiano, i risultati concreti e ciò che i cittadini possono toccare con mano.

Bisogna chiedere fiducia sulla base di ciò che è stato fatto, non soltanto di ciò che si promette di fare. Troppo spesso i cittadini si allontanano dalla politica perché si sentono presi in giro. Vengono indicati

obiettivi talvolta irraggiungibili, non necessariamente per mala fede, ma perché non si creano le condizioni per realizzarli. Questo produce disaffezione e allontanamento dalla partecipazione.

Occorrono dunque obiettivi semplici, parole chiare e nessuna illusione. Bisogna costruire reti tra territori, forze politiche, Governo e associazionismo. Proprio l'associazionismo rappresenta una delle realtà più positive delle nostre comunità: donne e uomini che, a titolo gratuito, per spirito di servizio e generosità, dedicano tempo ai cittadini senza chiedere nulla in cambio.

Grazie.

On. Alessandro Pagano

Sintesi dell'intervento del Dott. Leonardo Burgio

Ringrazio Leonardo Burgio. Per la sintesi di rito, richiamo tre punti essenziali del suo intervento. Il primo riguarda il Policlinico: secondo il Sindaco di Serradifalco, senza un'intesa con Enna siamo troppo indietro e la partita rischia di essere definitivamente compromessa.

Il secondo punto riguarda il museo mineralogico, richiamato anche dal Sottosegretario Massimo Dell'Utri, come risorsa identitaria e culturale da valorizzare.

Il terzo punto riguarda l'enogastronomia, indicata come una delle risorse strategiche per l'offerta formativa e per lo sviluppo di un territorio che ha dimostrato grande capacità di resistenza e di sofferenza.

Do ora la parola a Massimiliano Conti, Sindaco di Niscemi, che negli ultimi anni ha affrontato molte difficoltà nella sua città e che guida una comunità importante della provincia. A lui va anche la nostra solidarietà per i fatti noti accaduti nei mesi scorsi. Sono certo che potrà offrire un contributo significativo al dibattito.

Dott. Massimiliano Conti

Sindaco di Niscemi

Opportunità di crescita sociale ed economica

Buongiorno a tutti. Rivolgo un saluto all'autorevole tavolo, alle personalità del mondo accademico e a tutti i presenti. Desidero innanzitutto ringraziare Gianluca Tumminelli e complimentarmi con lui per questa giornata, che considero storica per la provincia di Caltanissetta, per la città di Caltanissetta e per l'intero territorio. Oggi ho ascoltato molte considerazioni che spesso vengono espresse in privato, ma che raramente vengono dette pubblicamente.

Oggi si è certificato un ritardo. Si registra un ritardo rispetto ad alcune dinamiche e ad alcune ambizioni che questo territorio ha avuto e continua ad avere. La questione dell'istituzione del Policlinico è stata più volte proclamata, ma oggi dobbiamo riconoscere che, se non ci muoviamo rapidamente, questa prospettiva rischia di essere già superata e di vederci soltanto spettatori.

Sono Sindaco di Niscemi da nove anni e mi avvio verso la conclusione del mio mandato. In passato abbiamo più volte sollecitato chi guidava il Consorzio Universitario ad aprire un confronto con i Comuni di Gela, Niscemi e Butera. Non mi pare, tuttavia, che siamo mai stati realmente coinvolti. Abbiamo accolto con favore l'invito di Gianluca Tumminelli, perché rappresenta il segno di una nuova visione.

Ho detto a Gianluca che da giovane rappresentante degli studenti ho vissuto un'esperienza

significativa con il Magnifico Rettore Rizzarelli, con il Magnifico Rettore Latteri, con il centro di formazione, con il professore Perciavalle e poi con l'istituzione dei consorzi universitari di Ragusa e della Facoltà di Architettura a Siracusa. Fu il periodo in cui le università, iniziando a registrare una diminuzione delle iscrizioni, ritennero opportuno rivolgersi agli enti locali e costruire una rete universitaria nei territori.

Anche il Consorzio Universitario di Caltanissetta nacque in quel contesto, in rapporto con l'Università di Palermo, perché Caltanissetta era storicamente più vicina a Palermo. Noi, invece, eravamo più vicini a Catania per tradizione e relazioni territoriali.

Oggi Enna rappresenta una realtà con una dinamicità completamente diversa anche rispetto agli Atenei statali. Chi conosce la politica accademica sa che le dinamiche non sono sempre sovrapponibili alla quotidianità amministrativa dei territori. Proprio per questo, il primo tema che desidero porre è quello del coinvolgimento del territorio.

Oggi i soci del Consorzio sono l'ASP, il CEFPAS, la città di Caltanissetta e il Libero Consorzio. Mancano i Comuni, mancano le aziende, mancano i privati di questo territorio. Per questo lancio subito una proposta: noi ci siamo, a condizione che vi sia un dibattito vero. Vogliamo esserci perché riteniamo che la politica accademica, e soprattutto l'offerta formativa universitaria, come richiamato dal titolo di questa giornata, facciano la differenza.

L'offerta formativa crea professionisti. I professionisti formati sul territorio, in buona parte, restano nel territorio; diversamente, vanno via.

Dobbiamo anche considerare un altro dato. Oggi le nostre università, sia per ragioni economiche sia per ragioni di mobilità, scontano un grande divario rispetto ad altre università statali. Andare a studiare a Milano, a Roma, a Reggio Calabria, a Napoli o a Camerino non è più come negli anni Novanta. Oggi molte famiglie possono permetterselo più facilmente e scelgono le offerte formative più dinamiche, più veloci, più attrattive.

Sono legato all'Università di Catania, anche per il mio percorso personale, e conosco bene realtà come Parma e Modena. In alcuni contesti, per esempio nelle facoltà giuridiche, le lezioni non si svolgevano davanti a mille studenti in un cinema, ma in aule con settanta persone. È evidente la differenza tra un professore di procedura civile o penale che tiene lezione a mille studenti e lo stesso professore che si confronta con una classe molto più contenuta.

Richiamo questo esempio perché la dimensione di Caltanissetta, se coniugata con un'offerta universitaria di alto livello, potrebbe rappresentare un punto di forza rispetto ai grandi Atenei. Questa è una scommessa che affido anche al Presidente Tumminelli: o si procede in questa direzione, oppure anche Caltanissetta rischia di subire emorragie di iscritti.

Il tema è dunque sapere con chiarezza che cosa vogliamo. Come ha detto Massimo Dell'Utri, condividendo alcuni passaggi del suo intervento, noi territori dobbiamo sapere che cosa vogliamo e dobbiamo dirlo con forza. Per questo va avviato un dibattito nei territori. Noi ci siamo. Diversamente, non avrebbe senso la presenza del Sindaco di Niscemi a questo tavolo.

I Comuni di Niscemi, Gela e Butera rappresentano insieme circa centomila abitanti. Se non costruiamo una proposta seria, le persone andranno a studiare a Enna, a Catania, altrove. L'Università si muoverà verso Comiso, su cui è in corso una battaglia, oppure si raggiungeranno più facilmente Roma, Milano o altre città. Si parla anche dell'aeroporto ad Agrigento. È evidente, quindi, che il tema è rilevante e urgente.

Questa giornata è importante proprio perché consente di parlare con pragmatismo e chiarezza. Dobbiamo dirci le cose come stanno. Caltanissetta oggi mi è sembrata, in alcuni passaggi, concentrata sul tema dei primariati e sulle dinamiche dei dipartimenti. Ma questi aspetti vengono dopo. Prima bisogna definire la visione.

Se non abbiamo anestesisti, ricorriamo all'Università e alla convenzione con il Policlinico di Palermo. Le dinamiche dei Policlinici, nelle sedi universitarie di Catania, Messina e Palermo, sono complesse e il Magnifico Rettore lo sa meglio di tutti noi. Ma sappiamo anche quanto riescano a sviluppare in termini di formazione.

Nel caso di Medicina si formano dirigenti medici; nel caso di Ingegneria, Scienze, Biotecnologie, Agricoltura e in altri ambiti oggi molto attuali, si formano professionisti destinati a essere competitivi non solo nel territorio regionale, ma anche a livello nazionale e internazionale. L'Università oggi non è più soltanto regionale. Conosco persone che hanno svolto il dottorato a Catania e oggi insegnano in università italiane ed estere. L'esperienza internazionale è ormai un elemento che qualifica il curriculum, anche in termini di pubblicazioni e di ricerca.

Il dibattito, dunque, deve partire da una visione chiara. Dobbiamo sapere che cosa vogliamo davvero, altrimenti rischiamo di raccontarci soltanto una bella giornata.

Il nostro contributo, come territori, vogliamo darlo. Vogliamo poter partecipare. Se vi è la possibilità di aprire un ragionamento con i sindaci e con le aziende produttive, penso anche al dinamismo economico di Gela, sarà dai territori che dovrà essere raccolto il maggior numero possibile di indicazioni. Diversamente, le decisioni continueranno a essere calate dall'alto. Alcune potranno anche essere corrette, ma molte saranno sbagliate.

Noi ci siamo.

Desidero anche formulare gli auguri al neo Assessore regionale agli Enti locali e alle Autonomie locali. So che ha davanti a sé un lavoro importante. Le rappresento un tema concreto: presiedo ancora per poco una FUA e, con il Sindaco Di Stefano, stiamo lavorando per arrivare alla firma nelle prossime settimane. Tuttavia, per una struttura che riguarda centomila persone, il contributo regionale destinato al personale è pari a centomila euro l'anno. Non è sufficiente.

Non si tratta di una critica personale all'Assessore, che si è appena insediata, ma di uno spunto per la sua azione amministrativa. Gli amministratori regionali e i deputati devono sapere che cosa accade nei territori. Attribuire a una FUA di centomila abitanti centomila euro l'anno per il personale non consente di affrontare seriamente la gestione.

Parliamo anche degli enti locali. I Comuni ricevono risorse insufficienti. Il fondo di solidarietà regionale è oggi pari a circa trecentocinquanta milioni di euro, con un incremento di trenta milioni nell'ultima finanziaria, mentre in passato le risorse erano molto più consistenti. Nella prossima programmazione finanziaria occorre aggiungere almeno cinquecento milioni. Noi sindaci eroghiamo servizi ai cittadini, ma non abbiamo personale sufficiente: mancano operai, assistenti sociali, tecnici.

Con il PNRR abbiamo realizzato progetti rispettando tempi dettati dall'Europa, ma il problema resta. Senza risorse adeguate, i Comuni non possono svolgere pienamente la loro funzione. Se la Regione metterà le risorse, i Comuni sapranno fare la propria parte. In caso contrario, il rischio è il fallimento delle politiche territoriali.

L'ho detto anche al Presidente Schifani, che ringrazio per il lavoro svolto per la mia città e per la solidarietà dimostrata: o si mettono risorse vere, oppure non è possibile amministrare una città di venticinquemila abitanti con organici ridotti al minimo. Lo stesso vale per molti altri Comuni della provincia.

On. Alessandro Pagano

Sintesi dell'intervento del Dott. Massimiliano Conti

L'intervento di Massimiliano Conti è stato concreto e ha interpretato, credo, il pensiero di molti sindaci presenti.

Il punto centrale è chiaro: i Comuni vogliono far parte del board, vogliono essere coinvolti tra gli "azionisti" del progetto e nei processi decisionali. Mi pare una dichiarazione importante, che potrà aiutare il raggiungimento degli obiettivi che oggi ci siamo proposti.

Chiude il ciclo degli interventi dei sindaci Terenziano Di Stefano, Sindaco di Gela. Seguendo l'ordine alfabetico interviene per ultimo, ma per numero di abitanti rappresenta la città più importante della provincia. Lo salutiamo con grande affetto e rispetto.

Dott. Terenziano Di Stefano

Sindaco di Gela

Opportunità di crescita sociale ed economica

Ringrazio innanzitutto il Presidente Tumminelli, che ha voluto la nostra presenza. Siamo qui come territorio di Gela. Ringrazio anche il Magnifico Rettore e tutti i presenti. Rivolgo inoltre le congratulazioni al neo Assessore regionale del nostro territorio.

Entro subito nel merito. Per quanto mi riguarda, i temi centrali di questa giornata sono due: giovani e territorio. È per questo che ho accolto volentieri l'invito del Presidente del Consorzio Universitario.

Qualche giorno fa, analizzando alcune statistiche relative al nostro territorio, mi sono soffermato in particolare sulla situazione di Gela. I dati descrivono una caduta demografica spaventosa. Ho fatto una proiezione: da qui ai prossimi quaranta-quarantacinque anni, il territorio di Gela, che oggi conta circa settantacinquemila abitanti, potrebbe ridursi forse a trentacinquemila abitanti. Questo dato mi ha preoccupato seriamente.

Che cosa dobbiamo fare? Oggi siamo chiamati a rispondere a questa domanda. Sono qui perché condivido quanto affermato all'inizio dal Presidente del Libero Consorzio, Walter Tesoro: dobbiamo fare comunità dei territori.

Condivido anche quanto detto poco fa da Massimiliano Conti. Noi siamo pronti a entrare in questo percorso. Ma non siamo pronti a entrare soltanto con la presenza formale. Siamo pronti a mettere in campo elementi importanti: innanzitutto gli studenti, che sono la cosa più importante; poi i territori; infine aggiungo due cose importantissime: le infrastrutture strategiche.

La prima è un polo tecnologico da venti milioni di euro da realizzare a Gela, finanziato per metà dalla città di Gela e per metà dallo Stato. La seconda è una sede denominata Macchitella Lab, un immobile riqualificato con un investimento di oltre cinque milioni di euro. Questo significa che non intendiamo entrare in casa altrui limitandoci a sederci a una tavola già imbandita. Come si fa tra ospiti corretti, vogliamo portare qualcosa di importante.

Il polo tecnologico, sul quale stiamo lavorando insieme a ENI e Sicindustria, rappresenta un progetto nel quale crediamo molto. Gela ospita la prima bioraffineria in Europa e la prima realtà in assoluto per la produzione di biocarburanti e biojet. Sono settori strategici e potrebbero rappresentare ambiti sui quali l'Università di Palermo e il Consorzio Universitario potrebbero puntare.

Desidero richiamare anche il tema dell'archeologia, salutando la dottoressa Vullo, che ringrazierò sempre per l'enorme lavoro svolto su Gela e per le scoperte straordinarie che si stanno realizzando.

Noi siamo anche questo: l'apertura del Museo dei relitti greci, a breve l'apertura del Museo regionale e molte altre iniziative che non richiamo nel dettaglio per ragioni di tempo.

Si è parlato di buon cibo. Archestrato è stato a Gela e ha scritto il primo libro sull'uso del cibo. Potremmo parlare anche dei grani antichi. I territori del sud della provincia possono offrire tutto questo.

Siamo pronti a fare la nostra parte in un territorio nel quale sono in corso investimenti pubblici per oltre un miliardo di euro, tra PNRR, fondi di coesione e realizzazione della nuova tangenziale, che collegherà in modo più veloce i nostri territori.

Noi ci siamo. Siamo pronti al confronto e siamo pronti a rispondere presente quando il Presidente Walter Tesauro convocherà i sindaci. Mi permetto però una richiesta: non usate i nostri territori soltanto come spazi da cui attingere numeri.

Sappiamo bene che oggi tutto si misura anche attraverso i numeri. Se l'Università raggiunge determinati numeri, funziona; se non li raggiunge, rischia di chiudere. Ma i nostri territori non devono essere considerati soltanto come bacini da cui prendere studenti o risorse. Non siamo ingenui. Vogliamo essere territori con cui costruire grandi cose insieme.

Noi ci siamo, con le risorse e le prospettive che ho appena indicato.

On. Alessandro Pagano

Sintesi dell'intervento del Dott. Terenziano Di Stefano

Ci avviamo alle conclusioni di questa parte dei lavori. Nel frattempo salutiamo l'onorevole Luca Sammartino, già Vicepresidente della Regione Siciliana e oggi Assessore regionale all'Agricoltura, allo Sviluppo rurale e alla Pesca mediterranea.

Desidero formulare una breve chiosa sull'intervento di Terenziano Di Stefano, come ho fatto per tutti gli altri relatori. Lo ringrazio perché, con umiltà, la città che certamente esprime le maggiori aspettative all'interno di questa provincia, anche per le difficoltà note che vive, si è messa a disposizione dell'intero consesso provinciale e di tutti i Comuni, sotto il coordinamento di Walter Tesauro.

Questo è un passaggio di grande rilievo. Osservo dagli autorevoli rappresentanti di Gela e di Niscemi ragionamenti alti, pur nell'umiltà. È la prova concreta che i successi amministrativi di questi territori non sono frutto di retorica sterile, ma di una visione che merita riconoscimento.

Proseguo con l'intervento del dott. Salvatore Scuvera e con la sintesi del moderatore, sulla base della trascrizione della sessione mattutina.

Dott. Salvatore Scuvera

Assemblea Regionale Siciliana

Ringrazio il Consorzio, il Presidente, il Consiglio di amministrazione e tutti coloro che ne fanno parte per l'organizzazione dell'evento e per l'invito. Avete scelto un ottimo conduttore dei lavori, Alessandro Pagano, che ha illustrato non soltanto la storia e la genesi del Consorzio, fino al tema del Policlinico, ma ha saputo anche guidare il confronto con chiarezza.

Saluto il Magnifico Rettore, la Soprintendente, l'Assessore regionale e tutti coloro che sono intervenuti. Saluto inoltre il Vicepresidente della Regione, nonché mio amico, Luca Sammartino.

La storia deve insegnarci a guardare avanti e a costruire il futuro e lo sviluppo della provincia di Caltanissetta. In questa provincia erano nate due esperienze universitarie: una a Caltanissetta, con il Consorzio Universitario legato all'Università di Palermo, e un'altra a Gela, dove l'allora Presidente della Provincia, Filippo Collura, aveva promosso una forma di distaccamento con l'Università di Catania.

Che cosa ci ha insegnato questa storia? Che, se non consideriamo il territorio della provincia di Caltanissetta come un territorio unico, perdiamo competitività nei confronti delle altre province. Negli ultimi vent'anni la provincia di Caltanissetta è diventata progressivamente più debole e ultima rispetto agli altri territori, perché non abbiamo saputo sfruttare le potenzialità che i nostri predecessori avevano indicato.

Pensare di costituire un Consorzio Universitario di Caltanissetta escludendo gli altri territori della provincia, compresa la città di Gela, è stato un errore. Allo stesso modo, è stato un errore pensare a Gela di creare un'esperienza universitaria senza coinvolgere la città capoluogo.

Chi è stato più capace di aggregarsi ha ottenuto risultati. Negli ultimi anni abbiamo vissuto la globalizzazione e, per competere in un mondo globalizzato, l'unica strada è l'aggregazione. Noi, invece, ancora oggi manteniamo una provincia disgregata.

Se guardo alla composizione del Consorzio Universitario di Caltanissetta, vedo che sono stati compiuti passi importanti. La Facoltà di Medicina rappresenta un risultato che va conservato, difeso e valorizzato. Tuttavia, all'interno del Consorzio non vi è alcun Comune oltre Caltanissetta.

Le vocazioni e le potenzialità dei territori, l'enogastronomia, i beni culturali, l'energia presente nel territorio di Gela, l'agricoltura, non sono state adeguatamente rappresentate all'interno del Consorzio. Si è pensato, forse, che in modo autonomo si potessero raggiungere risultati che purtroppo non sono stati conseguiti.

Oggi, in Sicilia, viviamo una mancanza di studenti. Molti giovani decidono di andare a studiare fuori, non necessariamente perché le università esterne siano più attrattive o migliori, ma perché cercano aspettative di lavoro e meritocrazia. I ragazzi non hanno più gli occhi bendati: percepiscono che nella nostra Regione non sempre esistono adeguate possibilità di lavoro e percorsi realmente meritocratici. Questa percezione li spinge non soltanto verso il Nord Italia, ma anche verso l'estero.

Se pensiamo che tra le università con i numeri più elevati vi sia Padova, con tutto il rispetto per quella realtà, dobbiamo riconoscere che abbiamo ancora molti divari da colmare.

A questo si aggiunge il fenomeno delle università telematiche, alle quali si iscrivono molti studenti del nostro territorio che non riusciamo a intercettare. Le università telematiche hanno sostituito, di fatto, ciò che potevano rappresentare i corsi di laurea decentrati. In passato quei corsi avevano un senso preciso: molte famiglie non potevano permettersi di mandare i figli a Catania, Palermo o fuori regione, e l'offerta decentrata garantiva una possibilità reale di formazione sul territorio.

Oggi la situazione è cambiata. Gli studenti si iscrivono alle università telematiche, possono partecipare ai concorsi e conseguire titoli pienamente riconosciuti e comparabili. Questo ci impone una riflessione profonda.

Qual è, allora, la sfida? Sapendo che esistono queste difficoltà, dobbiamo riconoscere che la valorizzazione dell'Università può incidere in modo determinante sul territorio della provincia di Caltanissetta. L'Università è uno strumento fondamentale per contrastare lo spopolamento, tema richiamato anche dal Sindaco Terenziano Di Stefano.

L'Università non è soltanto un corso di laurea in Medicina. Se ragioniamo in termini di incubatori di impresa, ricerca, alta formazione specialistica, possiamo costruire prospettive importanti. Penso, ad esempio, ai beni culturali, alla transizione energetica, all'idrogeno, ai settori produttivi innovativi. Sono ambiti nei quali il nostro territorio può esprimere un ruolo.

Dobbiamo superare l'idea di un'Università intesa in modo statalista, come semplice erogatrice di servizi, e rimettere in piedi un'Università legata al mondo produttivo, al lavoro e ai territori. Se non lo faremo, non vinceremo questa sfida. Resteremo ancora per decenni a discutere degli stessi problemi, senza produrre cambiamenti reali.

Lo scorso anno, durante un incontro presso il Consiglio della Provincia di Caltanissetta, avevo lanciato un appello: mettere insieme tutti i territori all'interno del Libero Consorzio di Caltanissetta, per rafforzare l'offerta formativa e l'offerta universitaria della provincia. È passato un anno e, rispetto a quella proposta, non è accaduto nulla.

Sul Policlinico, ritengo che la partita non sia ancora persa. È una partita che va giocata. Enna, forse, vorrebbe assumere tutto il primato del Policlinico, ma credo che oggi non abbia ancora tutti i titoli per farlo; altrimenti lo avrebbe già ottenuto.

Partendo da questo dato, dobbiamo mettere insieme tutti i tasselli per rivendicare il diritto della provincia di Caltanissetta al Policlinico. Occorre coinvolgere l'ASP di Caltanissetta, tutti i presidi ospedalieri, tutti i sindaci del territorio e mettere in campo ciò che la provincia di Enna non ha.

Noi possiamo offrire agricoltura, enogastronomia, energia, centralità del capoluogo rispetto alla Regione Siciliana. Sono tutti elementi che possono essere messi a disposizione per vincere la partita a livello regionale. Un Policlinico della provincia di Caltanissetta potrebbe rappresentare una grande conquista per la nostra comunità e rilanciare tutto ciò che gli ruota attorno, compresa la sanità territoriale, che oggi vive grandi difficoltà.

In questo contesto non possiamo escludere il tema delle infrastrutture, anticipato dal Sindaco Leonardo Burgio. Non possiamo pensare a una provincia che cammina a tre velocità. Vi sono territori del Vallone che raggiungono Agrigento prima di Caltanissetta: non è normale. Se vogliamo davvero coinvolgere i territori, dobbiamo coinvolgerli anche dal punto di vista infrastrutturale.

Vi ringrazio. Ho voluto lasciare il mio pensiero e il mio messaggio, sperando che venga colto.

On. Alessandro Pagano

Sintesi dell'intervento del Dott. Salvatore Scuvera

Propongo una brevissima sintesi. Abbiamo parlato dei poli universitari territoriali, che è corretto chiamare così e non "decentrati". Ho fatto pienamente mia questa impostazione semantica, perché è la più adeguata.

Esprimo tuttavia qualche perplessità sul ragionamento complessivo relativo al Policlinico. Non è qui in discussione il valore dell'Università in quanto tale. Abbiamo già spiegato che, sotto diversi profili, siamo più competitivi di alcune province limitrofe. Il tema centrale è il Policlinico.

L'onorevole Scuvera ha rimesso in gioco la possibilità di una partita autonoma. A mio avviso, nel momento stesso in cui pensassimo di poter chiudere questa partita da soli e poi rivincerla autonomamente, saremmo fuori strada. Se invece decidiamo di utilizzare la straordinaria competenza e la forza politica, accademica e sociale dell'Università di Palermo, costruendo una sinergia con Enna, siamo ancora in tempo per ottenere un risultato.

A Enna non manca molto. Enna attende sostanzialmente la terza verifica ANVUR, che arriverà dopo l'uscita dei primi laureati. Ha già numeri rilevanti, scuole di specializzazione, migliaia di studenti e un percorso ormai definito. Se l'ANVUR dovesse indicare una roadmap favorevole alla nascita del Policlinico, la partita sarebbe chiusa.

Per questo dobbiamo essere pragmatici. Mi fa piacere che anche Massimo Dell'Utri abbia assunto una posizione netta e che il Magnifico Rettore abbia arricchito il confronto. Ho definito il Rettore non

soltanto “magnifico” dal punto di vista accademico, ma anche da un punto di vista manageriale. I numeri parlano per lui: ha saputo rilanciare l’Università, frenando in modo significativo la fuga degli studenti verso il Nord Italia. Quando si fa analisi servono dati e statistiche, altrimenti restano soltanto parole. Se le parole dicono che prima a Trapani partiva il 55 per cento e se ne andava fuori e oggi siamo arrivati al 25 per cento. A qualcuno il merito bisogna darlo.

Non esiste il caso. Esistono la programmazione, la capacità di mettersi insieme e la responsabilità di dire con chiarezza come le cose vadano fatte.

Per questo è inutile continuare a sognare Policlinici che non arriveranno mai a Caltanissetta se non attraverso una sinergia tra ciò che esiste già: Palermo ed Enna. O si costruisce questa sinergia, oppure rischiamo di trovarci, fra qualche anno, a piangere un’occasione perduta.

Non voglio assumermi questa responsabilità. Gli Atti del Convegno daranno conto di quanto è stato detto e delle responsabilità che ciascuno dovrà assumersi. Tra due o tre anni, al massimo, questo ciclo sarà concluso. Il nuovo Sindaco di Enna ha costruito una parte significativa del proprio percorso sulle politiche universitarie e avrà questa missione come priorità. Se per undici anni, nonostante un’amministrazione comunale ostile, l’Università Kore è andata avanti, con un Sindaco pienamente orientato a questo obiettivo è ragionevole pensare che quel percorso accelererà. Il problema è tecnico e politico. Abbiamo la fortuna di avere un Rettore che può accompagnare questa fase e contribuire in modo decisivo. Dobbiamo quindi smettere di immaginare che da soli riusciremo a fare ciò per cui oggi non ci sono più le condizioni. Abbiamo bisogno dell’Interateneo.

Mi fermo qui. Questa sintesi è anche funzionale al prosieguo dei lavori. Passiamo ora agli interventi dei soci del Consorzio e degli altri rappresentanti istituzionali. Saluto il dottor Paolo La Paglia, Direttore sanitario dell’ASP di Enna, la cui presenza conferma quanto il territorio nisseno sia parte di una realtà territoriale contigua e non distante.

Do ora la parola alla dottoressa Daniela Vullo, Soprintendente ai Beni culturali e ambientali della provincia.

Parte V - Analisi dei fabbisogni del territorio: cultura, scuola e alta formazione

Dott.ssa Daniela Vullo

Soprintendente BB.CC.AA.

Analisi dei fabbisogni del territorio

Vorrei iniziare il mio intervento collegandomi a quanto affermato dal Sindaco di Gela, che ringrazio per le parole rivolte nei miei confronti.

Magnifico Rettore, avevo preparato il mio intervento prima che il Sindaco di Gela prendesse la parola, e devo dire che era assolutamente coerente con le considerazioni da lui espresse.

Operando quotidianamente sul territorio, ho ascoltato con particolare interesse il riferimento ai poli territoriali. Prima di questo incontro mi ero documentata e avevo rilevato che ad Agrigento sono presenti tre corsi specialistici nel settore dei beni culturali. Tuttavia, l’archeologia non è soltanto Agrigento.

Negli ultimi anni il nostro territorio ha registrato un avanzamento significativo per quanto riguarda gli interventi di natura archeologica. Mi riferisco, in particolare, al territorio più ricco sotto questo

profilo, quello di Gela. Se avessi più tempo, ricorderei che la storia archeologica di Gela è antecedente a quella di Agrigento, ma questa non è la sede per approfondire tale aspetto e, naturalmente, il Rettore lo conosce bene.

Ciò che desidero chiedere in questa sede è l'istituzione, nel nostro territorio, di un percorso con un taglio maggiormente specialistico. Penso, per esempio, a un master in conservazione e restauro dei beni culturali.

Non so se un master possa essere sganciato dalla sede universitaria o se abbia necessità di un corso di appoggio. Se così fosse, Caltanissetta, la provincia e, mi permetto di dire, Gela rappresenterebbero una sede ideale. Nella mia attività, infatti, incontro negli ultimi anni una grande difficoltà nel reperire specialisti del settore. Mi riferisco a professionalità altamente specializzate.

Gela ha da poco visto l'apertura del Museo del Mare, progetto meraviglioso che l'onorevole Pagano ha portato avanti e che oggi si è concretizzato. Eppure, per il restauro del legno bagnato, ho dovuto fare ricorso a professionalità esterne. Lo stesso accade, senza andare lontano, quando si deve restaurare un dipinto: dalla diagnostica all'intervento diretto, è necessario rivolgersi a competenze esterne.

Come ha osservato giustamente il Sindaco di Niscemi, dottor Conti, i professionisti che si formano nel territorio tendono a rimanere nel territorio. Per questo concludo con una richiesta precisa: istituire nel nostro territorio, se possibile, un master con specializzazioni nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali.

Grazie.

Dott.ssa Rossana Sicurello

Referente per l'autonomia scolastica dell'Ufficio Scolastico Regionale Sicilia - Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna

Intervento su delega della dott.ssa Viviana Assenza, Dirigente Ufficio V - Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna

Buongiorno a tutti. Sono Rossana Sicurello, referente per l'autonomia scolastica dell'USR Sicilia – Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna. Porto i saluti della Dirigente, la dott.ssa Viviana Assenza, impossibilitata a partecipare per concomitanti impegni istituzionali.

Il mio intervento intende richiamare l'attenzione sul raccordo tra scuola e università, un nodo cruciale nel processo di orientamento. È tra i banchi della scuola secondaria di secondo grado che le studentesse e gli studenti iniziano a definire il proprio progetto di vita, cercando di armonizzare le inclinazioni personali con le concrete prospettive offerte dal territorio di appartenenza. In linea con le riflessioni della dottoressa Vullo, con cui l'Ambito Territoriale di Caltanissetta ed Enna ha collaborato attivamente per la promozione del “Liceo del Made in Italy” nel territorio, ritengo essenziale pensare a una sinergia più strutturata tra Scuola e Università.

Affinché le famiglie e gli studenti possano operare scelte consapevoli, l'offerta accademica deve essere chiara, coerente e in stretto dialogo con i percorsi di istruzione secondaria presenti nel territorio. Il Corso di laurea magistrale in “Economia e management delle imprese artigiane e delle Pmi” - nato dall'alleanza tra il Ministero dell'Università e della Ricerca, l'Università degli Studi di Palermo e Confartigianato - rappresenta una novità assoluta per il sistema formativo italiano e un'azione efficace per garantire una formazione che sia, sin dal primo giorno, coerente con le reali evoluzioni del mercato del lavoro. Auspico, pertanto, l'avvio di un tavolo di coprogettazione

permanente tra Ambito Territoriale, istituzioni locali e Università, finalizzato a valorizzare il nostro tessuto economico e a garantire ai giovani reali opportunità di crescita professionale.

On. Alessandro Pagano

Sintesi e raccordo del moderatore

Ringrazio la dottoressa Sicurello.

Mi scuso se sollecito tempi rapidi, ma dobbiamo avviarci alla chiusura per consentire le conclusioni dell'onorevole Luca Sammartino.

Do ora la parola ad Andrea Milazzo, Presidente del Conservatorio statale di musica "Vincenzo Bellini", una realtà importante per il territorio. Il Conservatorio, nato come istituzione non statale, è stato statizzato pochi anni fa, e il merito di questo risultato va riconosciuto anche a chi oggi lo presiede.

Chiedo quindi ad Andrea Milazzo di intervenire con la massima sintesi. Lo sottolineo anche a beneficio dell'onorevole Sammartino: tutti coloro che sono intervenuti oggi sono stakeholder effettivi. Non vi sono presenze di contorno, ma soggetti che rappresentano interessi, competenze e contributi concreti. È questo che rende gli Stati Generali autentici.

Dott. Andrea Milazzo

Presidente del Conservatorio statale di musica "Vincenzo Bellini"

Grazie, Alessandro. Ringrazio il Consorzio, di cui faccio parte nella governance come componente del Comitato tecnico. Ringrazio tutti i componenti del tavolo.

Intervengo in una duplice funzione: come Presidente del Conservatorio statale di musica "Vincenzo Bellini" e come componente del Comitato tecnico-territoriale consultivo del Consorzio. In questa sede posso quindi portare anche suggerimenti legati alle esigenze del territorio.

Nel 2021 il Conservatorio era un'istituzione in capo al Libero Consorzio comunale, una realtà artistica e culturale che rischiava di essere soppressa perché non rientrava più tra le finalità statutarie del Libero Consorzio. Siamo riusciti a statalizzarla in forza di una legge, attraverso grandissimi sforzi tecnico-organizzativi e, devo dirlo, con un appoggio politico allora molto limitato.

Purtroppo il nostro territorio è spesso avaro nei confronti della cultura. La Soprintendente lo sa bene, perché conduciamo battaglie nelle quali ci troviamo spesso in pochi a dialogare e a promuovere attività in campo artistico e culturale.

Non nego che faccio persino fatica a far comprendere che cosa sia un Conservatorio. In molte città d'Italia il Conservatorio è la culla della cultura e rappresenta un presidio dell'eccellenza italiana, della quale tanto ci fregiamo.

Venendo ai numeri dell'istituzione, che in questo contesto è necessario far valere, il Conservatorio statale di musica "Vincenzo Bellini" conta seicento studenti: quattrocento accademici, cento propedeutici e cento iscritti alla formazione di base. Rappresenta circa il quaranta per cento dell'offerta formativa accademica nel territorio provinciale di Caltanissetta. Non si tratta, dunque, di una realtà marginale all'interno della popolazione accademica del territorio.

Aggiungo un altro dato significativo: un terzo della popolazione studentesca accademica è straniera e un ulteriore terzo proviene da fuori provincia. Ciò significa che Caltanissetta, grazie a questa istituzione, assorbe studenti da altri territori. Siamo un polo che attrae studenti e che sopperisce a

carenze di offerta formativa non soltanto nel territorio regionale, ma anche a favore di cittadini esteri. Siamo inoltre molto presenti nelle attività di terza missione internazionale, attraverso rapporti consortili con altre istituzioni, e rappresentiamo un modello organizzativo importante sotto questo profilo.

Che cosa può fare il territorio? I nostri studenti sono spesso destinati a lavorare fuori, perché le orchestre e le istituzioni artistiche più prestigiose si trovano altrove. Tuttavia, coloro che restano sono particolarmente legati alle esigenze del territorio. Occorre quindi catalizzare la formazione di realtà culturali stabili, capaci di ospitare i nostri laureati e di fare in modo che il percorso formativo non si fermi al conseguimento del titolo di studio, ma diventi un vivaio in grado di amplificare le possibilità di sviluppo e di lavoro.

Posso assicurare che le prospettive occupazionali dei nostri studenti sono favorevoli: molti trovano lavoro entro i primi due o tre anni dal completamento del percorso.

Per dare un ulteriore dato, questa istituzione porta al territorio della provincia di Caltanissetta circa cinque milioni di euro l'anno e impiega ottantadue persone, tra personale a tempo determinato e personale a tempo indeterminato. In questo momento è inoltre impegnata in un programma di riqualificazione dell'immobile per cinque milioni di euro, interamente finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Il Conservatorio rappresenta quindi un esempio in controtendenza rispetto alla desertificazione del territorio. È un presidio pubblico, statale e indipendente. Questo ci conferisce forza contrattuale e ci consente di sviluppare una cultura dell'eccellenza, tipica delle istituzioni artistiche e musicali. Grazie.

On. Alessandro Pagano

Raccordo del moderatore

Ringrazio Andrea Milazzo anche per la sintesi. Era evidente che avrebbe avuto molti altri elementi da rappresentare, ma in pochi minuti ha restituito con chiarezza il valore del Conservatorio e il lavoro che sostiene questa istituzione.

Parte VI - Sanità, ricerca applicata e sistema produttivo

Dott. Massimo Cacciola

Intervento in sostituzione del Dott. Salvatore Lucio Ficarra Direttore Generale ASP CL, Massimo Cacciola

Ringrazio l'ingegnere Tumminelli, Presidente del Consorzio, per avere convocato gli Stati Generali dell'offerta formativa universitaria e riconosco nelle parole del Magnifico Rettore, non solo la qualità di accademico, ma di manager, sociologo e antropologo per la capacità di leggere i fenomeni sociali, economici e culturali. Il Magnifico Rettore, infatti, nel fare riferimento alla questione delle università telematiche sottolinea il tema della comunità, dello stare insieme, della dimensione relazionale, in contrapposizione a un arroccamento narcisistico delle posizioni, tanto pericoloso quanto purtroppo tanto frequente. Con il Magnifico Rettore ci siamo già incontrati nei locali della Direzione generale dell'ASP e, nel plaudire alla proposta di formazione del Policlinico Universitario, ribadisco la disponibilità dell'ASP a contribuire a ciò che l'Università può costruire per la Città. Le Città chiedono

alle Università di formare professionisti, tuttavia nel campo della salute mentale, i giovani colleghi psichiatri, al termine del percorso universitario, non sempre sono adeguatamente preparati alla dimensione degli interventi territoriali di integrazione socio sanitaria. I Dipartimenti di Salute Mentale avvertono il bisogno di colmare il divario tra formazione e territorio.

Le persone che soffrono di disturbi psichici e/o dipendenze patologiche hanno bisogno non soltanto di sanità, di attività riabilitative ma anche formative, lavorative e inclusive.

Il Governo regionale siciliano ha avviato importanti interventi legislativi in ambito della salute mentale, delle dipendenze patologiche che vengono osservati con interesse anche a livello nazionale ed europeo, penso all'iniziativa "liberi di scegliere", che richiede maggiori sinergie tra ASP, istituzioni, enti comunali, autorità giudiziaria. Pertanto, auspico in tutte le Città la costruzione di un rapporto strutturale tra Università e ASP. L'ASP di Caltanissetta, su richiesta dell'Università di Palermo, ha creato uno sportello di supporto e ascolto per gli studenti che, per ragioni di mobilità, si trovano fortunatamente ad alloggiare e studiare a Caltanissetta. Si tratta di un servizio importante, perché l'esperienza universitaria coinvolge non soltanto la dimensione didattica, ma anche quella personale, psicologica e relazionale. Nell'auspicare la nascita del Policlinico Universitario, e portando i saluti del Direttore Generale Salvatore Lucio Ficarra, desidero sottolineare un passaggio emerso nel dibattito.

L'On. Pagano ha fatto svolgere il ruolo del "grillo parlante" al Sottosegretario Dell'Utri, sollecitando una precisazione importante da parte del Magnifico Rettore: la realizzazione del Policlinico richiede la costituzione di una nuova Direzione generale, amministrativa e sanitaria.

Questa è un'operazione di profonda trasformazione che potremmo definire di "distruzione creativa" e mi dispiace che si siano allontanati i sindaci di Gela, Serradifalco e Niscemi, perché l'ASP garantisce la sanità ospedaliera e l'integrazione tra ospedale e territorio e proprio per questo l'ASP deve sedersi a questo tavolo per rivedere, ripensare e riorganizzare insieme la sanità nella e per la provincia di Caltanissetta. Grazie a tutti.

On. Alessandro Pagano

Raccordo del moderatore

Ringrazio per il prezioso contributo. Per la Camera di Commercio interviene ora il dottor Vincenzo Palizzolo.

Dott. Vincenzo Palizzolo

Commissario straordinario della Camera di Commercio

Grazie per l'invito e grazie a Gianluca Tumminelli.

Sarò molto breve, anche perché gli addetti ai lavori hanno già offerto contributi molto qualificati e attendiamo ulteriori interventi di grande interesse.

Sei mesi fa sono stato qui a Caltanissetta per un convegno organizzato dalla CISL, dedicato alla costruzione di strategie condivise per il lavoro e lo sviluppo della provincia di Caltanissetta. In quell'occasione si iniziò a discutere degli auspici e delle prospettive generali dell'Isola e, in particolare, della provincia di Caltanissetta.

In questi sei mesi sono accadute due cose importanti, alle quali mi riferisco nella mia qualità di

rappresentante della Camera di Commercio e, dunque, guardando al mondo dell'impresa e delle attività produttive. Mi riferisco al rapporto tra attività produttive e Università.

Proprio ieri si è concluso positivamente un finanziamento di centoquaranta milioni di euro per le infrastrutture di ricerca. Si tratta di una misura molto interessante, che ha visto il coinvolgimento di attori di grandissimo prestigio: il CNR, ISMETT, l'Università di Palermo, l'Università di Catania e l'Università di Messina.

Parliamo di progetti che riguardano la sostenibilità ambientale, l'energia, l'oceanografia e un ampio spettro di ambiti di ricerca. A questo si aggiunge un altro strumento attualmente in corso, il bando "Ripresa Sicilia Plus", che investe diversi settori.

Per l'agroalimentare si registra una quota intorno al 20%; per l'economia del mare circa il 7%; per l'energia il 12%; per le scienze della vita il 24%; per le *smart cities* il 17%; per turismo, cultura e beni culturali il 3%; per ambiente, risorse naturali e sviluppo sostenibile il 18%. Sono numeri probabilmente ancora approssimativi, perché le richieste sono arrivate da pochissimo, ma offrono già un'impressione molto chiara della direzione in cui ci si sta muovendo.

Si tratta di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei quali operano insieme soggetti privati, Università e organismi di ricerca.

A questo punto ho voluto verificare che cosa stesse accadendo nella provincia di Caltanissetta. I numeri sono ancora molto bassi, ma rappresentano comunque un inizio che può avere un senso. Parliamo di circa il 3%: su duecentottanta richieste, quelle riferibili a Caltanissetta sono meno di dieci. Ritengo però importante sottolineare che queste iniziative devono essere portate avanti con determinazione, perché rappresentano il modo attraverso cui l'Università, e quindi la scienza, può dialogare con le imprese e offrire un supporto concreto alle esigenze delle province e della società.

La formazione degli studenti resta ovviamente la missione principale dell'Università. Tuttavia, è proprio attraverso il dialogo con il sistema produttivo, con la ricerca e con le imprese che l'Università può dare un contributo reale allo sviluppo della società e della Sicilia.

Grazie.

On. Alessandro Pagano

Raccordo del moderatore

Complimenti anche per la sintesi. Mi rendo conto che ciascuno di voi avrebbe avuto molte cose da dire; tuttavia, nelle poche parole utilizzate, è emerso chiaramente il lavoro che c'è dietro ogni intervento.

Chiude questa parte dei lavori un nisseno non di nascita, ma ormai di adozione: Giovanni Ciaccio, chirurgo, direttore e primario della Chirurgia dell'ospedale Sant'Elia. È arrivato qui nel 2014. Pensavo che sarebbe rimasto poco, magari tornando spesso a Catania, e invece si è stabilito a Caltanissetta ed è diventato pienamente parte della comunità nissena.

Per noi è una gioia e anche la prova concreta che qui si può costruire una società a misura d'uomo, nella quale vivere produce vantaggi e qualità della vita. Lo stesso è accaduto anche per il dottor Cacciola.

Giovanni Ciaccio è Presidente della Società Siciliana di Chirurgia, componente tecnico del Consorzio e Presidente della componente tecnica del Consorzio. Gli cedo quindi la parola per un contributo che sarà certamente importante.

Dott. Giovanni Ciaccio

Presidente della Società Siciliana di Chirurgia

Ringrazio le autorità presenti, il Magnifico Rettore e l'onorevole Pagano per le parole che ha voluto riservarmi.

Intervengo nella duplice veste di Presidente della Società Siciliana di Chirurgia e di professionista fortemente appassionato di formazione portando anche contributo di un Centro di Formazione Regionale come il CEFPAS, che si trova accanto all'ospedale in cui lavoro e che mi ha permesso di partecipare ad un progetto di simulazione avanzata in chirurgia laparoscopica ed endoscopica presente oggi al CEFPAS presso il centro CEMEDIS, apprezzato e, consentitemi anche di dire invidiato, in tutta Italia e perfino in Europa. Di questo ne abbiamo avuto conferma in più occasioni.

Oggi l'offerta formativa non è più quella di una volta. Lo ha detto anche il Magnifico Rettore: dobbiamo individuare le esigenze reali del territorio. Queste esigenze sono cambiate per diverse ragioni: i mutamenti demografici, l'invecchiamento della popolazione, la mobilità sanitaria e, soprattutto, il cambiamento della medicina. La medicina è attraversata da un'innovazione tecnologica sempre più marcata. Oggi il medico non può limitarsi a essere medico nel senso tradizionale del termine; deve essere anche competente nell'utilizzo delle tecnologie che impiega. Per questo l'istituzione a Caltanissetta di un corso come MedIT rappresenta un fiore all'occhiello, e su questo percorso dobbiamo continuare a investire.

Nonostante l'importanza di MedIT e nonostante il grande cambiamento in atto, continuiamo spesso a formare gli specialisti con metodi tradizionali, come se la medicina fosse rimasta quella di molti anni fa. In questi anni abbiamo assistito ad una profonda trasformazione del sistema sanitario. L'ospedale non è più l'unico luogo della cura. La medicina territoriale, la telemedicina, l'assistenza domiciliare, gli ospedali di comunità, le reti Hub & Spoke e le centrali operative territoriali stanno ridefinendo competenze e modelli professionali. Eppure, spesso si continuava a formare professionisti secondo schemi costruiti per una sanità che non esiste più.

Non manca la capacità formativa in questo territorio, come è stato ricordato anche dall'onorevole Scuvera e dal Magnifico Rettore molti giovani professionisti, però, lasciano il territorio non perché manchino opportunità formative, ma perché spesso manca una reale prospettiva di crescita professionale, organizzativa ma anche umana e sociale. La formazione universitaria deve quindi diventare parte integrante della programmazione sanitaria regionale. Università, Regione, Assessorato alla Salute e sistema ospedaliero devono lavorare come un unico ecosistema.

Solo così sarà possibile compiere un vero salto in avanti. La vera criticità oggi non è soltanto quantitativa, ma qualitativa e programmatica.

Avevo preparato un intervento più lungo, ma desidero aggiungere soltanto un ultimo riferimento. Circa un anno fa, come CEFPAS, siamo stati all'IRCAD di Strasburgo, considerato dai chirurghi uno dei centri di formazione più importanti al mondo. Avevamo un appuntamento con il professor Marescaux, responsabile del centro. Quando abbiamo presentato le potenzialità del CEFPAS e mostrato sulla cartina dove si trovasse Caltanissetta, egli ha annullato i due appuntamenti successivi e siamo rimasti a discutere per un'ora e mezza.

Concludo affermando, come Presidente di una società scientifica di chirurgia della nostra regione, sono profondamente convinto che la formazione rappresenti oggi il più importante investimento strategico per la crescita civile, economica e sanitaria non solo della nostra Regione, ma anche del Mediterraneo. In questo scenario l'entroterra siciliano, troppo spesso considerato marginale, può invece trasformarsi in uno spazio privilegiato di incontro tra formazione, ricerca, sviluppo e perché no

anche di pace. La Sicilia occupa una posizione unica: non periferia dell'Europa, ma ponte naturale tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente; luogo di incontro di culture, conoscenze e tradizioni.

A testimonianza di ciò Qualche mese fa abbiamo svolto un corso di chirurgia laparoscopica organizzato dal CEFPAS, al quale hanno partecipato professionisti provenienti da sette Paesi, tra cui Kuwait, Nord Africa, Bahrein, Croazia e area dell'ex Jugoslavia. Tutti hanno apprezzato il valore dell'esperienza formativa. Credo che su questa strada dobbiamo continuare a lavorare. Grazie.

On. Alessandro Pagano

Presentazione degli interventi successivi

Abbiamo concluso questa parte dei lavori e, nonostante la densità degli interventi, siamo riusciti a rispettare tempi ragionevoli. Invito quindi i protagonisti principali della parte conclusiva ad accomodarsi.

Il Vicepresidente della Regione mi ricorda giustamente che dobbiamo procedere con rapidità. Prima di dare la parola all'onorevole Sammartino, desidero ricordare che ho già anticipato una sintesi del suo ruolo e del lavoro svolto. Ho richiamato il fatto che lui e il Rettore Midiri hanno contribuito a invertire la tendenza della fuga degli studenti nella provincia di Trapani: nel 2019 la percentuale era pari al 57%, mentre oggi è scesa sotto il 30%. È un risultato che merita riconoscimento e dimostra che è stato fatto un lavoro importante.

Chiedo ora la massima attenzione. Interverranno due rappresentanti politici di lunga esperienza, pur essendo giovani, con capacità significative e, soprattutto, con la possibilità concreta di incidere nei processi decisionali.

Questi Stati Generali, organizzati su impulso di Gianluca Tumminelli e del Rettore, riuniscono tra la sessione mattutina e quella pomeridiana tutta la Caltanissetta istituzionale e sociale che conta. Le cose dette oggi, quelle che saranno dette nel pomeriggio e quelle che saranno programmate avranno una valenza generazionale. Incideranno, o non incideranno, sui prossimi venticinque o trent'anni.

Non si tratta di una decisione limitata ai prossimi sei mesi. È una scelta che riguarda tutti.

In linea teorica, il Vicepresidente della Regione dovrebbe parlare per ultimo. Tuttavia, poiché i due rappresentanti del Governo regionale presenti lavorano spesso in stretta sintonia, posso permettermi di organizzare diversamente l'ordine degli interventi. Passo quindi la parola all'onorevole Luca Sammartino.

Parte VII - Filiere agroalimentari, sviluppo rurale e formazione specialistica

On. Luca Sammartino

**Assessore regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea
Filiere agroalimentari, sviluppo rurale e formazione specialistica**

Buongiorno a tutti.

Desidero ringraziare il Presidente Tumminelli per l'opportunità e, soprattutto, per la giornata di oggi. Ringrazio i sindaci intervenuti, gli organismi territoriali della nostra Regione, l'Assessore Ingala, che so essere già intervenuta, e il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo.

Con il Rettore Midiri e con i Rettori siciliani, come Governo regionale, abbiamo lavorato sin dai primi giorni dell'insediamento del Governo Schifani per l'attuazione di un piano formativo della nostra Regione. A distanza di quasi quattro anni, questo lavoro registra risultati importanti nell'aumento delle iscrizioni e nella capacità formativa dei nostri Atenei. Consente, inoltre, di delineare una visione chiara e netta del ruolo che gli Atenei siciliani stanno svolgendo anche a tutela di comparti che, per anni, hanno vissuto difficoltà economiche, insufficienti stanziamenti e criticità nelle leggi di bilancio dello Stato, in particolare per quanto riguarda la fascia dei ricercatori e il personale che, spesso silenziosamente, continua a lavorare nelle nostre Atenei e svolge una funzione indispensabile a supporto delle imprese siciliane e del mondo produttivo.

Parto da qui perché la realtà del Consorzio Universitario di Caltanissetta, come è stato ricordato da chi mi ha preceduto, sia nella sua nascita sia nella sua mission, deve tornare centrale dentro uno schema di formazione che non può più essere campanilistico.

Siamo nell'epoca degli Atenei online e di una formazione riconosciuta anche in forme non tradizionali rispetto a quelle cui eravamo abituati. In questo contesto, il Consorzio deve recuperare la capacità di attrarre il popolo studentesco e la comunità educante all'interno dei territori, anche attraverso convenzioni con diversi Atenei.

Questa missione è importante per almeno tre ragioni. La prima è la possibilità di aumentare la ricchezza dei territori nei quali gli studenti vanno a studiare. Enna è stata citata per altri motivi, ma rappresenta anche un esempio di trasformazione territoriale determinata dalla capacità degli studenti di mettere radici in una comunità che, prima dell'Università, non aveva un grande respiro economico. Tante attività commerciali, strutture ricettive e iniziative imprenditoriali si sono insediate grazie alla capacità attrattiva dell'Università. Questa stessa capacità deve essere oggi recuperata anche dal Consorzio Universitario di Caltanissetta.

I numeri raccontano un incremento degli iscritti, ma è giusto ricordare che gli iscritti devono essere coinvolti attraverso un'offerta adeguata alla richiesta del mercato del lavoro.

In provincia di Caltanissetta esistono eccellenze nelle aziende siciliane, nella trasformazione e, in particolare, nell'innovazione tecnologica dell'area sud, del Gelese e del Niscemesse. Il Sindaco Terenziano Di Stefano ha ricordato la presenza di progetti avanzati sulla transizione energetica, sostenuti dai programmi STEP della Regione Siciliana e dai piani di investimento dei fondi di coesione. Come Governo regionale stiamo lavorando proprio nelle aree interne e marginali della nostra Isola affinché si possa attrarre un nuovo piano di sviluppo, capace di trattenere l'economia sul territorio.

Per fare questo, l'Università gioca una partita centrale. La formazione, tuttavia, non può essere uguale per tutti. Non intendo essere frainteso: deve essere una formazione mirata alle esigenze del mercato del lavoro del 2026-2027. Purtroppo, e su questo ci siamo confrontati anche con il Rettore Midiri e con gli altri Rettori, i nostri Atenei non sempre hanno tempi di reazione adeguati alla velocità della domanda reale del mercato. Può accadere che ragazzi oggi impegnati in un percorso formativo, al termine degli studi, trovino una qualifica professionale già superata o non più pienamente spendibile nel mercato del lavoro.

È proprio qui che serve mettere insieme la rete delle imprese e degli stakeholder intorno ai progetti formativi. Credo che questa sia stata una delle ragioni principali del convegno.

Le nuove misure ricordate dal dottor Palizzolo, a partire dai programmi di ricerca STEP e da altri strumenti, orientano i fondi comunitari verso una convergenza tra partenariati pubblici e privati. Questa convergenza deve fare riemergere la vocazione reale della comunità formata e, soprattutto, dell'economia reale del territorio.

Dopo anni di immobilismo, la squadra che si è voluta mettere in campo, e per questo ringrazio l'Assessore Turano per il lavoro svolto in questi anni e per le scelte che, insieme al Governo, sono state assunte nella guida dei Consorzi universitari, deve rappresentare una nuova opportunità di rilancio per il territorio. È un impegno che abbiamo sottoscritto quattro anni fa insieme al Presidente della Regione e che vogliamo continuare a mantenere nei confronti di questa provincia.

Si è parlato anche di una maggiore corrispondenza tra l'offerta sanitaria pubblica della provincia e quella delle aree vicine. Alessandro Pagano ha toccato corde giuste. Anche su questo terreno non si può ragionare in termini di formazione sanitaria esclusivamente campanilistica.

A tale proposito, desidero ricordare che il Governo della Regione, nelle prossime ore, rifinanzierà nuovamente l'idea progettuale del potenziamento dell'ospedale di Gela. È una delle missioni più importanti che il Governo Schifani intende portare a risultato, nell'attesa che le progettualità e tutti gli atti consentiti dalla normativa vigente siano regolari, così da poter mandare in gara, nel più breve tempo possibile, una delle grandi opere destinate a offrire servizi reali ai cittadini.

Parliamo di formazione, di Policlinici e di Università, ma dobbiamo parlare soprattutto di ciò che oggi manca ai cittadini: l'offerta di servizi. In alcune aree del territorio, come è stato ricordato da alcuni sindaci, in particolare nel Vallone, è complicato persino immaginare spostamenti in tempi normali. Se la popolazione studentesca preferisce l'online anche perché non dispone di infrastrutture adeguate, dobbiamo porci il problema.

Una delle questioni che porterò con me dopo questo convegno, insieme ai colleghi della Giunta, è proprio la necessità di potenziare strutture e servizi in loco da offrire agli studenti del Consorzio Universitario di Caltanissetta. Se non diamo l'immagine di un Consorzio dotato di servizi, qualità e offerta, non possiamo pensare di attrarre non soltanto gli studenti, ma anche chi deve investire, cioè le imprese, accanto ai progetti educativi.

Questo è un impegno che possiamo assumere. Dopo la certificazione della Corte dei Conti e il lavoro svolto in questi anni, la Regione ha superato le criticità di bilancio a lungo ricordate. L'avanzo di amministrazione è oggi significativo e deve essere speso guardando alle esigenze dei territori e, soprattutto, alle vocazioni che in alcune aree devono tornare a emergere.

Nella locandina ho visto richiamato un tema a me caro, anche in quanto Assessore all'Agricoltura: l'enogastronomia. Essa rappresenta un volano economico straordinario, che sta facendo correre la Sicilia nei target nazionali ed esteri di produttività. Oggi il prodotto interno agricolo regionale contribuisce in modo rilevante alla dinamica economica del Paese. L'agroalimentare vale circa sette punti percentuali per la nostra Regione: sono numeri molto significativi, resi possibili dalla forza del prodotto siciliano sui mercati nazionali ed esteri.

Oggi, nel paniere Italia, la Sicilia è riconosciuta prima di tutto per la qualità dei suoi prodotti. Il brand Sicilia è riconosciuto in ogni Stato europeo e in molti Paesi del mondo come sinonimo di qualità ed eccellenza. Il racconto dell'enogastronomia, dell'olio e della trasformazione della materia prima siciliana deve essere formato e strutturato all'interno di master e corsi di laurea dedicati.

L'Università di Palermo è stata visionaria già anni fa in questo campo; anche Catania e Messina stanno iniziando a muoversi. Una parte significativa della popolazione studentesca potrà trovare domani occupazione reale nella nostra Regione e portare avanti un dato ormai consolidato: le aziende siciliane sanno produrre qualità, vendere qualità e creare posti di lavoro a partire dalla materia prima coltivata nei nostri territori.

Questi territori, però, hanno anche difficoltà. In provincia di Caltanissetta la prima grande criticità strutturale è la carenza idrica nella piana di Gela. Una mancata programmazione degli ultimi trent'anni ha determinato invasi non funzionanti nell'area sud, nel Niscemese e nel Gelese. Il Governo è già intervenuto con misure di mitigazione del rischio e con interventi di infrastrutturazione leggera, tentando di migliorare una situazione oggettivamente difficile.

Nonostante tutto, gli imprenditori di quelle aree continuano, con capacità e resilienza, a produrre materia prima destinata ai mercati. È a loro che dobbiamo rivolgerci anche nella formazione specialistica di manodopera sempre più qualificata.

L'agricoltura non è più quella di venti o trent'anni fa. Oggi è agricoltura di precisione, tecnologica, nella quale l'innovazione incide sulle quantità e sulla qualità delle produzioni. Le Università e i Consorzi hanno l'obbligo morale e il dovere di investire anche su questo tipo di formazione. Dobbiamo coinvolgere nuovamente i ragazzi nell'attività imprenditoriale e nel lavoro delle aziende agricole e agroalimentari.

Se i risultati ottenuti finora sono certificati dalla capacità di esportazione e dal contributo al PIL, dobbiamo anche pensare ai prossimi anni, affinché quei dati si mantengano e possibilmente migliorino.

Non intendo dilungarmi oltre. Ritengo però che giornate come questa debbano servire non soltanto a coinvolgere gli stakeholder del territorio, ma anche a fare in modo che ciascuno di noi porti con sé un obiettivo da raggiungere. Per riuscirci, caro Gianluca, avrai l'onere di rimettere insieme gli interlocutori presenti oggi e di pungolarli affinché i risultati che sono stati messi in fila possano essere realmente conseguiti.

Occorre dire le cose come stanno, con onestà intellettuale. Dopo anni di immobilismo nessuno possiede una bacchetta magica. Tuttavia, dagli interventi ascoltati oggi emerge almeno una visione della direzione da prendere. Se esiste un'idea chiara di dove andare, credo vi siano anche le gambe, gli uomini e le donne in grado di percorrere insieme questo cammino.

On. Alessandro Pagano

Presentazione dell'intervento successivo

Ringrazio l'onorevole Sammartino.

In teoria, il Vicepresidente avrebbe dovuto parlare per ultimo. Tuttavia, poiché i due Assessori regionali presenti lavorano spesso in sintonia e camminano insieme nei percorsi di Governo, posso permettermi di modificare l'ordine degli interventi e di affidare la chiusura all'onorevole Girolamo Turano.

Parte VIII - Programmazione regionale, formazione e lavoro

On. Girolamo Turano

Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale

Programmazione regionale e integrazione tra formazione e lavoro

Grazie, Alessandro. Ringrazio i colleghi, il Magnifico Rettore e gli amici con i quali condivido un percorso politico, non partitico, perché la politica serve a costruire rapporti fondati su interessi comuni. Ho ascoltato gli interventi e ho letto la breve relazione che contiene la sintesi delle parole del Rettore e dei relatori. Farò un discorso fuori dalle righe. Se volete parlare di Università con l'Assessore all'Istruzione, possiamo farlo. Non tutti sanno che le mie competenze vanno dalle scuole dell'infanzia ai master universitari. Quando mi sono insediato, confesso di avere provato un certo disorientamento. Passare dai problemi di apprendimento di un bambino di tre anni alla gestione di master post-universitari, che i ragazzi scelgono anche in una prospettiva internazionale, non era una cosa immediatamente immaginabile. Tuttavia, con onestà intellettuale, possiamo affrontare tutti gli argomenti. Non c'è fretta e non mi sottraggo alle domande.

Conosco Alessandro Pagano e ne conosco l'onestà intellettuale. So che, quando dice una cosa, tendenzialmente rappresenta un dato vero. Tuttavia, la vera scommessa non è soltanto ciò che ha detto lui, ma ciò che ha rappresentato parlando di voi e ciò che io sto per dirvi. Prima di entrare nel merito, desidero ancorare il ragionamento a una valutazione politica. Comprendo le insidie che possono arrivare da fuori provincia, dalle province limitrofe, da territori che hanno già realtà universitarie vicine o da aree più lontane, come quella trapanese, da cui provengo e con la quale lavoro ogni giorno in sintonia. Lo faccio non solo con il Rettore Midiri, che ha come riferimento anche i Consorzi universitari di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, ma anche con le altre Università del Messinese, del Catanese e dell'Ennese. Desidero raccontare un episodio di vita vissuta, che Alessandro non ha richiamato, forse per discrezione o forse perché, a una certa età, qualche ricordo può sfuggire.

Poiché io ricordo molto bene quella fase, voglio richiamarla per rappresentare due aspetti: un pericolo e, al tempo stesso, un punto di forza. Non sono certo che tutti conoscano come sia nata l'Università di Enna. L'Università di Enna era inizialmente un piccolo Consorzio universitario, che comprendeva la città di Enna, la Provincia e qualche piccolo Comune. Eppure, nel 2002-2003, quel Consorzio è diventato un'Università.

Prestate attenzione a questo passaggio, perché oggi uno dei protagonisti di quella scelta politica è il nuovo Sindaco di Enna, anche lui mio amico, con il quale mi confronto a prescindere dalle appartenenze e dalle ideologie politiche. Quel risultato non nacque soltanto dalla forza politica di Crisafulli, rappresentante del PD, nel costruire un percorso. Nacque soprattutto dal legame che seppe rappresentare con il territorio e dalla capacità di proporre una prospettiva alla quale nessuno poté dire di no.

Ecco il punto: o qui dentro c'è la Caltanissetta che conta, non soltanto come entità territoriale o rappresentanza istituzionale, ma come valore aggiunto di una sintesi tra mondo dell'imprenditoria, formazione, istruzione, agricoltura, industria, tessuto sociale e politica; oppure costruire una grande partita diventa difficilissimo. Se questa sintesi esiste, potete giocare una partita importante. Se non esiste e si delega tutto alla politica, il rischio è che la politica trasformi quella partita in una questione di parte.

Che cosa sono venuto a dirvi? Qualcuno potrebbe pensare che io abbia interessi particolari a fare ciò che, in fondo, è il vero obiettivo richiamato da Alessandro Pagano. Alessandro non è stato soltanto Assessore al Bilancio o ai Beni culturali, ma anche Assessore alla Sanità. Io queste cose le ricordo tutte. Quando fu Assessore alla Sanità, e lo dico anche se forse non gli farà piacere, gli fecero manifesti con il suo volto e la scritta «*wanted*». Eppure, quell'azione rientrava in un'operazione di razionalizzazione della rete sanitaria che, nel 1996, aveva una sua logica.

Se quel piano fosse stato attuato interamente, forse il disavanzo da cui oggi siamo usciti, e rispetto al quale oggi possiamo parlare di un avanzo di amministrazione serio, avrebbe potuto essere colmato con qualche anno di anticipo.

Perché dico queste cose? Perché se Caltanissetta costruisce un progetto vero, reale, concreto e robusto, non bisogna pensare che il Rettore di Palermo o l'Università di Enna dicano automaticamente di sì. Occorre elaborare una proposta capace di marcare la differenza, un progetto inappuntabile, tale da porre il Rettore di Palermo nelle condizioni di aderire e da consentire una negoziazione con il Rettore di Enna per arrivare a una condivisione strategica. Diversamente, non accadrà nulla.

Del resto, il Consorzio universitario nisseno, come quello trapanese, è rimasto Consorzio, mentre quello di Enna è diventato Università a tutti gli effetti. Se oggi mi siedo con i Rettori per definire un bando o una programmazione, mi confronto con quattro Rettori che rappresentano le rispettive realtà e indicano ciò che ritengono necessario per ciascun territorio.

Non è stata una passeggiata aprire il corso di Veterinaria a Palermo. In Sicilia Veterinaria era storicamente identificata con Messina. Non per un anno, né per dieci o vent'anni, ma da sempre. Lo abbiamo fatto perché, nel confronto con il Rettore di Enna, abbiamo spiegato che la Regione era pronta a fare tutto ciò che serviva per l'Università di Messina, a condizione che il servizio per gli studenti della Sicilia occidentale fosse arricchito da qualcosa che mancava. Non si trattava di dare qualcosa in più all'Università di Palermo, ma di colmare un vuoto formativo.

Questo risultato è stato possibile anche grazie a una sensibilità nuova verso la tutela degli animali e il rapporto con gli esseri viventi in senso lato, sensibilità che appartiene sempre più alle nuove generazioni.

Per questo vi chiedo, Presidente, se qui dentro c'è davvero la Caltanissetta in grado di condurre una battaglia organica, ordinata, strutturata, finalizzata a negoziare con il Governo regionale una proposta condivisibile. Se questa capacità esiste, io farò la mia parte, con assoluta franchezza.

Posso dire queste cose anche a Caltanissetta perché l'Università di Caltanissetta ha chiesto tanto quanto quella di Enna e ha ottenuto ciò che ha chiesto. Quando l'Università di Enna aveva dimenticato di presentare una domanda, ho riunito nuovamente i Rettori siciliani e ho spiegato che avrei predisposto un nuovo bando, chiedendo a chi aveva già ottenuto risorse di non partecipare, affinché Enna potesse avere ciò che le spettava. Allo stesso modo, quando ho garantito servizi per l'ERSU e per gli alloggi degli studenti, non ho potuto fare lo stesso per tutte le Università, perché i bacini di Catania, Palermo e Messina sono molto più ampi di quello ennese.

Quando passo da Enna e vedo ragazzi provenienti da tutta Italia che vanno a studiare lì, ne sono orgoglioso, perché il brand Sicilia oggi è diverso rispetto al passato.

Non ho un discorso politico da fare, ma un discorso umano da rappresentare agli amici seduti a questo tavolo e a tutti gli interlocutori politici qui presenti, politici ma non partitici.

La domanda è semplice: avete un progetto? Avete sviluppato un progetto organico?

Quando Crisafulli seppe costruire l'Università di Enna, io ero Vicepresidente dell'Assemblea e osservavo con attenzione. Era il 2002-2003. In quella scelta non si scrisse soltanto un pezzo di storia per una città, ma anche un pezzo di geografia. La storia e la geografia sono cose serie.

O sviluppate un progetto, e avrete il Governo regionale al fianco del territorio nisseno, oppure correte

il rischio di perdere questa partita.

Non sono venuto qui per promettere cose che non posso mantenere, né per farmi accusare di tifare per altri territori. Sono venuto per dire che io ci sono, ma le carte devono arrivare. Devono essere uniche, organiche, serie e concrete. Deve arrivare una proposta sulla quale poter negoziare con tutti gli altri attori e trovare una soluzione.

Faccio un ultimo esempio. L'Università di Catania si è candidata per avere la SNA, la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Può aprire una sola sede in Italia e ogni sede deve avere una tematica diversa, affinché tutto il Paese possa rivolgersi a quella specializzazione. In quel caso ho sostenuto Catania. Con la stessa franchezza, dieci minuti dopo, quando si è trattato del campus per gli ITS, ho sostenuto Palermo e non Trapani, pur essendo trapanese e pur potendo considerare quella scelta un possibile fiore all'occhiello per il mio territorio. L'ho fatto perché il bacino metropolitano di Palermo e Catania ha un peso diverso rispetto a quello trapanese. Ciò non significa che Trapani debba essere mortificata.

Nel caso specifico di Caltanissetta, poiché la partita è sanitaria, penso che questo territorio possa legittimamente ambire a realizzare il proprio obiettivo.

Fate un progetto: il Governo della Regione non sarà nemico, sarà amico.



**Università
degli Studi
di Palermo**

STATI GENERALI DELL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA

Il futuro universitario di costruisce insieme

29 maggio 2026

Palazzo Moncada – Caltanissetta

SESSIONE POMERIDIANA

Parte IX - Ripresa dei lavori e orientamento della nuova offerta formativa

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Introduzione alla sessione pomeridiana

Buongiorno a tutti. Ringrazio i presenti per essere intervenuti e rivolgo un saluto al mondo della scuola, agli ordini professionali, al Presidente di Confindustria e alle associazioni degli imprenditori industriali. Diamo avvio alla seconda sessione del Convegno, che abbiamo voluto intitolare Stati Generali. La parte dedicata al confronto è prevista in un momento specifico del dibattito; pertanto, seguiremo l'ordine dei lavori stabilito, assicurando a ciascuno lo spazio necessario per esprimere le proprie valutazioni e proposte.

Nella sessione mattutina si sono riunite quasi tutte le istituzioni territoriali, regionali e nazionali. Ciascuna di esse ha assunto impegni importanti. Si è parlato di Policlinico, della possibilità di un nuovo Ateneo e del ruolo del Governo regionale. L'Assessore Turano ha assunto un impegno preciso: presentare un progetto, dimostrare la capacità del territorio di esserci e di riunirsi attorno a una visione condivisa.

Questa mattina sono intervenuti tre sindaci della provincia. Finora il Consorzio Universitario è stato percepito come il Consorzio Universitario di Caltanissetta, ma in realtà non è così: il Consorzio Universitario è della provincia di Caltanissetta. Per questo diamo il benvenuto agli altri sindaci che vorranno aderire al Consorzio, diventandone soci.

Il senso degli Stati Generali è proprio questo. Sui giornali molti parlano di Policlinico, di Università, di corsi, di strutture, ma il Consorzio Universitario, da solo, non riesce a fare nulla e non può fare nulla. Il Consorzio è un presidio, ma ha bisogno dei soci, della città, degli imprenditori, degli ordini professionali e di tutti i soggetti che possono contribuire allo sviluppo del territorio.

Lo Statuto del Consorzio, che stiamo aggiornando, prevede la partecipazione di sostenitori esterni. Ben vengano quindi le imprese, gli ordini professionali e tutti coloro che intendono offrire un contributo concreto.

Della sessione mattutina sono soddisfatto e sono certo che anche la sessione pomeridiana produrrà risultati significativi. Tali risultati confluiranno negli Atti del Convegno.

Gli Atti del Convegno sono la trascrizione fedele e ordinata di tutti gli interventi. Oggi è con noi un giornalista proveniente dalla provincia di Catania, che saluto e ringrazio per la presenza, che riporterà fedelmente ciascun contributo.

Questi interventi faranno parte della richiesta di ampliamento dell'offerta formativa che presenteremo all'ANVUR, perché l'ANVUR non autorizza l'apertura di corsi privi di una motivazione reale. Non avrebbe senso creare competenze che poi non trovano occupazione nel nostro territorio. Occorre invece creare competenze che il territorio richiede, competenze capaci di contribuire allo sviluppo socio-economico e occupazionale, in coerenza con le vocazioni locali.

Questa mattina il Sottosegretario Dell'Utri ha parlato di internazionalizzazione dei corsi, in sintonia con gli orientamenti del Rettore Midiri, nella prospettiva di aprire nei poli territoriali anche corsi collegati alle Università del Nord Africa. Ha inoltre affrontato un tema di grande rilievo: le terre rare.

Oggi, più che mai, le terre rare sono al centro delle nuove prospettive economiche mondiali. Ad esse

sono legate l'elettronica, le batterie e le moderne tecnologie delle telecomunicazioni. Queste risorse sono presenti anche nel nostro territorio. Caltanissetta possiede una tradizione geologica e mineralogica importante, che deve essere rivitalizzata.

Allo stesso modo va rilanciata l'area sanitaria, anche attraverso il progetto del Policlinico. Caltanissetta possiede beni culturali rilevanti, come ha ricordato la Soprintendente Daniela Vullo, un patrimonio monumentale e paesaggistico capace di incrementare lo sviluppo turistico, e una biodiversità che si traduce anche nella qualità dei cibi e nella dieta mediterranea.

Il territorio ha vocazioni precise. Sta a noi valorizzarle.

Il tema del Convegno è che il futuro si costruisce insieme. Questo è il senso più profondo della giornata. Le decisioni non devono essere assunte soltanto dal Consiglio di amministrazione del Consorzio o da singoli tavoli istituzionali. Devono essere condivise con tutti gli stakeholder, chiamati a sentire la responsabilità di offrire un contributo non solo all'ampliamento dell'offerta formativa, ma anche allo sviluppo socio-economico e occupazionale che da essa può derivare per la città e per la provincia.

Oggi non cerchiamo spettatori. Non cerchiamo semplici partecipanti a un convegno attratti dalla presenza di rappresentanti politici. Abbiamo voluto convocare gli stakeholder, i portatori di interesse, coloro che determineranno insieme a noi le scelte necessarie per costruire il futuro universitario di Caltanissetta.

Cedo ora la parola alla moderatrice della sessione pomeridiana, la dottoressa Ivana Baiunco.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Giornalista

Introduzione e moderazione della sessione pomeridiana

Ringrazio il Presidente Tumminelli per il suo intervento, che non è stato soltanto un saluto, ma una vera introduzione ai lavori.

Oggi parliamo di come l'Università e la formazione superiore possano rispondere realmente ai bisogni del contesto che ci circonda. Il titolo della sessione lo esprime chiaramente: contributi del sistema produttivo, professionale e sociale per l'orientamento della nuova offerta formativa.

Il punto è semplice: l'offerta formativa non può essere pensata soltanto dentro le aule. Per essere efficace deve dialogare ogni giorno con chi crea lavoro, competenze e innovazione: imprese, ordini professionali, terzo settore e istituzioni locali.

Oggi sono rappresentati proprio questi mondi. Il loro compito è dirci che cosa serve davvero al mercato del lavoro, quali competenze mancano, quali profili professionali stanno emergendo e quali rischi corriamo se formiamo figure scollegate dalla realtà. Questo è un rischio molto rilevante.

Il nostro obiettivo è raccogliere indicazioni concrete per costruire percorsi di studio capaci di formare laureati pronti, utili e occupabili, ma anche in grado di innovare e di produrre un impatto sociale.

Modererò gli interventi cercando di mantenere il focus e soprattutto i tempi. Sarò rigorosa: cinque minuti per ciascun intervento, perché siamo numerosi e perché sarà necessario anche elaborare una sintesi di quanto emergerà, affinché le parole non restino prive di conseguenze. Gli Atti del Convegno, curati dal collega incaricato, costituiranno un elemento importante di questo percorso.

Dobbiamo offrire contributi operativi, capaci di tradursi in modifiche reali dei corsi di laurea.

Inizierei subito con il primo intervento. Mi sono permessa una modifica di scaletta per una piacevolezza di genere: comincerei con la Presidente dell'Ordine dei Farmacisti, la dottoressa Barbara Iraci Capuccinello.

Parte X - Ordini professionali e fabbisogni delle professioni

Dott.ssa Barbara Iraci Capuccinello

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Caltanissetta

Saluto tutti i presenti. Sono Barbara Iraci Capuccinello, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Caltanissetta. È per me un onore partecipare a questi Stati Generali dell'offerta formativa universitaria.

Questo appuntamento rappresenta un importante momento di incontro per tutti noi e consente di riconoscere gli sforzi compiuti dall'Università degli Studi di Palermo e dal Consorzio Universitario di Caltanissetta per portare avanti il progetto universitario nel territorio. Ringrazio quindi l'ingegnere Gianluca Tumminelli per l'invito.

Parlare oggi di orientamento significa parlare anche del rapporto e del dialogo, imprescindibile, tra Università, ordini professionali e territorio. Si parla spesso di stakeholder: il territorio, nel suo insieme, comprende tutti coloro che hanno interesse alla crescita della città e della provincia.

Il corso di laurea in Farmacia è un corso a ciclo unico e abilitante. Una volta conseguita la laurea, l'inserimento lavorativo è generalmente rapido. La maggior parte dei laureati in Farmacia trova occupazione nelle farmacie.

La farmacia, negli ultimi trent'anni, ha conosciuto profondi cambiamenti e ha ottenuto un riconoscimento particolarmente significativo dopo il Covid. Con la legge di bilancio 2026, la farmacia diventa farmacia dei servizi. Non è più soltanto il luogo in cui si dispensa il farmaco, ma uno spazio di ascolto, prevenzione e servizi di telemedicina. In farmacia si possono effettuare ECG, holter pressorio, holter cardiaco e altri servizi remunerati dal Servizio sanitario nazionale. Questo attribuisce alla farmacia un ruolo diverso rispetto al passato.

Il ruolo del farmacista non è più percepibile come meramente commerciale, come forse avveniva un tempo, ma assume una dimensione pienamente sanitaria.

I farmacisti della nostra provincia hanno sempre avuto una particolare vocazione al collegamento con le istituzioni. Hanno partecipato a numerosi progetti, spesso nati proprio dal loro impulso: il progetto LIU, la farmacia di quartiere, il progetto Mimosa contro la violenza sulle donne, la città cardioprotetta e iniziative in collaborazione con i Carabinieri contro le truffe agli anziani.

Al di là dei progetti realizzati o pienamente compiuti, emerge chiaramente la volontà di questi professionisti di esserci e di partecipare in modo concreto alla vita istituzionale e sociale del territorio. Pochi mesi fa sono stata invitata da alcune docenti del corso di laurea in Farmacia, nei locali in cui si svolgono le lezioni. Ho incontrato gli studenti e ho compreso subito il valore positivo di quel confronto. Caltanissetta possiede peculiarità importanti: è un territorio più umano, offre costi più bassi rispetto alle grandi città e consente agli studenti di concentrarsi sul proprio percorso con maggiore serenità.

Naturalmente vi è ancora molto da fare. Non si può affermare che tutto funzioni perfettamente. Tuttavia, lo sforzo deve essere comune: dobbiamo portare avanti il progetto di fare di Caltanissetta un polo universitario importante.

Desidero richiamare alcuni dati utili a comprendere come potrebbe essere migliorato il corso di laurea in Farmacia. Come detto, si tratta di un corso abilitante e, dopo la laurea, l'88% dei giovani trova lavoro entro un anno, con una quota del 77% nel settore privato. Questo dato è importante perché, nella prospettiva della farmacia dei servizi, consente di focalizzare il corso di laurea sul ruolo del

farmacista come professionista sanitario.

Vi sono anche altri dati da considerare. Circa il 30% dei giovani occupati dichiara che il lavoro svolto non è attinente al percorso di studi seguito. Inoltre, i laureati in Farmacia, a livello nazionale, conseguono il titolo mediamente a 26-27 anni e soltanto il 35% conclude il percorso nei tempi previsti.

Questi dati non devono essere letti come limiti, ma come strumenti utili per migliorare la proposta formativa. Caltanissetta, proprio perché è una città di dimensioni contenute, potrebbe costruire un corso di laurea più sartoriale, calibrato sugli studenti e sulle esigenze del territorio.

Credo inoltre che l'ampliamento dell'offerta formativa, di cui ha parlato anche il Magnifico Rettore, rappresenti un'opportunità se orientato ai fabbisogni territoriali. Penso, ad esempio, alla fisioterapia. Questa mattina il Sottosegretario Dell'Utri ha richiamato il tema delle miniere e delle risorse del territorio. Da un lato esse rappresentano una risorsa, dall'altro hanno lasciato una popolazione con molte patologie respiratorie, come la BPCO. Potrebbe quindi essere utile pensare a percorsi di fisioterapia con particolare attenzione all'ambito pneumologico, rispondendo così a bisogni concreti della provincia.

Sono convinta che, lavorando insieme e sfruttando anche le attuali possibilità di dialogo e collaborazione, sia possibile migliorare la nostra Università. Dobbiamo crederci tutti.

Concludo con una frase che sintetizza bene lo spirito di questa giornata: da soli si va veloci, ma insieme si va lontano.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio la Presidente Iraci Capuccinello, che è riuscita anche a rispettare i tempi.

Do ora la parola all'ingegnere Fabio Corvo, Presidente della Consulta regionale degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia e Presidente dell'Ordine degli Ingegneri. Anche per lui sono previsti cinque minuti.

Ing. Fabio Corvo

Presidente della Consulta regionale degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia e Presidente dell'Ordine degli Ingegneri

Ringrazio preliminarmente l'ingegnere Tumminelli, autorevole iscritto al nostro Ordine, per avere voluto questa giornata e per averci dato la possibilità di contribuire a una riflessione che riguarda una realtà universitaria fisica.

Tengo a sottolineare questo aspetto: nell'epoca delle lauree telematiche, noi ingegneri stiamo cercando di assumere una posizione chiara. Il rischio è quello di svuotare progressivamente il valore del brand dell'ingegnere italiano, riconosciuto in tutto il mondo e fondato sulla conoscenza, frutto di anni di studio e non di scorciatoie formative.

Siamo vicini a tutte le iniziative che riguardano le Università tradizionali, con corsi in presenza e percorsi consolidati. Questa mattina ho apprezzato molto l'intervento del Magnifico Rettore Midiri, che ci ha riportato su un punto preciso: l'apertura di nuovi corsi di laurea deve puntare su percorsi unici e realmente caratterizzanti.

Il mio intervento non raccoglie pienamente questo invito, perché desidero partire prima da un'esperienza positiva già realizzata a Caltanissetta, per poi formulare una proposta.

A Caltanissetta è esistito un corso di laurea in Ingegneria elettrica che ha prodotto ottimi risultati. Ho svolto una semplice ricognizione: trattandosi di un corso triennale, molti laureati risultano iscritti alla sezione B dell'Albo professionale. Non si tratta di un'equivalenza assoluta, ma è un indicatore interessante.

A Caltanissetta, nella sezione B, abbiamo il 13% di iscritti. La media nazionale è inferiore al 5%. Enna si attesta intorno al 5%, Palermo al 7%, Catania al 6%. Caltanissetta è quindi nettamente sopra la media nazionale. Questo testimonia che quei colleghi hanno studiato in un'Università di prossimità, ma anche in un'Università di qualità, essendo l'Ateneo di Palermo.

Molti di loro sono occupati e in buona parte li conosco personalmente. Alcuni hanno proseguito gli studi, altri hanno avviato attività nel campo delle energie rinnovabili. Si tratta di un risultato concreto. Per anni abbiamo sentito parlare di centralità del territorio e di altre potenzialità spesso rimaste teoriche. In questo caso, invece, vi è stato un effetto reale: la nascita di attività professionali e imprenditoriali.

Questa esperienza, a nostro avviso, andrebbe ripensata e riproposta.

Venendo alla proposta concreta, la Sicilia è ormai un hub energetico. Non è più soltanto il futuro della Sicilia: è già il suo presente. Le energie rinnovabili oggi si declinano soprattutto in eolico e agrivoltaico. Caltanissetta è al centro della Sicilia, in un'area interna soggetta a spopolamento e impoverimento. Proprio per questo dovremmo orientarci verso opportunità attuali, concrete e immediatamente collegabili al territorio.

Queste opportunità abbracciano più settori e possono rispondere a una domanda crescente di ingegneri. In Sicilia, tutti gli Ordini sono sommersi da richieste di ingegneri da parte delle aziende. Esiste una vera emergenza di laureati in Ingegneria.

Perché non istituire un ulteriore corso di laurea, declinato nell'ambito dell'Ingegneria elettrica e delle rinnovabili, con specializzazioni coerenti con i bisogni del territorio?

Questa è la nostra proposta. Naturalmente deve essere sostenuta dal territorio. Noi ci siamo e continueremo a essere al fianco del Consorzio Universitario e di tutte le iniziative positive. C'è bisogno di ingegneri: dobbiamo formarli, e questi settori possono rappresentare ambiti di grande interesse.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il Presidente Corvo, che ha concluso addirittura con un minuto di anticipo.

Do ora la parola al Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, il dottor Piero Lo Nigro.

Dott. Piero Lo Nigro

Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Buonasera a tutti.

Desidero partire da una valutazione immediata. Ho seguito l'intero lavoro della mattinata e ho visto riuniti tutti gli attori del territorio, della provincia e del comprensorio, in modo trasversale. Questo ha dato davvero il senso degli Stati Generali. I contenuti e le dinamiche della sessione mattutina hanno acceso alcune scintille; ora dovremo comprendere se e come sapremo trasformarle in fuoco.

La professione di dottore agronomo e dottore forestale ha una duplice identità, che deriva dal profilo di laurea. Non siamo semplicemente "forestali": siamo dottori agronomi e dottori forestali. Questa doppia dimensione ci consente di essere presenti nella quotidianità e in molti aspetti della vita che ci circonda.

Questa professione è diventata attuale e moderna, capace di suscitare reazioni positive e di offrire risposte in numerosi ambiti. Il corso di laurea presenta dati occupazionali molto significativi: il 68% dei laureati trova occupazione entro i primi tre mesi, mentre la restante quota si colloca in attività complementari, come la docenza, la pubblica amministrazione o altri settori di interesse. Nell'arco dei primi due anni, il 97% dei professionisti trova occupazione nei settori di riferimento.

Questo dato rappresenta un invito a lavorare in questa direzione. Il settore primario, che lo si voglia o no, non potrà mai essere estraneo alla natura dell'uomo. Gli alimenti fanno parte della nostra vita quotidiana e continueranno a caratterizzare l'intera filiera, dalla produzione alla trasformazione.

In questo percorso, gli agronomi e i dottori forestali hanno un ruolo importante. Attraverso le attività professionali, l'integrazione con nuovi corsi di studio e la ricerca, possono offrire elementi ulteriori e animare scientificamente e culturalmente il territorio.

Oggi siamo stati invitati come attori sociali e come ordini professionali, insieme ai colleghi che mi hanno preceduto, per contribuire a orientare il processo anche in termini di prospettiva economica.

Se oggi vi è un settore che, in termini di produzione vendibile, PIL e capacità economica, continua a rappresentare una risorsa determinante, questo è l'agricoltura. Neppure il turismo, per importanza e peso economico, riesce a superarla in determinati ambiti.

Occorre allora caratterizzare questo settore attraverso qualifiche e corsi di laurea specialistici capaci di muoversi su tre direttrici contemporanee.

Si parla molto di enogastronomia, ma spesso non si conosce l'intero processo che va dalla produzione alla tavola, fino alla trasformazione. In questo patrimonio culturale e produttivo gli agronomi svolgono un ruolo centrale, accanto ad altre figure professionali. Il loro intervento rappresenta un primo livello di riferimento indispensabile.

Un secondo ambito riguarda il rapporto, talvolta anche dialettico, con il mondo ambientalista. Oggi una delle possibilità più concrete nel campo delle energie rinnovabili passa attraverso l'agrivoltaico avanzato e non, basato su elementi di ricerca scientifica e non su improvvisazioni o posizioni ideologiche.

La figura del dottore agronomo, già prevista nei decreti come figura chiamata a corredare relazioni e valutazioni tecniche, è non solo utile e attuale, ma rappresenta una prospettiva capace di produrre ricadute economiche sulla professione e sull'economia del territorio per i prossimi trent'anni.

Infine, desidero sottolineare che questa professione non riguarda soltanto il mondo maschile. Negli ultimi dieci anni la presenza femminile è cresciuta, arrivando al 27% delle iscrizioni. È un dato importante, che segnala un cambiamento di attenzione e di sensibilità.

Concludo con una provocazione. In quest'aula sono stato altre due volte. Una prima volta quando fu

firmata la costituzione del Consorzio Universitario; ho qualche anno e conosco bene le responsabilità di questo percorso. Una seconda volta quando, da Direttore generale della Provincia, si tentò un percorso con Enna per aprire corsi decentrati, allora definiti “a piattaforma leopardiana”. In quel momento mancò la sinergia: mancò tra le amministrazioni, mancò rispetto a una politica che vedeva l’alternativa di governo, e non se ne fece nulla.

Se la sinergia di oggi è una nuova scintilla, allora dobbiamo andare in questa direzione.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il Presidente Lo Nigro.

Ho compreso pienamente il valore del suo intervento anche per l’esperienza vissuta durante la grande emergenza idrica che ha colpito il territorio. In quell’occasione, seguendo quotidianamente la vicenda, ho potuto constatare quanto siano importanti la filiera, la sinergia e soprattutto la competenza specialistica.

È importante pensare a un Consorzio Universitario capace anche di dislocare corsi specifici nei territori: per esempio, percorsi legati all’agricoltura a Gela o altri corsi collocati nei luoghi in cui le vocazioni territoriali sono più forti. Questo aiuterebbe le comunità a sentirsi responsabili e parte attiva del progetto.

Do ora la parola al Presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, il dottor Giovanni D’Ippolito.

Dott. Giovanni D’Ippolito

Presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

Grazie. Buonasera a tutti.

Rivolgo il mio saluto personale e quello del Consiglio direttivo dell’Ordine al Presidente Tumminelli, che ringrazio per l’invito.

Distinguerai brevemente due fasi: quella propriamente universitaria, legata alla formazione degli studenti, e quella successiva, relativa all’ingresso nel Servizio sanitario nazionale e ai fabbisogni specifici del territorio in termini di figure mediche.

Come Ordine dei Medici abbiamo già provato a collaborare con l’Università, e ci siamo riusciti grazie al professor Giuseppe Gallina, organizzando incontri pre-laurea. Anche la laurea in Medicina è abilitante. Abbiamo incontrato gli studenti presso la sede dell’Ordine, preparandoli su temi fondamentali: il ruolo dell’Ordine dei Medici, il Codice deontologico, la deontologia professionale, la comunicazione e, in particolare, la relazione medico-paziente e medico-familiare.

La relazione medico-paziente è essa stessa un atto medico. Il tempo della relazione è tempo di cura, come richiama anche il nostro Codice deontologico. Tuttavia, finora questo percorso si è limitato a quattro o cinque ore.

Chiederemo ufficialmente al Magnifico Rettore che nel corso di laurea, al sesto anno e prima della sessione di laurea, venga inserita un’attività curriculare che consenta ai futuri colleghi di conoscere non soltanto che cosa sia l’Ordine e quale importanza abbia, essendo un organo sussidiario dello Stato, ma anche il Codice deontologico, la comunicazione e la relazione medico-paziente.

Questo è uno dei principali punti critici, soprattutto per le nuove generazioni. Gli studi richiesti dalla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici dimostrano che gran parte del contenzioso medico-legale deriva proprio da problemi di comunicazione e di relazione con il paziente.

Per quanto riguarda il percorso universitario, questa sarà la richiesta che avanza al Magnifico Rettore, anche alla luce dei riscontri positivi ottenuti dagli studenti prossimi alla laurea e all'ingresso nel mondo del lavoro.

Sul piano del lavoro, il Servizio sanitario nazionale ha oggi un forte bisogno di medici e di professionisti capaci di contribuire al suo rilancio. Il sistema vive una fase di malessere, che contrasta con lo spirito originario che, quasi cinquant'anni fa, portò alla nascita del Servizio sanitario nazionale e con i principi di equità e uguaglianza che ne rappresentano il fondamento. È proprio per questi principi che il nostro sistema sanitario è stato a lungo considerato un modello nel mondo.

I tempi sono cambiati. Oggi parliamo di sanità di prossimità, di case di comunità e di nuove figure professionali. La casa di comunità richiede un'evoluzione della figura, con ruolo unico, del medico di medicina generale, che non ha soltanto un rapporto fiduciario con i propri pazienti, ma deve operare insieme ad altre figure professionali all'interno di un contesto integrato.

Un ulteriore problema riguarda la carenza di specialisti in medicina d'urgenza ed emergenza. Non si tratta di una carenza dovuta alla mancanza di posti: con il ministro Speranza si è arrivati a 17.600 borse di specializzazione. Il problema è che questa disciplina risulta poco attrattiva per i giovani medici, per ragioni economiche, medico-legali e di qualità della vita. I turni sono molto gravosi e rendono difficile conciliare vita professionale, personale e familiare.

Su questo la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici sta lavorando con il Ministero, affinché si possa intervenire sul trattamento economico e sulle condizioni organizzative dell'emergenza-urgenza, anche attraverso una migliore integrazione con le altre figure professionali.

Questi sono i principali problemi che, come categoria, riteniamo necessario porre all'attenzione del tavolo.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il Presidente D'Ippolito. Abbiamo raccolto punti importanti.

Sarebbe necessario arrivare a una condizione in cui non si debba più ricorrere ai medici a gettone nel pronto soccorso, perché questo rappresenta un segnale di grave difficoltà del sistema.

Prima di chiudere questa sessione, la dottoressa Iraci Capuccinello desidera aggiungere un breve contributo.

Dott.ssa Barbara Iraci Capuccinello

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Caltanissetta

Secondo intervento

Desidero aggiungere un elemento che prima ho omissso.

Ancora prima degli Stati Generali, confrontandomi con alcune colleghe dell'Università e del corso di laurea in Farmacia, mi sono resa conto che vi erano piccoli problemi da affrontare, a partire da un dato molto semplice: molte persone non sapevano che a Caltanissetta esistesse il corso di laurea in

Farmacia. In parte non lo sapevo neppure io.

Abbiamo quindi ritenuto utile muoverci rapidamente. Con un investimento molto contenuto, grazie anche ai consiglieri del Consorzio Universitario e all'ingegnere Tumminelli, abbiamo realizzato tre reel. In quei brevi video si presentava Caltanissetta come città accogliente, a misura d'uomo e con costi più bassi rispetto ad altri contesti. Poiché si trattava del corso di laurea in Farmacia, si sottolineava anche che questo percorso abilitante consente un'occupazione immediata.

Questo dimostra l'attenzione dei professionisti verso i problemi della città. Utilizzateci: noi siamo una rete straordinaria e siamo disponibili al confronto. Al di là delle appartenenze politiche, dobbiamo avere un solo partito: Caltanissetta.

Ci siamo mossi già prima degli Stati Generali, proprio perché crediamo in questo percorso.

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Sintesi della prima parte degli interventi

Alla fine di questo primo tavolo emerge un filo conduttore chiaro: la sinergia, ma anche e soprattutto la comunicazione.

La dimensione umana del medico non può non far parte del bagaglio formativo. Condivido pienamente quanto affermato dal Presidente D'Ippolito e ci faremo portatori di questa istanza nei confronti del Rettore, che è già sensibile al tema.

Questa mattina il Rettore ha sottolineato che gli studenti che vivono l'esperienza universitaria a Caltanissetta devono percepire la stessa qualità formativa garantita a Palermo. In questa qualità formativa rientra certamente la dimensione umana del medico, imprescindibile per la professione. Il medico non è soltanto colui che formula una diagnosi, ma è anche la persona che prende in cura il paziente e lo accompagna nel percorso clinico.

Un secondo tema riguarda quanto richiamato dal Presidente Lo Nigro. È certamente nelle corde del Rettore, e potrà essere confermato dai rappresentanti dell'Università, guardare a un'offerta formativa che potenzi la Facoltà di Agraria. Questa mattina si è parlato, nell'ambito dell'area agraria, anche della Facoltà di Veterinaria.

Mi permetto di aggiungere il tema degli ingegneri del paesaggio, figure che si collocano a metà tra ingegneri, agronomi e architetti. È un ambito interessante e coerente con le vocazioni del territorio.

È stato molto significativo anche il dato offerto dal Presidente del mio Ordine, l'ingegnere Corvo: Caltanissetta primeggia nelle statistiche relative agli iscritti alla sezione B dell'Albo professionale degli ingegneri elettrici. Questo è un risultato diretto della presenza di Ingegneria elettrica a Caltanissetta.

Con il Rettore si è discusso non solo di Ingegneria elettrica, ma anche di una possibile evoluzione di quel percorso: un nuovo corso, possibilmente di livello nazionale, che unisca le competenze dell'ingegnere elettrico, dell'ingegnere dei processi e dell'ingegnere energetico. Mi riferisco a una figura che potremmo definire ingegnere della transizione ecologica: un professionista con competenze elettriche per le reti, competenze di processo per la trasformazione della materia, quindi anche per la produzione di biocarburanti e la trasformazione delle biomasse, e competenze energetiche e meccaniche per le fonti rinnovabili, non soltanto elettriche ma anche termiche.

Questa potrebbe essere una buona sintesi delle esigenze espresse.

L'ultimo tema riguarda il corso di laurea in Farmacia, che va certamente potenziato e, a mio avviso,

integrato in modo più organico con l'area sanitaria: Infermieristica, Medicina e gli altri corsi dell'ambito salute. Se riuscissimo a trovare una sistemazione unitaria, sarebbe un risultato importante. Stiamo lavorando anche in questa direzione.

Quanto affermato dalla Presidente dell'Ordine dei Farmacisti è vero: chi si laurea in Farmacia trova lavoro rapidamente, così come chi si laurea in Ingegneria, in particolare nelle aree più richieste nell'epoca del Green Deal, della transizione ecologica ed energetica. Lo stesso vale per il ramo agronomico, perché la biodiversità di questa provincia consente di immaginare applicazioni enogastronomiche e formative specifiche.

Un ulteriore tema è quello di portare i corsi dove servono. La presenza dei sindaci oggi e l'impegno assunto dal Sindaco di Caltanissetta, nella sua qualità di Presidente della Provincia, a convocare la conferenza di tutti i sindaci affinché aderiscano al Consorzio, non serve soltanto ad aumentare le risorse, pur necessarie. Serve anche a portare i servizi nei luoghi in cui servono. L'offerta formativa del Consorzio potrà essere erogata, perché no, anche a Gela, a Mussomeli o in altri territori, sulla base delle vocazioni specifiche.

Questa proposta è già nelle nostre corde e speriamo di riuscire a portarla avanti.

Proseguo con il passaggio alla sezione dedicata alle associazioni di categoria e con i relativi interventi.

Parte XI - Associazioni di categoria, imprese e mondo produttivo

Dott.ssa Ivana Baiunco

Moderatrice

Presentazione degli interventi successivi - Associazioni di categoria della provincia di Caltanissetta

Ringrazio i relatori intervenuti in questa prima parte dei lavori.

Invito ora al tavolo il Presidente di Confindustria, dottor Ignazio Manduca, e il Presidente della Federazione Coldiretti, dottor Francesco Cucurullo.

Per una maggiore fluidità del dibattito, proporrei di procedere senza interruzioni intermedie, rinviando la sintesi complessiva alla conclusione del confronto. Considerato che abbiamo iniziato con un leggero ritardo, propongo inoltre di proseguire i lavori senza sospendere formalmente per il coffee break. Chi vorrà prendere un caffè potrà farlo liberamente, mentre il confronto continuerà.

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Raccordo ai lavori

Devo declinare la proposta di svolgere io la sintesi, non per mancanza di disponibilità, ma perché non è una mia attitudine naturale. Non sono un comunicatore, sono un ingegnere. Sono certo che la dottoressa Baiunco saprà farlo in modo egregio.

Da questo momento mi metto a disposizione e prometto di non prendere più la parola fino alla fine, così da rendere più fluido il dibattito.

Do quindi il benvenuto ai due relatori e inizierei subito con il Presidente di Confindustria, dottor Ignazio Manduca.

Dott. Ignazio Manduca

Presidente Confindustria

Desidero innanzitutto ringraziare e complimentarmi con il Presidente Tumminelli per l'organizzazione di questa giornata, che ha visto protagonisti tutti gli attori della provincia.

Inizialmente avevo comunicato al Presidente che avrei dovuto allontanarmi, invece ho seguito con attenzione e interesse l'intera sessione. È stata una giornata ricca di contenuti e molto vicina al territorio. Per questo desidero rivolgere un sincero apprezzamento al Presidente Tumminelli: organizzare un appuntamento di questo tipo può sembrare semplice a chi lo vive soltanto nel momento dei singoli interventi, ma dietro vi è un grande lavoro e anche una significativa attività di coinvolgimento degli attori territoriali. Sono azioni necessarie per il nostro territorio.

Come azienda crediamo moltissimo nella relazione con il mondo universitario. Anche come associazione, come Confindustria Caltanissetta, siamo interessati a una relazione diretta con il Consorzio, perché le aziende crescono insieme alle Università.

Quando si parla della possibilità di entrare a far parte del Consorzio, non si tratta di “dare”, ma paradossalmente di ricevere. Lo dico anche sulla base della mia esperienza diretta. Collaboriamo costantemente con diverse Università italiane. Io e l'ingegnere Tumminelli ci occupiamo entrambi di un settore molto interessante, quello delle energie rinnovabili, un ambito che consente di crescere ed evolvere soltanto se si resta vicini al mondo della formazione e dell'istruzione.

Oggi ci troviamo in una condizione particolare. Saluto con affetto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti. Spesso non riusciamo a portare avanti iniziative produttive perché mancano le competenze adeguate. Non mi riferisco soltanto alle competenze interne al personale già occupato, ma alle persone in grado di sviluppare e portare avanti determinati processi.

Riuscire ad avere sul territorio un'Università attiva, capace di generare competenze, è fondamentale. Oggi le imprese hanno bisogno di competenze. La frase che apparteneva alla generazione precedente, “prendi il pezzo di carta e hai finito”, non è più attuale. Il titolo di studio non basta più. Nessuno di noi ormai mette il titolo sul biglietto da visita come elemento dirimente. Il titolo consente l'accesso, ma non determina da solo l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro.

Nel mondo del lavoro servono competenze. Per questo abbiamo bisogno di un'Università che trasferisca formazione, e soprattutto la giusta formazione, per consentire un confronto reale con il mercato.

Ritengo che l'Università debba guardare alle esigenze del territorio, ma soprattutto a quelle del mercato. Ne abbiamo parlato anche in un precedente incontro con il Presidente Tumminelli. Mi ha colpito, per esempio, il fenomeno delle *dark factory*: aziende nelle quali non è presente neppure una persona e che vengono chiamate così perché sono letteralmente “fabbriche buie”, prive di illuminazione, dato che la produzione è affidata interamente agli automi. In questo modo si risparmia energia elettrica per l'illuminazione e si riducono anche i costi di climatizzazione, perché non vi sono lavoratori all'interno degli ambienti.

È comprensibile che questo scenario possa suscitare timori per la nuova occupazione, ma sappiamo che il mondo va in questa direzione. La tecnologia non si ferma. Dobbiamo conoscerla per capire come affrontarne le conseguenze e le opportunità.

Per questo è necessario essere vicini al mondo universitario. Come associazione e come mondo datoriale siamo molto interessati a collaborare. Chiediamo al Consorzio di avere coraggio, parola che il Presidente Orsini ha richiamato pochi giorni fa nella nostra assemblea nazionale. Serve coraggio per affrontare queste tematiche. So che non è semplice organizzare una giornata come questa, ma non bisogna smettere di portare avanti iniziative di questo genere. Ogni piccolo contributo offerto da ciascuno di noi potrà produrre risultati.
Grazie.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il Presidente Manduca. Sentire il Presidente di Confindustria salutare “con affetto” gli amici dei sindacati è già, per me, un risultato significativo della giornata.
Do ora la parola al dottor Francesco Cucurullo, Presidente della Federazione Coldiretti.

Dott. Francesco Cucurullo

Presidente Federazione Coldiretti

Ringrazio il nuovo management del Consorzio, il Presidente Tumminelli, gli amici Franco Marra e Alessandro Maira, ai quali rivolgo i migliori auguri per questo incarico rinnovato. Sono certo che lo porteranno avanti con risultati importanti.

Coldiretti, e in particolare la Federazione di Caltanissetta che ho l'onore di rappresentare, ha già avviato un percorso con la Facoltà di Agraria, su impulso del direttore del Dipartimento, il dottor Portolano, con il quale è aperto un dialogo che auspico possa essere ulteriormente sviluppato anche in questa sede.

Chiedo che il Dipartimento venga coinvolto, perché abbiamo già avviato un confronto importante. Con Coldiretti abbiamo organizzato una giornata molto significativa, alla quale hanno partecipato nostri associati e imprenditori dei più diversi settori dell'agricoltura: florovivaismo, vitivinicolo, enogastronomia e altri comparti. Da quegli interventi sono emersi deficit formativi molto rilevanti. È stato chiesto agli imprenditori che cosa servisse davvero alle aziende. Le risposte sono state chiare. Diversi imprenditori hanno dichiarato di avere bisogno di agronomi con competenze specifiche. Una grande azienda ha affermato di non avere bisogno di uno o due agronomi, ma di venti. Questi elementi devono farci riflettere.

A Caltanissetta abbiamo una bella Facoltà di Agraria. Personalmente ho il privilegio, da due anni consecutivi, di ospitare nella mia azienda alcuni studenti. Tuttavia, devo dire con franchezza che alcuni di loro mi hanno riferito di avere scoperto su Internet l'esistenza della Facoltà di Agraria a Caltanissetta. Questo conferma che vi è un problema di comunicazione.

Mi è stato spiegato che gli iscritti ad Agraria sono pochi. Se è così, occorre interrogarsi ancora di più. La Facoltà deve essere più snella e più orientata al lavoro. Un corso di Agraria non può prescindere dai fabbisogni formativi delle aziende.

Coldiretti Caltanissetta rappresenta circa cinquecento aziende ed è a completa disposizione della Facoltà di Palermo e, naturalmente, della sede di Caltanissetta, per ospitare studenti, attivare stage e costruire insieme un'offerta formativa realmente aderente alle esigenze del territorio.

Parliamo di scienze enogastronomiche e di agricoltura, ma occorre guardare alla figura dell'agronomo in modo nuovo. La figura tradizionale resta importante e deve continuare a esistere, ma oggi l'agronomo deve conoscere le lingue, a partire dall'inglese, deve avere dimestichezza con le tecnologie e deve saper operare in un'agricoltura profondamente cambiata. Non c'è più soltanto l'agricoltura tradizionale: ci sono i trattori di nuova generazione, l'agricoltura di precisione, le fiere internazionali, le tecnologie digitali.

I ragazzi devono essere formati in modo pratico, attraverso un dialogo aperto e costante tra Università e imprese agricole.

Nel nostro piccolo abbiamo già sperimentato un modello. Non riuscendo a trovare operatori CAA per i nostri servizi, abbiamo realizzato con l'Università di Agraria un'Academy attraverso la quale alcuni iscritti vengono formati e inseriti direttamente nel nostro sistema di lavoro. Sono esperienze che in altre regioni si fanno già e che possono essere replicate anche a Caltanissetta.

L'agricoltura della provincia, e penso anche a realtà come Riesi e ad altri territori, esprime eccellenze capaci di portare i prodotti non soltanto in Italia, ma anche all'estero. Queste aziende hanno bisogno di figure altamente professionali e specializzate. Per questo chiedo di aprire un dialogo continuo, costante e costruttivo per raggiungere questo obiettivo.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione. Gli studenti devono stare a Caltanissetta. Ho un bellissimo ricordo della città quando, grazie all'Università, il centro storico era un salotto, con locali e studenti. L'Università produce ricadute sulla città, lo ha dimostrato Enna e potrebbe dimostrarlo anche Caltanissetta.

Dobbiamo chiederci come rendere Caltanissetta più attrattiva. L'Università può stare nel centro storico, nella zona industriale o in altri luoghi della città, ma il punto è rendere la città accogliente per gli studenti. Caltanissetta ha elementi positivi: sicurezza, costo della vita relativamente basso, clima favorevole. Bisogna valorizzarli e renderli parte di una strategia.

Infine, offro un consiglio da imprenditore. È importante dialogare con i Comuni e con tutti i soggetti interessati, ma occorre anche decidere in pochi. Il Consorzio non ha bisogno di moltiplicare poltrone o presenze formali. Ha bisogno di qualità, più che di quantità. Bisogna parlare con tutti, ma decidere con efficacia e in pochi.

Parte XII - Organizzazioni sindacali, lavoro e sviluppo territoriale

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il Presidente Cucurullo.

Mi scuso per il rigore sui tempi, ma è necessario mantenere il ritmo dei lavori. Invito ora al tavolo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali: il professor Andrea Messina, la dottoressa Carmela Petralia, il dottor Salvatore Guttilla e la dottoressa Rosanna Moncada.

Proseguo con la sezione dedicata alle organizzazioni sindacali.

Invito ora al tavolo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali: il professor Andrea Messina, la dottoressa Carmela Petralia, il dottor Salvatore Guttilla e la dottoressa Rosanna Moncada.

Inizio con il professor Andrea Messina, Segretario nazionale ANIEF.

Prof. Andrea Messina

Segretario nazionale ANIEF

Ringrazio Gianluca Tumminelli e Dario Tumminelli, caro amico e compagno di sindacato. Ricambio anche l'affetto espresso dal Presidente di Confindustria, pur lavorando prevalentemente nel settore della scuola e avendo quindi più frequentemente rapporti con l'amministrazione pubblica.

Oggi si è parlato di formazione universitaria e della difficoltà di collegare il mondo del lavoro con l'offerta formativa. Effettivamente, in Italia esiste da anni un paradosso: a differenza di quanto accade in altri Paesi europei, spesso chi esce dalla scuola o dall'Università non trova lavoro, oppure non sa con chiarezza quale percorso intraprendere. È una situazione che, in passato, ho vissuto anch'io, nonostante il dottorato di ricerca e l'assegno di ricerca. Collaborai anche con il Rettore Midiri, che allora lavorava nell'ambito della Radiologia, mentre io operavo nel campo dei beni culturali, tema che oggi è stato richiamato più volte.

Con la legge n. 99 del 2022, in Italia si è registrato un cambio di paradigma, grazie all'istituzione degli ITS Academy. In realtà, gli ITS esistevano già, ma nel 2021, quando il ministro Bianchi, durante il Governo Draghi, ci convocò per l'informativa sul tema, molti di noi erano ancora timorosi e dubbiosi.

Ricordo che, per arrivare preparato al tavolo dell'informativa, che poi si sviluppò in un confronto, cercai materiali sul sito di INDIRE, collegato al Ministero dell'Istruzione, ma trovai poche informazioni. Molti contenuti erano invece disponibili sul sito di Confindustria Lombardia o su quello della Fondazione Agnelli. Al di là delle fonti, ciò che colpiva era il divario con gli altri Paesi europei. In Germania, Spagna e Francia, gli iscritti e i diplomati degli ITS Academy erano numericamente molto superiori. In Italia, invece, i diplomati erano meno di cento unità.

Oggi questo paradigma sembra cambiato. Il collegamento con il mondo della scuola esiste, perché si parla di una filiera tecnologica. È in corso anche la riforma degli istituti tecnici, rispetto alla quale noi, come parti sociali, abbiamo fatto la nostra parte. Questa riforma, voluta nell'ambito del PNRR, Misura 4, Missione 1, comportava la riduzione dei quadri orari e avrebbe potuto determinare una riduzione dei posti di lavoro per gli insegnanti.

Dopo una fase di mobilitazione, siamo riusciti a trovare una soluzione con il Ministero. Oggi si sta costruendo una filiera 4+2, che coinvolge Università, imprese, mondo del lavoro e mondo della scuola.

Credo che questo sia l'aspetto più interessante rispetto allo sviluppo socio-economico di cui oggi si è discusso. Desidero anche fare i complimenti alla platea, perché ritrovarsi numerosi in un pomeriggio, dopo una sessione mattutina intensa, dopo pranzo e con uno sbalzo di temperatura, significa essere davvero interessati. È quasi un atto eroico riuscire a sostenere una giornata così intensa.

I campus territoriali e le reti di coordinamento devono fare la loro parte. Noi, come sindacati, cercheremo di fare la nostra. Personalmente, avendo seguito per ANIEF il percorso di questa riforma, sono stato nominato anche nel Comitato di monitoraggio degli ITS, che ritengo possano rappresentare una svolta per l'intero territorio nazionale e, perché no, anche per Caltanissetta.

Il dialogo che oggi si sta costruendo tra mondo accademico e tecnologico può essere straordinario. I corsi universitari già presenti, come Medicina, Infermieristica e Farmacia, trovano una naturale collocazione nel campo delle nuove tecnologie della vita. Allo stesso modo, Scienze agrarie può connettersi con il sistema agroalimentare, nel quale gli ITS formano tecnici per l'agricoltura.

Il punto, dunque, non è più scegliere tra Università e formazione terziaria, ma costruire connessioni

stabili che possano portare sviluppo al territorio e, soprattutto, occupazione fin dai primi anni successivi all'uscita dal sistema universitario o dagli ITS.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il professor Messina.

Passo ora la parola alla dottoressa Carmela Petralia, Segretaria generale Aree interne CISL Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Dott.ssa Carmela Petralia

Segretaria generale Aree interne CISL Agrigento, Caltanissetta ed Enna

Ringrazio l'ingegnere Tumminelli per l'invito, che abbiamo accolto con molto piacere.

Riteniamo che parlare oggi di offerta formativa con questa modalità, fondata sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento delle istituzioni, degli enti, delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, significhi parlare del futuro della provincia di Caltanissetta e, soprattutto, del futuro dei giovani.

Rappresento non soltanto Caltanissetta, ma anche Agrigento ed Enna: territori che oggi sono tra i più colpiti dal fenomeno dello spopolamento. Una delle cause per cui i giovani vanno via è la mancanza di opportunità lavorative e di percorsi formativi capaci di offrire loro la possibilità di restare nel luogo in cui hanno studiato.

Il dato è chiaro: il mondo dell'educazione, della scuola, dell'Università e della formazione in generale deve essere più rispondente alle esigenze di un mercato del lavoro in trasformazione. Sono richieste competenze maggiori e più specifiche, orientate anche alle nuove transizioni digitali e all'intelligenza artificiale.

Il lavoro che oggi stiamo facendo risponde a una necessità che, come CISL e più in generale come organizzazioni sindacali, richiamiamo da tempo: costruire una forte rete e una vera alleanza sul territorio. Mi auguro che questa giornata sia non soltanto un punto di arrivo, ma soprattutto un punto di partenza.

Serve un'alleanza tra istituzioni, Consorzio Universitario, mondo del lavoro, organizzazioni sindacali e imprenditoriali. È necessario realizzare un monitoraggio reale dei fabbisogni. Come ricordava anche il Presidente di Confindustria, le aziende cercano competenze, operai specializzati e professionalità specifiche che, purtroppo, il sistema della formazione e il mondo universitario non sempre riescono a offrire.

Per quanto ci riguarda, servono più investimenti negli ITS, nei corsi di laurea e nei percorsi tecnico-professionali legati alle potenzialità del territorio. Occorre innovare l'offerta formativa sui temi dell'energia, del digitale, dell'agricoltura innovativa, dei servizi e del turismo.

Dobbiamo costruire in modo più sartoriale i corsi di laurea e i percorsi degli istituti tecnici, rendendoli più rispondenti alle esigenze territoriali. È certamente importante avere percorsi di alto profilo, ma se poi mancano le competenze effettivamente richieste dalle imprese e dai territori, il sistema rischia di non funzionare.

Vanno inoltre potenziati stage e tirocini, rendendoli più specifici e realmente orientati all'inserimento

lavorativo. Un altro aspetto fondamentale è l'orientamento all'interno delle scuole. È necessario consentire agli studenti di conoscere meglio l'offerta formativa presente nel territorio, anche perché è emerso che molti non conoscono i corsi di laurea attivi presso il Consorzio Universitario.

Per quanto mi riguarda, la CISL è a disposizione ed è pronta a collaborare concretamente, affinché i giovani possano restare nei luoghi in cui sono nati e hanno studiato.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il segretario.

Passo ora la parola al dottor Salvatore Guttilla, Segretario provinciale della UIL.

Dott. Salvatore Guttilla

Segretario provinciale UIL

Ringrazio la dottoressa Baiunco per la parola e soprattutto il Presidente Tumminelli per questa grande occasione di confronto su un tema delicato, che riguarda direttamente il nostro territorio.

Mi piace molto la parola utilizzata oggi: insieme. Come organizzazioni sindacali ci presentiamo a questo confronto proprio con questo spirito, perché riteniamo che la strategia da adottare sia fare squadra e camminare insieme, in un percorso comune che coinvolga tutti gli attori protagonisti del territorio per rilanciare l'Università di Caltanissetta.

Quando parlo di strategia, intendo la capacità di lavorare insieme. Tuttavia, è necessario partire da una riflessione sulla nostra realtà territoriale e siciliana. Viviamo in un territorio complesso, nel quale il tema principale è lo spopolamento.

Parlare di offerta formativa significa non dimenticare che ogni anno settemila giovani laureati lasciano la Sicilia. Se settemila giovani ogni anno lasciano questa terra, significa che probabilmente mancano occasioni e opportunità di lavoro. Non penso che un giovane lasci la propria terra o la propria famiglia per scelta superficiale o per moda. Ritengo, al contrario, che ciascuno vorrebbe restare nella propria terra e vicino alla propria famiglia.

Dobbiamo quindi interrogarci su questo dato, perché i giovani formati qui finiscono per essere regalati all'estero o al Nord Italia.

Un'altra riflessione riguarda Caltanissetta. La città può diventare un centro universitario, un polo universitario di serie A, se riusciremo a renderla attrattiva. Non deve essere un'Università soltanto per i nisseni, ma per l'intero territorio.

Occorre confrontarsi sui collegamenti, sulla mobilità e sulle condizioni che possono rendere Caltanissetta una città attrattiva. Se ciò avverrà, l'Università potrà rappresentare anche un momento di sviluppo economico per la città. Tuttavia, è necessario che sindacati, categorie, politica e istituzioni comprendano insieme che cosa debba essere migliorato.

Serve un cambiamento culturale, che riguarda i giovani e le famiglie del territorio. Questo cambiamento può avvenire soltanto attraverso un orientamento serio e reale, da potenziare nelle scuole secondarie di secondo grado.

Vedo qui presenti alcuni dirigenti scolastici e riconosco la grande sensibilità dimostrata dalla scuola. Tuttavia, il lavoro della scuola secondaria di secondo grado arriva fino a un certo punto. Dopo, è

compito nostro entrare nelle scuole e spiegare che a Caltanissetta esiste un'Università, che esistono corsi di laurea in grado di offrire opportunità di lavoro e di permettere ai giovani di restare nel territorio.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il dottor Guttilla.

Do ora la parola alla dottoressa Rosanna Moncada, Segretaria provinciale CGIL.

Dott.ssa Rosanna Moncada

Segretaria provinciale CGIL

Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio per l'invito e soprattutto per l'attenzione e la sensibilità rivolte alle organizzazioni sindacali e, quindi, al mondo del lavoro e a chi lo rappresenta.

Per la CGIL, parlare questo pomeriggio di offerta formativa significa collegarla al progetto di sviluppo che immaginiamo per questa provincia.

Le nostre priorità sono contrastare la fuga dei giovani e contrastare il lavoro povero. Ogni anno quarantamila giovani lasciano la Sicilia. A questo si aggiunge un altro dato: nella nostra provincia, secondo i dati INPS relativi allo scorso anno, si registra un numero elevato di contratti a tempo determinato, quindi rapporti precari e spesso mal retribuiti. Si registra inoltre un numero molto basso di occupazione femminile.

Le donne, a Caltanissetta, non hanno grandi opportunità di lavoro, soprattutto laddove mancano servizi per l'infanzia e per gli anziani. Sono proprio i lavori di cura, ancora troppo spesso affidati alle donne, a incidere sulla possibilità di partecipare pienamente al mercato del lavoro.

Che cosa dobbiamo fare per evitare che tutto questo diventi una consuetudine o una cantilena da ripetere ogni anno?

Una proposta che mi sento di avanzare è l'inserimento, in tutti i corsi di laurea, indipendentemente dall'indirizzo scelto, di moduli obbligatori sulla sicurezza sul lavoro e sulla legalità contrattuale. I nostri giovani, futuri lavoratori, devono conoscere le norme sulla sicurezza e i principi della legalità contrattuale.

Da uno studio della CGIL, condotto a Ragusa ma estensibile all'intera regione, emerge un numero molto elevato di contratti pirata, che molti lavoratori non sono in grado di riconoscere. Il contratto pirata è un contratto sottoscritto prevalentemente nel settore privato, nel quale i diritti normativi e retributivi dei lavoratori risultano fortemente compressi.

È responsabilità di tutti fare in modo che i giovani conoscano i propri diritti e diventino cittadini e lavoratori consapevoli.

Accanto a questo, ritengo necessario ragionare sulle specializzazioni. Si è parlato delle vocazioni del territorio. A nostro avviso, i giovani non devono limitarsi a rincorrere le richieste del mercato, spesso povere e precarie. Dobbiamo invece costruire un'offerta formativa legata alle vocazioni del territorio. Abbiamo bisogno di specializzazioni capaci di gestire il servizio socio-sanitario e la medicina territoriale. Rischiamo di trovarci con case di comunità inaugurate ma vuote, perché mancano i medici.

Un'altra vocazione del territorio è quella agricola. Dobbiamo pensare a specialisti in grado di gestire la transizione green delle filiere tradizionali. Abbiamo bisogno di poli tecnologici. Quando si è parlato di Gela, occorre ricordare che Gela guarda già alla Kore e ha già iniziato a muoversi.

Le nostre intelligenze non devono andare via. I ragazzi non vanno fuori perché altrove l'offerta formativa sia necessariamente migliore. Vanno fuori perché, oltre all'offerta formativa, trovano una struttura economica, assistenziale e infrastrutturale di gran lunga migliore di quella di Caltanissetta.

Abbiamo tutte le possibilità di ospitare i giovani, ma gli studenti universitari lamentano problemi nel servizio urbano e una crisi abitativa emergenziale. Dobbiamo tenerne conto.

Come CGIL abbiamo sempre fatto la nostra parte e continueremo a farla. Mi permetto anche una battuta rivolta all'amico di Sicindustria: se non ci sono stati grandi scontri, non significa che non vi siano crisi; a volte significa che non vi è stato sufficiente confronto. La crisi industriale nella nostra provincia è molto forte e va affrontata.

Dobbiamo dare ai nostri giovani la possibilità di restare. Caltanissetta non deve essere terra di passaggio, ma terra di opportunità.

Concludo con un'ultima proposta: è necessario un piano straordinario di assunzioni nel pubblico impiego. Il servizio pubblico è essenziale e fondamentale per ogni società civile e per ogni comunità.

Parte XIII - Scuola, orientamento e continuità formativa

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio la Segretaria Moncada.

Sul tema del genere sfonda una porta aperta. Aggiungo però che, oltre all'importanza del linguaggio di genere, è fondamentale anche la qualità, a prescindere dal genere.

Congedo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e invito ora al tavolo i rappresentanti del mondo della scuola.

Proseguo con la sezione dedicata al mondo della scuola della provincia di Caltanissetta.

Invito ora al tavolo i rappresentanti del mondo della scuola: la professoressa Agata Rita Galfano, dirigente dell'I.I.S.S. "A. Manzoni - F. Juvara"; il professor Vito Parisi, dirigente dell'I.I.S.S. "A. Volta"; la professoressa Laura Zurli, dirigente dell'I.I.S.S. "Sebastiano Mottura"; e la dottoressa Cristina Ferrara, responsabile di Eurosofia.

Cominciamo con la professoressa Galfano.

Prof.ssa Agata Rita Galfano

Dirigente I.I.S.S. "A. Manzoni - F. Juvara"

Ringrazio tutti i presenti. Ringrazio l'ingegnere e professore Tumminelli, perché, oltre a essere Presidente del Consorzio, è anche docente presso l'Istituto di istruzione superiore "Manzoni - Juvara", che ho l'onore di dirigere.

L'offerta formativa del nostro istituto comprende diversi percorsi liceali. Di recente abbiamo avuto il piacere di ospitare, tra i relatori, oltre all'ingegnere Tumminelli, anche l'ingegnere Manduca, in occasione della presentazione di un nuovo percorso liceale, il Liceo del Made in Italy. Il nome scelto

dal Ministero può lasciare qualche perplessità, ma il percorso si collega perfettamente ai temi trattati oggi in questa sede.

Si tratta di un percorso liceale che ha l'obiettivo di formare una figura con competenze specifiche in ambito linguistico e comunicativo, artistico, storico-culturale e nelle STEM, cioè nelle scienze tecnologiche applicate. È una figura coerente con il ragionamento che stiamo sviluppando sul rapporto tra formazione, territorio e sviluppo.

Rispetto al mondo universitario e alla presentazione dell'offerta formativa presente nel territorio, devo esprimere un rammarico: non conoscevo tutte le proposte formative universitarie attive a Caltanissetta. Torniamo quindi a un problema centrale, quello della comunicazione. Per me, l'unica Facoltà presente sul territorio era Medicina. Ammetto questa lacuna, ma credo che essa non dipenda soltanto da una mia mancanza personale: probabilmente la comunicazione dell'offerta formativa non è stata sufficientemente diffusa.

Uno degli elementi che caratterizzano oggi la scuola, soprattutto la scuola superiore, è il principio dell'orientamento. L'orientamento accompagna gli studenti, già a partire dal primo ciclo, seppure con modalità diverse, verso la conoscenza delle offerte universitarie, aziendali, formative e degli istituti tecnici superiori presenti nel territorio.

Abbiamo avuto contatti con l'Università di Palermo e con l'Università di Catania; ritengo che anche i colleghi possano testimoniare esperienze analoghe. Non abbiamo invece avuto una relazione strutturata con il Consorzio Universitario e con le Facoltà presenti a Caltanissetta.

Un altro aspetto fondamentale riguarda stage e tirocini. Nel nuovo percorso liceale è prevista la possibilità di avviare, già dal secondo anno, quelli che oggi definiamo percorsi di formazione scuola-lavoro, in passato indicati come alternanza scuola-lavoro. Si tratta di esperienze da realizzare nel territorio, nelle aziende e anche nelle Università.

Durante la presentazione del Liceo del Made in Italy, un giovane imprenditore nisseno presente all'incontro mi ha detto che sarebbe molto utile consentire ai ragazzi, dal secondo anno in poi, di svolgere tirocini formativi nelle realtà produttive, per verificare concretamente che cosa significhi operare nel mondo del lavoro. I giovani hanno bisogno non soltanto di conoscere, ma anche di confrontarsi con l'aspetto pratico.

In questo quadro, la scuola svolge un ruolo fondamentale: è un anello di congiunzione con i percorsi universitari.

Concludo auspicando che la sinergia che oggi ho potuto constatare in questa sala possa avere un futuro e possa continuare in modo sempre più coinvolgente. Credo che sia davvero l'unico modo per dare vita effettiva al Consorzio Universitario e, soprattutto, per perseguire l'obiettivo che attraversa tutta questa discussione: lo sviluppo economico non può essere separato dalla cultura.

La cultura è il nesso per eccellenza. Etimologicamente è una radice comune a molte lingue europee e diventa il nesso tra le cose, i fatti e le persone. Nel nostro piccolo, come scuola, cerchiamo di rappresentarla nel modo migliore possibile.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio la professoressa Galfano.

Passo ora la parola al professor Vito Parisi, dirigente scolastico dell'I.I.S.S. "A. Volta".

Prof. Vito Parisi

Dirigente I.I.S.S. “A. Volta”

Grazie per questa occasione.

Provo a mettere a fuoco alcune questioni che, dal punto di vista della scuola, considero particolarmente rilevanti. Non ho potuto seguire i lavori della mattina per motivi di servizio, ma mi pare che il senso di questo incontro sia il tentativo, da parte del dottor Tumminelli, di dare forma sempre più compiuta a una struttura che esiste, ma che deve essere ulteriormente rafforzata: il Consorzio Universitario. È un tentativo apprezzabile, destinato a richiedere anni di lavoro.

Vorrei offrire due indicazioni riguardanti il rapporto tra il Consorzio e la scuola, indipendentemente dalle caratteristiche dei singoli istituti.

Questa mattina ho parlato con un ex allievo del Liceo scientifico di Caltanissetta che studia Medicina a Palermo ed è già arrivato al terzo anno. Gli ho chiesto se, avendone la possibilità, sceglierebbe Caltanissetta. Mi ha risposto con molta sincerità che la sceglierebbe per i costi, perché studiare a Palermo comporta spese rilevanti.

Porto questo esempio perché ritengo che esista, in premessa, uno scollegamento tra l'orientamento scolastico e la realtà territoriale. Se oggi chiedessi a uno studente del quarto o del quinto anno, noi ogni anno censiamo circa centottanta studenti del quinto anno, se sceglieranno di studiare a Caltanissetta, una piccola parte risponderebbe positivamente, ma la maggior parte indicherebbe altre scelte universitarie.

Il punto è rendere davvero motivante la scelta di restare a Caltanissetta, sia come territorio sia come sede universitaria. Oggi, parlando con gli studenti, è come se questa realtà non fosse pienamente riconoscibile. Potremmo anche creare nuovi corsi, ma se non si costruisce prima un'identità forte e percepibile, non otterremo risultati significativi.

Dobbiamo fare in modo che Caltanissetta diventi interessante per uno studente. Questo riguarda il Consorzio, ma forse ancora prima riguarda la cultura di fondo del territorio. Altrimenti prevarranno altre scelte: Palermo, Catania, Roma, Bologna, Milano, Torino. Sono queste, oggi, le mete più frequenti dei nostri studenti.

Come scuola e come territorio dobbiamo quindi rendere “attrattiva” la scelta di Caltanissetta.

La seconda questione riguarda la continuità. Da diversi anni lavoriamo sull'orientamento e oggi esiste anche una figura specifica dedicata a questo compito. Sarebbe utile, nei prossimi anni, che il Consorzio lavorasse direttamente con queste figure all'interno delle scuole. Vi sono docenti che si occupano dell'orientamento dal terzo al quinto anno, con il coordinamento generale della dirigenza. Sarebbe importante incontrarli, perché il lavoro si svolge dentro le scuole: noi dobbiamo uscire verso di voi e voi dovete entrare nelle scuole come Consorzio e come realtà universitaria.

Occorre inoltre considerare che la scelta universitaria non si esaurisce nella laurea triennale. Vi è un dopo: la laurea magistrale, la specializzazione, l'inserimento lavorativo. Se vogliamo creare una continuità autentica, dobbiamo pensare a un percorso che parta dal quarto e quinto anno della scuola superiore, attraversi la laurea triennale, prosegua con la specialistica o magistrale e arrivi al dopo, cioè alla possibilità di rimanere nel territorio anche per lavorare.

Diversamente rischiamo di avere corsi triennali radicati a Caltanissetta, ma con un passaggio successivo collocato sempre altrove.

Concludo con un'indicazione operativa. Quest'anno abbiamo svolto attività di orientamento con il Consorzio per le classi quarte e quinte. A mio avviso, più che un lavoro soltanto informativo, sarebbe utile un lavoro esperienziale, per piccoli gruppi, all'interno delle scuole e dei laboratori. Uno studente

interessato all'area agraria, medica o ad altri ambiti dovrebbe poter vivere un'esperienza concreta, non limitarsi ad ascoltare un'informazione generale.

Le assemblee plenarie possono avere una funzione, ma non sono sufficienti. Serve un lavoro più profondo, motivante, costruito su realtà specifiche e su esperienze dirette, sia da parte nostra sia da parte del Consorzio.

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Raccordo sul tema dell'orientamento

Desidero rispondere al dirigente Parisi, perché il tema da lui sollevato è stato già oggetto di confronto nei primi Consigli di amministrazione.

Abbiamo deciso di portare gli open day direttamente negli istituti della provincia di Caltanissetta. L'obiettivo è raggiungere, se possibile, tutti i ventidue istituti, scuola per scuola. Naturalmente si tratta di un impegno importante anche per i docenti universitari coinvolti, ma crediamo che sia un passo necessario.

Più piccoli gruppi di così non sarà facile organizzare, ma già portare l'orientamento all'interno delle singole scuole rappresenta un risultato importante.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Do ora la parola alla professoressa Laura Zurli, dirigente dell'I.I.S.S. "Sebastiano Mottura".

Prof.ssa Laura Zurli

Dirigente I.I.S.S. "Sebastiano Mottura"

Ringrazio il Presidente del Consorzio Universitario, dott. Tumminelli per questa opportunità che, per noi, significa poter comunicare la variegata offerta formativa dell'Istituto Mottura al servizio dell'utenza. Sono, anche, lieta di rivedere la dott.ssa Ivana Baiunco in qualità di moderatrice, perché vi è un filo comune di rispetto e attenzione alla "valorizzazione" del genere che ci accomuna. Mi congratulo con il Consorzio Universitario e con l'attuale governance per l'impegno profuso in questa serie di attività significative per il nostro territorio. Vedo, qui, persone che hanno fatto parte del precedente Consiglio di amministrazione e che, con dignità, hanno portato avanti idee ed azioni. Presento il mio Istituto ed offro la mia esperienza, ma desidero iniziare con una domanda: "Quanti sanno che l'Istituto di Istruzione Superiore "Sebastiano Mottura", che ho l'onore di dirigere, è stato il primo Liceo delle Scienze applicate ad aprirsi ai quadriennali?"

Dall'a.s. 2024/15 abbiamo affrontato un percorso ordinamentale innovativo proposto dal Ministero che ci ha consentito di partecipare nella qualità di pionieri, tra pochissime scuole in Italia, alla sperimentazione di un corso quadriennale. All'inizio, sono state tante le resistenze. All'interno del mondo della scuola si temeva che la riduzione del curriculum da cinque a quattro anni avrebbe ridotto drasticamente posti di lavoro. In realtà, tutto il percorso è stato rimodulato nei quattro anni e negli

anni successivi abbiamo registrato, persino, un aumento delle ore di cattedra.

Eravamo un istituto che registrava, nel tempo, una lenta flessione nelle iscrizioni, ahimè, a causa di alterne vicende legate sia alla caratterizzazione della tipologia d'indirizzo (tecnici versus licei...) sia alla naturale crisi vocazionale da parte degli alunni sia alle scelte politico-istituzionali riguardanti le riforme sulla spendibilità del titolo dei periti industriali. Abbiamo deciso, pertanto, di affrontare le sperimentazioni con coraggio. E, si sa, le sperimentazioni corrono veloci mentre le riforme procedono lentamente. Si parte con un progetto, si sperimenta, si apprende in itinere, si corregge e, poi, si valuta. E la spinta propulsiva fu enorme.

Dal 2014 Caltanissetta ha, quindi, un percorso quadriennale di Liceo delle Scienze applicate, foriero di ulteriori aperture nella quadriennalizzazione. Gli studenti li abbiamo cercati uno per uno, perché nessuno conosceva questa opportunità. Eppure, molte famiglie abbienti mandavano i propri figli all'estero, iscrivendoli nei percorsi quadriennali europei. A Caltanissetta, invece, sembrava quasi impossibile immaginare una proposta analoga.

Abbiamo continuato e siamo andati avanti. Alla fine degli anni 2010, è nato il Liceo TRED delle Scienze Applicate che concerne la Transizione Ecologica e Digitale, anch'esso quadriennale. È un percorso con flessibilità organizzativa e metodologica di straordinaria importanza. Anche in questo caso, mi chiedo quanti sappiano che a Caltanissetta esista un percorso quadriennale sulla Transizione Ecologica e Digitale collegato ad un Consorzio Elis - Snam in convenzione con Multinazionali, Politecnici come quello di Torino con borse di studio per percorsi come quello della Cybersicurezza e Banche che offrono prestiti d'onore agli allievi.

Successivamente, nel 2023, insieme alla DS prof. Iacuzzo dell'ITET, abbiamo affrontato il quadriennale ordinamentale. Siamo stati i primi due Istituti della provincia di Caltanissetta. Il Mottura ha attivato il primo corso all'interno dell'Indirizzo CAT, Articolazione geo-tecnico. L'anno successivo, il MIM ha emanato gli avvisi per quadriennalizzare in modo ordinamentale e non più sperimentale e noi, ad oggi, registriamo la compresenza, all'interno del nostro Istituto, di percorsi quadriennali e quinquennali. Ma, abbiamo operato una profonda rivisitazione dei percorsi di Formazione Scuola Lavoro per l'immissione immediata, dopo il diploma, nel mondo del lavoro. Da quel momento il "vecchio minerario" è diventato, immediatamente, parte di questa nuova prospettiva, proprio perché lì si annidava la più evidente crisi vocazionale che faceva da cassa di risonanza alla crisi occupazionale del territorio e lì occorreva intervenire per salvare e rilanciare un'identità formativa. Quest'anno Caltanissetta ospita, nel mio Istituto, il primo anno di corso dell'ITS Steve Jobs Academy, frutto di una conoscenza e collaborazione consolidata con il Presidente F. Pignataro.

Venuta a conoscenza della Sua presenza a Caltanissetta, gli ho chiesto di attivare una convenzione perché avevamo bisogno di completare il percorso dei quadriennali in filiera 4+2, così come previsto dall'avviso del Superiore Ministero.

È nato, così, nell'Istituto Mottura di Caltanissetta, il primo corso sperimentale - pilota in Italia in convenzione con l'ITS Academy per la figura di un tecnologo dal titolo "Operatore tecnico, addetto al controllo nonché pilota delle Tunnel Boring Machine", le cosiddette "talpe", figure richieste in tutta Europa e in Italia dai cantieri della We-Build, Pizzarotti, Trevi, Green Solution, Vella srl etc...

Abbiamo avviato il corso con ventotto corsisti. Ad oggi, dopo neanche un anno, gli allievi sono già stati contrattualizzati in apprendistato con una qualifica europea certificata di terzo livello e una retribuzione che varia, indicativamente, tra 1.200 e 1.600 euro. Al termine dei due anni di Corso, il secondo anno riprenderà a Settembre, saranno assunti a tempo indeterminato con "altri" e "alti" stipendi. La nostra è, dunque, una scuola che dà lavoro. Per il prossimo primo anno di Corso 2026 si sono, già, iscritti 27 nuovi corsisti provenienti dagli altri indirizzi dell'Istituto e da altre scuole, anche, fuori provincia.

Abbiamo “collocato” ragazzi nel mondo del lavoro e affrontato concretamente il problema del “mismatch”, cioè, il fenomeno dell’effetto “sfasamento” tra domanda e offerta di lavoro, realizzando il famoso “trialogo” tra Società, Scuola e Università, Impresa/mondo del lavoro. Ed oggi, il Museo mineralogico, con 1200 visitatori l’anno, aperto con mille sacrifici tutte le mattine e, su richiesta, nei pm e qualche festivo, ospita convegni aperti agli alunni e ai corsisti ITS, a fini formativi e senza scopo di lucro. Desidero, infine, richiamare il tema della Facoltà di Geologia. Una Facoltà come Geologia meriterebbe una grande attenzione e ho contezza che il dott. Tumminelli sia già all’opera in tale direzione perché la Sicilia e il nostro territorio sono, implacabilmente, funestati dal dissesto idrogeologico. Se vogliamo finalmente aprire Scuole di specializzazione medica, Policlinici e percorsi di ricerca innescando un circuito virtuoso, allo stesso modo, se vogliamo dare futuro alla nostra città, dobbiamo valorizzare le Facoltà universitarie che traggono ispirazione e vocazione dal nostro territorio, come Agraria e Geologia, favorendo Società di engineering ed altro. Siamo un territorio fragile e non possiamo pensare di contribuire al suo risanamento o valorizzazione senza competenze adeguate. Se non conosciamo il nostro territorio, non lo ameremo mai. E se non lo ameremo, toglieremo speranza ai giovani, dicendo loro che qui non c’è nulla da fare e che devono, inesorabilmente, andare via. Grazie ancora. Buon lavoro!

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio la dirigente Zurli.

Sul dissesto idrogeologico si potrebbe aprire un ulteriore convegno, perché è certamente uno dei temi centrali della Sicilia e del nostro territorio. Vale lo stesso per le specializzazioni, perché troppo spesso chiamiamo da fuori professori, specialisti ed esperti.

Do ora la parola alla dottoressa Cristina Ferrara, responsabile di Eurosofia.

Dott.ssa Cristina Ferrara

Responsabile Eurosofia

Ringrazio Gianluca Tumminelli e il Consorzio Universitario per questo invito.

Rappresento Eurosofia, ente di formazione che opera da quattordici anni ed è accreditato al Ministero dell’Istruzione. Lavoriamo nella formazione del personale scolastico, dei docenti e dei dirigenti. Con molti dei presenti ci conosciamo e abbiamo già collaborato.

Quando la dirigente ha richiamato il tema dell’orientamento, ho preso nota di questo aspetto. Eurosofia, all’interno di questo sistema e di questo tavolo autorevole, si caratterizza come un ponte: un elemento che può unire Consorzio, Università e scuola.

Anni fa abbiamo sperimentato un progetto chiamato Orienta Scuola. Eravamo più giovani, ma quell’esperienza ci ha insegnato molto. Nelle realtà scolastiche che ci hanno aperto le porte, il progetto ci ha permesso di entrare in contatto con circa quattromila studenti in un anno. Di molti di loro abbiamo avuto conferma dell’ingresso nel mondo universitario. Poi, però, li abbiamo persi di vista: mancava il passaggio successivo, quello tra laurea, mondo del lavoro e prosecuzione del percorso.

Credo che questo tavolo voglia proprio indicare una direzione: costruire insieme un’opportunità, in collaborazione.

Come ente di formazione abbiamo assistito a una profonda trasformazione. All'inizio la formazione era esclusivamente in presenza; poi ci siamo adeguati, o meglio siamo stati proiettati, nella formazione online. Oggi stiamo lavorando con forza sulla progettazione legata all'intelligenza artificiale.

Ritengo che anche questo sia un tema sul quale il territorio possa concentrarsi. Come ente di formazione, ci impegniamo a essere di supporto al Consorzio, alle scuole e agli studenti, che sono il centro del nostro lavoro.

Vi ringrazio.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio la dottoressa Ferrara, alla quale va certamente riconosciuto il merito della sintesi.

Do ora la parola al Presidente Tumminelli per un breve raccordo.

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Sintesi degli interventi del mondo della scuola

Desidero offrire alcune brevi risposte.

Alla dirigente Zurli ricordo che questa mattina è stato affrontato in modo approfondito il tema dell'esplorazione e della necessità di nuove esplorazioni geologiche in una provincia che, per anni, ha fondato parte della propria economia sull'estrazione dello zolfo.

Oggi l'estrazione dello zolfo non rappresenta più la stessa necessità, anche perché sono state individuate tecnologie che consentono di ottenerlo in modo più economico. Tuttavia, il tema geologico resta fondamentale. È stato uno degli argomenti richiamati dal Sottosegretario Dell'Utri, anche con riferimento all'esperienza del professor Enrico Curcuruto e alla necessità di riprendere questo asset storico del territorio nisseno, oggi collegato al tema delle terre rare.

Ben vengano, dunque, collaborazioni e nuovi corsi legati alla geologia e a questo settore.

Per quanto riguarda la formazione e l'orientamento post-universitario, conosciamo bene il tema degli ITS. Nel programma del Consorzio vi è anche l'obiettivo di promuovere ulteriori percorsi ITS. Mi auguro che Eurosofia, ente di formazione importante, possa darci una mano in questa direzione, insieme ai dirigenti scolastici presenti.

Stiamo lavorando per aprire una fondazione che segua un percorso 5+3, che si aggiungerebbe al modello 4+2 già esistente, aumentando ulteriormente l'offerta formativa anche in questo ambito.

Ringrazio tutti per i contributi offerti.

Proseguo con la sezione dedicata alle associazioni.

Parte XIV - Associazioni, ambiente, beni culturali e terzo settore

Dott.ssa Ivana Baiunco

Moderatrice

Presentazione degli interventi successivi - Associazioni

Proseguiamo con l'ultima sessione dedicata alle associazioni.

Invito al tavolo il dottor Gaetano Terlizzi, pedagogista e consulente educativo della Cooperativa Consenso; il professor Ivo Cigna, dirigente provinciale di Legambiente Caltanissetta; il professor Leandro Janni, Vicepresidente regionale di Italia Nostra Sicilia; e il dottor Fabio Ruvolo, Presidente di Etnos.

Subito dopo questa sezione si aprirà il momento dedicato al dibattito, alle domande e alle considerazioni conclusive.

Do quindi la parola al dottor Gaetano Terlizzi.

Dott. Gaetano Terlizzi

Pedagogista, consulente educativo Cooperativa Consenso

Ringrazio l'Università e il Consorzio per questa opportunità, perché questo è un momento importante per contribuire a dare una direzione formativa al territorio.

Quando parliamo di formazione, parliamo inevitabilmente del futuro che vogliamo costruire per il nostro territorio, non soltanto in termini di contesto generale, ma anche in relazione alle persone che lo abitano e ai loro bisogni.

Tra questi bisogni vi sono quelli legati alla disabilità e all'autismo, ambiti che richiedono competenze specifiche se si vuole davvero fare la differenza.

L'obiettivo deve essere duplice. Da un lato, migliorare la qualità della vita delle persone. Senza questo, non possiamo definire correttamente né le opportunità né gli obiettivi misurabili che possono realmente migliorare le condizioni della persona. Dall'altro lato, occorre considerare anche il rapporto con la sostenibilità dei servizi.

In un momento in cui si parla di crisi, tagli e mancanza di strutture capaci di fare la differenza, formare operatori competenti significa offrire un servizio più efficiente e migliorativo. Questo può comportare anche un risparmio sugli interventi di cui, diversamente, dovrebbe farsi carico la sanità.

Il tema non riguarda soltanto la persona che vive una condizione patologica. Riguarda anche la famiglia e il contesto sociale in cui quella famiglia vive.

L'emigrazione non avviene soltanto perché un giovane cerca altrove una propria dimensione. L'emigrazione riguarda anche le famiglie che, quando non trovano nel territorio risposte adeguate per migliorare le condizioni dei propri figli, scelgono di lasciare la propria terra. Nella provincia di Caltanissetta molte famiglie, nel corso degli anni, hanno dovuto prendere questa decisione perché il contesto non offriva risposte sufficienti.

Quando un luogo deputato a formare e certificare competenze si pone la domanda su quale sia davvero la sfida, compie un passaggio essenziale. Non basta constatare il bisogno se poi non

disponiamo delle risorse e delle competenze necessarie per rispondere in modo adeguato.

Con il Consorzio è nato un confronto importante per definire possibili azioni. La domanda che dobbiamo porci, e che non dobbiamo dimenticare, è semplice e decisiva: siamo davvero preparati a rispondere al bisogno che il nostro territorio non chiede soltanto, ma grida?

Grazie.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il dottor Terlizzi anche per la capacità di sintesi.

Do ora la parola al professor Ivo Cigna, dirigente provinciale di Legambiente Caltanissetta.

Prof. Ivo Cigna

Dirigente provinciale Legambiente Caltanissetta

Ringrazio il Presidente Tumminelli, il Consiglio di amministrazione e tutti i presenti.

Questi momenti sono certamente utili, anche se non possono essere sufficienti da soli. Serviranno poi tavoli di approfondimento più ristretti, ma un momento di riflessione allargata è necessario.

Come associazione ambientalista lavoriamo nel mondo della formazione e dell'educazione. Passiamo molto tempo a educare e formare cittadini. Io stesso sono anche formatore nella scuola e comprendo bene il ruolo che può svolgere il Consorzio Universitario.

Come associazione presentiamo diffide quando riteniamo necessario stimolare le istituzioni e i soggetti competenti ad assumere comportamenti coerenti e rispettosi del territorio. Lo facciamo perché alcune situazioni gridano vendetta.

Penso, ad esempio, allo scempio compiuto sul Dubini, una risorsa che il territorio non può permettersi di perdere, così come non può perdere molte altre realtà importanti. Dico spesso che non abbiamo i templi di Agrigento e non abbiamo la Villa del Casale; abbiamo però alcune risorse che potremmo far risplendere e che invece trattiamo con forte disattenzione.

Vi è una distrazione che grida vendetta: miniere abbandonate e piene di rifiuti, siti archeologici abbandonati e pieni di rifiuti, il parco Dubini, che era un luogo di pregio utilizzato da tanti cittadini e che oggi vive condizioni critiche. Non si può continuare con rimpalli di responsabilità.

Accanto alle diffide, però, facciamo anche educazione e formazione sugli stili di vita. Tutti diciamo di dover cambiare. Il nostro modello di sviluppo è stato insostenibile: abbiamo depredato la natura e le risorse naturali. È arrivato il momento di cambiare davvero.

Molti speravano che il Covid potesse modificare profondamente i nostri comportamenti. In realtà, non è cambiato molto e gli stili di vita faticano a trasformarsi.

Ogni giorno, nei social e nei mezzi di comunicazione, si parla di cambiamenti climatici, crisi energetica e transizione ecologica. Tuttavia, ciò che manca spesso è la coerenza delle azioni. Esiste un racconto, ma non sempre vi è coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa.

Rivolgo quindi uno stimolo al Consorzio Universitario, ma anche a tutte le istituzioni: se ciò che viene raccontato è vero, e non lo raccontano soltanto gli ambientalisti, dobbiamo sforzarci di essere coerenti. Le persone hanno bisogno di vedere coerenza.

La coerenza parte dalle piccole cose: da ciò che possiamo fare all'interno delle nostre istituzioni, nelle

nostre case, nei nostri comportamenti quotidiani, per andare nella direzione giusta.

Parliamo di transizione ecologica e di transizione energetica. Con il Presidente Tumminelli ci siamo incontrati più volte per parlare di nuovi modelli di utilizzo delle fonti energetiche e di agroecologia. La difficoltà che vedo, e sulla quale invito il Consorzio a lavorare, è quella di dare coerenza ai nostri racconti.

Dobbiamo istruire i ragazzi e mostrare loro che cosa possono e devono fare, ma devono anche vedere intorno a sé comportamenti coerenti con ciò che insegniamo.

Mi è capitato recentemente di portare alcuni studenti della mia scuola a visitare la miniera di Gessolungo, trovandola piena di rifiuti. Dopo un anno di percorso sulla storia mineraria e sul valore del periodo dello zolfo, quei ragazzi si sono trovati davanti a uno spettacolo desolante. Sono stati loro stessi a dire: “Professore, ci avete raccontato favole”.

Lo stesso accade con l’energia. Raccontiamo l’importanza delle energie rinnovabili, del suolo e della sostenibilità, poi però vediamo territori invasi da pannelli fotovoltaici a terra. Il suolo è il primo elemento da cui si sostiene l’umanità. Senza il settore primario e senza l’agricoltura, viene meno l’intero sistema. Se rinunciamo al suolo e lo sacrifichiamo quando potrebbe essere destinato a una buona agricoltura, stiamo sacrificando noi stessi.

Noi siamo sempre pronti al confronto. Il Presidente sa che può trovarci disponibili sulle diverse tematiche che riguardano l’ambiente e il territorio.

Grazie.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il professor Cigna, che è rientrato pienamente nei tempi.

Do ora la parola al professor Leandro Janni, Vicepresidente regionale di Italia Nostra Sicilia.

Prof. Leandro Janni

Vicepresidente regionale Italia Nostra Sicilia

Nel corso del tavolo di confronto tra istituzioni, parti sociali, imprese e professioni denominato “Stati Generali dell’Offerta Formativa”, cui stiamo partecipando, è stato ripetuto più volte il termine “attrattività”. Nel marketing, l’attrattività è il potere di un brand o di un’offerta di polarizzare l’interesse del pubblico, generando conversioni o coinvolgimento. Nei contesti territoriali misura la capacità di una città o regione di attrarre investimenti, turismo o nuovi residenti. Stiamo parlando ovviamente dell’attrattività della città di Caltanissetta. Ma, mi chiedo: come può essere “attrattiva” una città che ha una straordinaria Biblioteca comunale senza un direttore da decenni; un Teatro comunale la cui direzione è incerta e discontinua; Palazzo Moncada e il cosiddetto Museo d’arte moderna e contemporanea privi – di fatto – di una direzione artistica; il Museo archeologico regionale chiuso da quattro anni per lavori di manutenzione – per non parlare dei siti archeologici di Sabucina, Gibil Gabib e Palmintelli in abbandono; il peculiare Museo mineralogico e della zolfara difficilmente fruibile; importanti aree verdi in territorio urbano che potrebbero diventare splendidi parchi se solo l’Amministrazione comunale riuscisse a giungere ad una decisione chiara sul loro destino. Penso anche all’annosa “questione centro storico”, di cui straparano tutte le amministrazioni comunali, ma

che non viene mai affrontata in modo serio e organico. E penso al tema del decoro urbano, o meglio della “bellezza”, che continua ad essere sottovalutato, se non ignorato dal sindaco e dagli amministratori nisseni di turno. Mi occupo di beni culturali, territorio e ambiente da sempre e dunque non posso non sottolineare queste criticità che, inesorabilmente, configgono con l’agognata “attrattività” della città di Caltanissetta.

Vorrei inoltre commentare l’intervento della soprintendente ai Beni culturali e ambientali, arch. Daniela Vullo, che ha proposto l’istituzione di un corso di laurea sulla Conservazione e il restauro dei beni culturali, a Gela. Devo dire che in questi ultimi anni c’è una particolare attenzione politica su Gela, e sul suo rilevante patrimonio culturale. E questo non può che farmi piacere. Tuttavia, il problema principale è la Regione Siciliana. In che senso, direte voi? La soprintendente Vullo pone giustamente il tema della mancanza di personale specializzato perché difende il proprio ambito di lavoro. Ma, prima ancora di attivare nuovi corsi di laurea sulla Conservazione e il restauro dei beni culturali, bisognerebbe affrontare il problema della grave carenza del personale tecnico delle Soprintendenze. Ed è – lo abbiamo evidenziato tante volte noi di Italia Nostra e non solo – un problema determinato dalla Regione Siciliana.

La Regione Siciliana, in questi ultimi anni, sta di fatto indebolendo, neutralizzando l’azione delle Soprintendenze, tagliando risorse economico-finanziarie e non assumendo nuovo personale attraverso concorsi pubblici. In Sicilia ci sono archeologi, architetti, storici dell’arte, esperti in beni bibliografici e archivistici, esperti in beni demoetnoantropologici che non vengono valorizzati, non vengono utilizzati. Però, si propone di istituire un nuovo corso sulla Conservazione e sul restauro dei beni culturali. Se dunque analizziamo con lucidità lo stato delle cose in Sicilia nell’ambito delle politiche di conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali, la priorità assoluta è, dovrebbe essere senza dubbio il potenziamento degli organici delle Soprintendenze. E questo, partendo dalle risorse umane già a disposizione, sottoutilizzate o non utilizzate del tutto. Concordo con il dott. Ivo Cigna quando afferma che dobbiamo cercare di essere coerenti. Le continue ambiguità e contraddizioni della Regione Siciliana determinano omissioni, carenza di servizi, danni al paesaggio e ai nostri beni culturali e ambientali. Sciascia diceva «la Sicilia è difficile»: con questa espressione riassumeva il suo pensiero sull’Isola. Egli ha sempre descritto la Sicilia come una terra bellissima e crudele, segnata da contraddizioni, arretratezza sociale e dal peso soffocante del potere mafioso. Ma le cose possono e devono cambiare. E noi oggi siamo qui per questo. D’altronde, noi qui siamo nati, qui siamo cresciuti e ci siamo formati e qui continueremo a vivere e a lottare per un autentico progresso delle nostre comunità. Grazie.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio il professor Janni.

Do ora la parola al dottor Fabio Ruvolo, Presidente di Etnos.

Dott. Fabio Ruvolo

Presidente di Etnos

Sono stato coinvolto in questo tavolo pochi minuti fa, quindi il mio sarà un intervento di sensibilità e di proposta.

Ringrazio il Presidente e tutti coloro che consentono di dare valore a un organismo che a Caltanissetta manca, soprattutto nella misura in cui non riusciamo ancora a creare alta formazione nell'ambito delle professionalità sociali.

Spesso consideriamo il nostro ambito come una nicchia, forse perché viene definito terzo settore. Ma vorrei far comprendere a chi vive situazioni di particolare marginalità quante difficoltà emergerebbero nelle comunità se il terzo settore non esistesse.

Per questo suggerisco che, nei prossimi appuntamenti, accanto alle associazioni vengano coinvolte anche le imprese sociali, perché rappresentano organismi di sviluppo del territorio. La nostra cooperativa, ad esempio, oltre a erogare servizi, dà lavoro a 110 persone. È dunque un volano di sviluppo e di economia.

Mi concentrerò soprattutto sulle proposte.

Mi piacerebbe pensare alla nostra realtà universitaria come forma di alta specializzazione professionale, in particolare nell'ambito socio-sanitario. Purtroppo ancora oggi si parla di socio-sanitario spesso soltanto come etichetta, perché sociale e sanitario sembrano essere due rette parallele che non si incontrano. Questo è un grande limite.

L'Università potrebbe contribuire a ridurre questo divario attraverso percorsi che riprendano una legge ormai risalente al 2000, ma che, nonostante siano passati oltre venticinque anni, non è ancora pienamente applicata.

Partirei dunque da percorsi di alta specializzazione post-laurea. Ci troviamo spesso a lavorare con educatori che escono dall'Università ma non sono pronti ad affrontare la complessità delle situazioni reali. Quando vengono posti davanti a dinamiche relazionali difficili, spesso portano con sé testi, libri e citazioni che risultano poco utili, ad esempio, nel rapporto con un minore dell'area penale.

Così siamo costretti a intervenire diventando educatori degli educatori. Se invece si potessero creare percorsi di alta specializzazione orientati al saper fare, saremmo già all'avanguardia in un ambito che presenta carenze significative.

Porterei inoltre la cultura dell'impresa sociale all'interno dei percorsi di laurea. Non dobbiamo formare soltanto persone capaci di presentare un buon curriculum o di diventare buoni dipendenti. Dobbiamo trasmettere anche cultura d'impresa, fare crescere giovani capaci di diventare piccoli imprenditori e di creare lavoro per altri.

Anche all'Università bisogna introdurre la cultura sociale d'impresa, perché nei percorsi di integrazione possono nascere realtà importanti.

Concludo richiamando l'indice demografico, ormai chiaramente sbilanciato verso l'età anziana. La popolazione diventerà sempre più anziana e questo impone una riflessione. Esiste una forma di

economia, la silver economy, che muoverà sempre più risorse e capitali. Chiedo quindi all'Università di pensare a corsi di perfezionamento e alta specializzazione nell'ambito dell'housing, della teleassistenza, della telemedicina e dei nuovi modelli di assistenza agli anziani. Dobbiamo superare il modello tradizionale delle case di riposo e creare nuove forme di residenzialità protetta.

Per farlo servono professionalità adeguate.

Guardiamo quindi il terzo settore da un'altra prospettiva: non come assistenzialismo, ma come sviluppo e opportunità per il territorio.

Grazie.

Parte XV - Raccolta di proposte e priorità strategiche

Dott.ssa Ivana Baiunco

Raccordo della moderatrice

Ringrazio tutti i relatori di questa sessione. Gli ultimi interventi hanno offerto contributi particolarmente significativi.

Concludiamo così la parte dedicata alle associazioni. Prima della sintesi e degli interventi conclusivi apriamo ora uno spazio per domande, osservazioni e considerazioni. Chiedo se vi siano proposte o interventi dal pubblico, anche alla luce dei diversi ambiti affrontati nel corso del pomeriggio.

Più che domande, vi inviterei a formulare considerazioni rispetto a quanto avete ascoltato. Molti interventi sono stati svolti da persone già inserite nel mondo del lavoro e rivolti anche a chi deve ancora entrarvi. Proprio per questo è importante ascoltare anche la voce degli studenti.

Invito quindi Simone Spanò a intervenire.

Simone Spanò

Studente del V anno di Medicina e Chirurgia, rappresentante degli studenti dell'Associazione RUM di Caltanissetta e consigliere del Polo territoriale

Grazie innanzitutto per questo spazio.

Sono Simone Spanò, studente del quinto anno di Medicina e Chirurgia di Caltanissetta, rappresentante degli studenti dell'Associazione RUM di Caltanissetta e consigliere del Polo territoriale.

Questa mattina ho scritto alcune riflessioni sulla base degli interventi svolti. Di solito parlo a braccio, ma cercherò di leggere quanto ho preparato, così da non improvvisare e da restare nei tempi.

Alla quasi conclusione di questi Stati Generali, non nego di rimanere con molte domande e, soprattutto, con molti "perché" e "quando". Il Magnifico Rettore ha dichiarato, all'inizio dell'evento, che lo studente è al centro. Anche nella locandina ricorre il termine "insieme". Mi chiedo allora perché, in questa sede, non sia stato previsto uno spazio effettivo di contributo da parte degli studenti, se non in questa fase di proposte e interventi dal pubblico. Ritengo che noi studenti non siamo pubblico di questo incontro. Siamo attori principali dell'offerta formativa che è al centro di questi Stati Generali. Se questo è un incontro tra stakeholder, chi più degli studenti può essere considerato stakeholder, visto che siamo noi a usufruire dei servizi e, con i risultati del nostro percorso universitario, a determinare il successo effettivo dell'offerta formativa? Non siamo favorevoli a un *modus operandi* paternalistico, nel quale altri decidono che cosa sia meglio o peggio per noi. Siamo

studenti che vivono ogni giorno questa realtà e siamo assolutamente favorevoli a un *modus operandi* collaborativo. Lo può confermare il Presidente Tumminelli in riferimento a queste prime settimane e ai primi mesi del suo mandato: siamo disponibili a collaborare sotto ogni profilo, dalla creazione di un'offerta formativa che risponda alle necessità del territorio e degli studenti, fino alla partecipazione ai tavoli in cui si discute dell'organizzazione degli spazi nei quali studiamo e che useremo negli anni successivi.

Se non siamo noi a esprimere il nostro pensiero su questi aspetti, chi dovrebbe farlo? Mi dispiace che il Sindaco non sia più presente, perché avrei voluto rivolgergli alcune domande. Si è parlato di varie idee e proposte sugli spazi universitari. Il Sindaco ha richiamato l'acquisto della Banca d'Italia. Ricordo però che nel 2023, in quest'aula, durante un incontro con il Presidente Renato Schifani, lo stesso Sindaco disse che la Banca d'Italia non aveva i requisiti per essere sede universitaria.

Avrei voluto chiedergli che cosa sia cambiato dopo due anni. I requisiti oggi sono presenti? Se sono presenti, quando verranno presi gli accordi? Quali sono le tempistiche? Siamo stanchi di ricevere promesse: vogliamo sapere quando l'acquisto sarà effettuato e quando quegli spazi saranno adeguati a strutture universitarie. Nella locandina leggo "futuro universitario". Vorrei però sottolineare quanto sia importante parlare innanzitutto del presente e del futuro prossimo. Ci sono circa centocinquanta studenti di MedIT, Farmacia e Agraria che da alcune settimane, quasi da un mese, non possono più fare lezione in presenza, perché la sede di via Real Maestranza è stata dichiarata inadeguata. Riporto alcuni passaggi della perizia: si parla di "grave e diffusa situazione di rischio riconducibile a persistenti fenomeni di infiltrazione di acque meteoriche, tali da compromettere le condizioni minime di sicurezza e salubrità degli ambienti", di "rischio concreto di caduta di materiale dall'alto" e di "rischio elettrico".

Parliamo di centocinquanta studenti che hanno scelto di studiare a Caltanissetta e che oggi si ritrovano a studiare da casa. Si ritrovano a non vivere quel carattere comunitario che dovrebbe essere alla base dell'esperienza universitaria. Mi chiedo quale messaggio stiamo dando agli studenti. Parliamo di evitare la fuga dei cervelli, ma qui vi sono studenti che hanno già scelto Caltanissetta e che si trovano a sacrificare spazi, servizi e condizioni essenziali dell'abitare universitario.

Tra tre mesi inizierà il nuovo anno accademico. Gli studenti di Farmacia non hanno laboratori per il terzo anno, cioè per le attività laboratoriali previste dal loro percorso. Gli studenti di MedIT dal prossimo anno inizieranno le attività di tirocinio. Anche supponendo che via Real Maestranza venga ripristinata, le condizioni del servizio di trasporto sono pessime, persino peggiori rispetto a quelle che oggi collegano questa sede all'ospedale Sant'Elia.

Mi chiedo se il Sindaco e tutti coloro che hanno responsabilità politica su questo territorio abbiano effettivamente preso in considerazione questi problemi, o se verranno affrontati soltanto il giorno prima che si presentino. Mi chiedo anche se, in quella circostanza, l'opinione degli studenti che dovranno vivere quelle soluzioni verrà realmente presa in considerazione.

Se io e i miei colleghi rappresentanti non avessimo voluto partecipare a questi Stati Generali, non avremmo partecipato. Non ci è stata offerta una possibilità effettiva di dialogo serio con le persone che prendono decisioni sulla nostra vita universitaria.

Mi avvio alla conclusione. Spero che il nostro spirito collaborativo sia emerso chiaramente. Vogliamo contribuire alla crescita del nostro territorio. Sono al quinto anno e il prossimo anno spero di laurearmi. Questo lavoro va fatto soprattutto per chi verrà dopo di noi. Noi vogliamo partecipare alla preparazione del futuro di Caltanissetta.

Grazie.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Moderatrice

Il tuo intervento va su tutto il convegno. Ti dico due cose. La prima è che mi ricordi molto me stessa ai tempi dell'Università, e quindi ti auguro buona fortuna.

La seconda è una proposta che formulo personalmente: organizzare un confronto, un dibattito tra gli studenti e tutte le istituzioni preposte all'organizzazione dell'Università. Mi propongo, insieme ai colleghi della stampa che vorranno sostenere questa iniziativa, di farmi portavoce di questo incontro e di moderarlo.

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Visto che intendi farti portavoce, ti chiedo di portare alla stampa anche una domanda.

Questa mattina erano presenti il Vicepresidente della Regione, l'Assessore alla Formazione, il Sottosegretario, quattro sindaci, compreso il Sindaco Tesauro, e numerose istituzioni. Sono stati affrontati temi importantissimi, come il Policlinico, la possibilità di aprire un nuovo Ateneo, le prospettive di sviluppo socio-economico e occupazionale della provincia: temi che per mesi sono stati discussi sui giornali, chiedendo dove fosse il Consorzio Universitario.

Io non sono molto comunicativo, non vado spesso sulla stampa, non faccio annunci e non rispondo alle critiche. Però oggi mi permetto di chiedere: dov'era la stampa?

Se vuoi farti portavoce, ti chiedo di farlo anche rispetto a questa domanda.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Moderatrice

Devo rispondere su questo punto, altrimenti diventa un dibattito improprio.

Io rappresento me stessa e ho il dovere di rispondere delle mie azioni. Non rappresento la categoria, perché non sono più segretaria di Assostampa, ruolo che ho ricoperto per molti anni.

Mi faccio però portavoce dell'organizzazione di un confronto democratico tra gli studenti, che chiedono di essere ascoltati, e le istituzioni che devono ascoltarli. Se io, insieme ad altri colleghi, potremo svolgere un ruolo di mediazione e di passaggio, lo faremo. Poi ciascuno si assumerà le proprie responsabilità e risponderà per ciò che fa.

Adesso cedo la parola al Presidente Tumminelli, perché le domande poste sono molte e sono certa che saprà offrire le risposte necessarie.

Ing. Gianluca Tumminelli

Presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta

Risposta a Simone Spanò

Ringrazio Simone. Non lo dico per piaggeria. Questa mattina l'onorevole Pagano parlava del “grillo parlante”: quella voce che ci sta accanto, che ci spinge a fare di più, a comportarci bene e a stare attenti ai pericoli. Per me Simone svolge questo ruolo nei miei confronti.

Lo dico perché, nei nostri incontri, che non sono stati molti ma sono stati intensi, ho sempre raccolto spunti utili e ho sempre cercato di rispondere alle esigenze provenienti dalla comunità studentesca.

Rispondo punto per punto ai temi sollevati.

Il primo riguarda lo spazio degli studenti. Stiamo rivedendo lo Statuto. Nei prossimi giorni il notaio Mazzara trasmetterà il nuovo testo, che deve essere adeguato alle disposizioni legislative sopravvenute. Abbiamo colto questa occasione anche per inserire la componente studentesca all'interno del Comitato tecnico consultivo, l'organo che il Consiglio di amministrazione utilizza per affrontare tutte le tematiche riguardanti il territorio.

La componente studentesca non poteva mancare. Auspichiamo quindi che, a breve, con il nuovo Statuto, la comunità studentesca partecipi ufficialmente al Comitato tecnico consultivo.

Per quanto riguarda lo spazio in questa giornata, mi scuso. Avrei voluto invitare molte più persone. Non sei il primo a rimproverarmi. Anche la Presidente dell'Ordine degli Architetti mi ha scritto chiedendo perché, tra gli ordini intervenuti, non fosse presente quello degli Architetti. Mancano anche l'Ordine dei Notai, dei Commercialisti, dei Consulenti del lavoro, dei Geometri, degli Avvocati.

Quando si organizza un convegno, però, occorre inevitabilmente operare una sintesi, e la sintesi a volte costringe a rinunciare ad alcuni contributi. Devo essere sincero: il tuo intervento mi è piaciuto molto e mi pento di non averlo previsto tra gli interventi programmati. Sono contento che la moderatrice ti abbia dato questo spazio. Non capiterà più che gli studenti non abbiano un ruolo specifico. Il secondo tema è quello degli studenti al centro. Il Rettore questa mattina ha detto cose importanti: quando afferma che gli studenti sono al centro dell'offerta formativa, non si tratta di uno slogan. Mi collego subito alla questione di via Real Maestranza. Quella sede non è stata chiusa per un disagio dei docenti, del Consorzio o di altri soggetti. È stata chiusa per voi studenti. Ma non è stata chiusa perché rimanga chiusa: da questo problema può nascere un'opportunità.

Il Rettore ci ha chiesto, anche ascoltando una richiesta della componente studentesca, di lavorare a un polo dei corsi sanitari concentrato, che riguardi MedIT, Medicina, Farmacia e Infermieristica, possibilmente vicino all'ospedale, e non in una sede decentrata come via Real Maestranza. Una sede più vicina all'ospedale e ai servizi, anche per il consumo del cibo e per gli spostamenti, risponderebbe a esigenze concrete. Non so se riusciremo a realizzarlo come Consiglio di amministrazione, ma assicuro che stiamo lavorando per liberare aule al centro storico da destinare ai nuovi corsi e alla nuova offerta formativa, cercando al contempo di accorpare le professioni sanitarie vicino all'ospedale. Spero di poter dare presto un annuncio in questa direzione.

Credo che, in soli tre mesi, il Consorzio sia stato molto sensibile nei confronti della comunità studentesca su diverse tematiche legate alla qualità della vita.

Penso, ad esempio, alla presenza di un CUS. Abbiamo chiesto al Comune di attivare rapidamente una determina, cioè un atto di impegno, per concedere alcune strutture sportive comunali. È già arrivata una prima proposta da parte di un soggetto che offre diverse discipline sportive. Con i tempi propri del Consorzio e della pubblica amministrazione, stiamo lavorando affinché questo atto di indirizzo venga adottato nel minor tempo possibile e si possa aprire il CUS.

Un altro tema che mi avevi sollevato riguarda il supporto psicologico. È alla firma il protocollo tra il dottor Gullo, con il supporto del SIAP di Palermo, il Consorzio Universitario e l'ASP. Questa mattina era presente il dottor Cacciola. Il protocollo è pronto e lo firmeremo nei prossimi giorni. Speriamo quindi di ricominciare a settembre, con il nuovo anno accademico, offrendo un servizio che mancava da anni e che questo Consiglio di amministrazione è riuscito a riattivare in soli tre mesi.

Per quanto riguarda la Banca d'Italia, non sono comparsi improvvisamente nuovi requisiti. È uno dei temi che abbiamo affrontato sia in Consiglio di amministrazione sia con l'Ufficio tecnico dell'Università. I corsi universitari devono essere accreditati dall'ANVUR. Per aprirli, come ha ricordato il Rettore, servono docenti disponibili, un coordinatore del Polo, studenti, ma anche strutture adeguate. Trovare una struttura e armonizzarne la presenza nel tessuto urbano non è semplice. Un'aula universitaria deve avere determinati requisiti: per esempio, due ingressi e un rapporto preciso tra superficie e numero di studenti. Per un'aula da circa cinquanta studenti servono cento metri quadrati; per un'aula di Medicina da cento studenti occorrono spazi ancora maggiori. Non è facile trovare immobili idonei, soprattutto nel centro storico.

Nonostante ciò, abbiamo visitato diverse sedi. Fino a pochi giorni fa abbiamo esaminato un prestigioso palazzo del centro storico di Caltanissetta, probabilmente adatto ad accogliere nuovi corsi universitari, con un'aula da circa cinquanta posti. Parallelamente ci siamo attivati per creare un campus medico presso l'ospedale. Quanto alla Banca d'Italia, attraverso la FUA, organismo intercomunale, sono stati intercettati finanziamenti per circa cinque milioni di euro. Queste risorse serviranno a intervenire sull'immobile, a ricostruirlo e ad adeguarlo ai requisiti richiesti dall'Ufficio tecnico dell'Università e dall'ANVUR. Requisiti che prima non c'erano e che oggi devono essere realizzati.

Il Sindaco Tesauro vorrebbe procedere all'acquisto prima di settembre, ma anche dopo l'acquisto non sarà possibile entrare immediatamente nell'immobile. Serviranno lavori di riqualificazione, una progettazione già avanzata, procedure di affidamento e gare. Fortunatamente le risorse ci sono, ma occorrerà il tempo necessario per rendere l'edificio utilizzabile per i corsi di laurea.

L'ultimo argomento, non meno importante per la vita studentesca, riguarda la mensa. Anche su questo posso dare una notizia positiva: nei prossimi giorni contiamo di chiudere un contratto di affitto particolare, perché non si tratta soltanto di una locazione, ma anche di una gestione successiva.

Il Consorzio non può gestire direttamente una mensa universitaria: non fa il cuoco, non è un operatore della ristorazione, né questa è la sua funzione. Il soggetto competente è l'ERSU, e vi sono operatori che hanno partecipato e vinto una gara.

Attraverso il Consorzio riusciremo a dare una sede in gestione a chi ha vinto la gara dell'ERSU. Oggi sono attivi servizi da asporto, ma l'obiettivo è offrire agli studenti un luogo fisico. Non sarà soltanto una mensa, ma uno spazio simile a un caffè letterario: un luogo in cui gli studenti potranno riunirsi anche dopo le lezioni, consumare il pranzo, navigare in Internet, studiare e vivere momenti ricreativi.

Anche questo servirà a migliorare la qualità della vita della comunità studentesca.

Concludo con un invito, che ti ho rivolto forse già nel nostro primo incontro al Consorzio. Ti parlai della differenza tra *internability* ed *externability*. Spesso la risoluzione dei problemi viene demandata all'esterno: se c'è un problema, la responsabilità è del tempo, del Sindaco, del Consorzio o di qualcun altro. Un atteggiamento diverso è quello dell'*internability*: chiedersi se si è fatto tutto ciò che era in proprio potere per sensibilizzare, trovare soluzioni, confrontarsi, individuare compromessi e armonizzare le esigenze degli studenti con i tempi fisiologici della pubblica amministrazione.

Ti invito a continuare a fare ciò che stai facendo nei miei confronti: continua a essere pungolo e stimolo. Grazie a te e ai tuoi colleghi, perché non sei il solo e vi sono anche altri rappresentanti di associazioni studentesche, sono arrivate idee importanti. Grazie a voi queste idee possono camminare

sulle gambe delle istituzioni. Ogni istanza che proviene dal mondo studentesco trova questo Consiglio di amministrazione, il Comitato tecnico e il Consorzio estremamente sensibili. Cercheremo di portarla avanti, come stiamo facendo, e vi invitiamo a proporre sempre nuove idee per migliorare il servizio che il Consorzio eroga al territorio: un servizio non soltanto formativo, ma anche logistico e gestionale.

Dott.ssa Ivana Baiunco

Moderatrice

Ringrazio il Presidente.

Le richieste degli studenti saranno certamente riprese in questo confronto che è stato assicurato. Prima di avviarcì alle conclusioni, il professor Leandro Janni desidera svolgere una breve considerazione.

Prof. Leandro Janni

Vicepresidente regionale Italia Nostra Sicilia

Secondo intervento

Aggiungo ancora qualche parola al mio intervento. Uno dei problemi del nostro territorio è l'autoreferenzialità delle istituzioni. Che cosa significa? Significa che esistono tante associazioni di volontariato, tante associazioni di promozione sociale qualificate, ma il dialogo con le istituzioni diventa difficile quando prevale l'autoreferenzialità. Ovvero quando le istituzioni del territorio (Regione Siciliana, Comune, Soprintendenza, ecc.) non intendono dialogare, collaborare con tali associazioni. Con i cittadini. Anche le associazioni possono essere autoreferenziali, ma a volte riescono a collaborare tra loro, a "fare rete". Vorrei citare un esempio positivo. Dieci associazioni culturali del nostro territorio (Alchimia, Italia Nostra, SiciliAntica, Associazione Archeologica Nissena, Pro Loco Caltanissetta, Comitato Gibil Habib, Trinasoteira, piùCittà, Studi Storici Siciliani, Società Dante Alighieri) si sono riunite e hanno costituito **SOS Sicilia Centrale**: una rete di associazioni le cui finalità sono la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dei territori di Caltanissetta ed Enna. Il gruppo unisce dunque diverse realtà locali promuovendo anche un'alleanza con la Fondazione Sicana e la Sicilbanca. **SOS Sicilia Centrale** è un **osservatorio permanente**, uno strumento di monitoraggio delle criticità del territorio ma anche un promotore di studi e progetti culturali. Lo scorso anno abbiamo pubblicato il volume "SOS Sicilia Centrale. Un territorio ferito tra criticità e potenzialità". Credo che alla base di tutto ci sia la conoscenza. Se c'è conoscenza, ci sono anche consapevolezza, forza e amore per il territorio – come affermava la professoressa Laura Zurli precedentemente. Ho sentito sindaci, amministratori nisseni affermare che a Caltanissetta non c'è nulla di significativo e che quindi non vale la pena perdere tempo con beni culturali e velleità turistiche. Che dire? Dico che abbiamo persino una sovrabbondanza di beni culturali e ambientali, dico che abbiamo paesaggi peculiari, ma abbiamo notevoli difficoltà a gestire questo patrimonio. Abbiamo difficoltà a valorizzarlo, a renderlo fruibile. Proprio per questo vanno coinvolti, responsabilizzati cittadini e associazioni in un processo di sviluppo alternativo e sostenibile, non più caratterizzato da ambiguità e contraddizioni, opacità e inefficienze. Un processo dunque positivo, propositivo, libero e democratico. Vi ringrazio della vostra attenzione.

Parte XVI - Sintesi e conclusioni della sessione pomeridiana

Dott.ssa Ivana Baiunco

Moderatrice

Sintesi e conclusioni

Invito i relatori a riprendere posto in platea e chiedo al professor Marra di accomodarsi accanto a me per le conclusioni.

Desidero premettere che questa mattina non ero presente perché nel tempo libero lavoro e, avendo un turno al radiogiornale, ho dovuto rispettare i miei impegni professionali. Non so quindi se fossero presenti altri colleghi, ma in platea è stata presente per tutto il pomeriggio la professoressa Fiorella Falci, illustre collega, che sicuramente darà conto dei lavori. Erano presenti anche due collaboratori del giornale. Come sempre, ciascuno risponde delle proprie azioni.

Per sintetizzare questo incontro vorrei seguire un percorso breve attraverso la semantica, cioè il significato delle parole. Vediamo quali parole sono emerse da questo pomeriggio di confronto.

La prima parola è “sinergia”. L’ha ricordata la dottoressa Iraci: da soli non si va da nessuna parte, mentre insieme si va più lontano. Questa è la base sulla quale costruire.

Una seconda parola, emersa da molti interventi e anche dalle parole del Presidente del Consorzio, è “comunicazione”. Un mio professore universitario diceva: se non comunichiamo, non siamo. Forse i tempi di McLuhan sono un po’ lontani, ma resta vero che in ogni parte della nostra vita sociale e privata, se non comunichiamo, non esistiamo pienamente. Naturalmente esistono anche aberrazioni della comunicazione, ma su questo si potrebbe aprire un altro dibattito.

Un altro *leitmotiv* è stato la “specializzazione”. Lo ha detto l’ingegnere Corvo, lo ha detto il Presidente Lo Nigro e lo hanno ribadito molti altri relatori. Lo aveva detto questa mattina anche il Rettore. Specializzarsi significa dotarsi di competenze precise. Anche nel mio mondo, quello giornalistico, la specializzazione è sempre più importante. Un giornalista generico deve ancora saper scrivere di tutto, ma chi possiede competenze specifiche trova più facilmente lavoro.

Oggi, ad esempio, sono molto richiesti i giornalisti enogastronomici, i giornalisti che raccontano il territorio, gli esperti dell’olio, dell’agroalimentare e delle filiere produttive. Anche questo è il mondo delle specializzazioni. Alla specializzazione aggiungerei, anche sulla base della mia esperienza, il tema degli stage formativi. Sono importantissimi. Io sono ciò che sono, nel mio piccolo, anche perché ho svolto uno stage formativo presso l’Ufficio di Gabinetto del Sindaco Messina, quando ero studentessa di Relazioni pubbliche. Da quel momento ho forse capito che cosa volevo fare nella vita. Gli stage servono, soprattutto se affrontati con impegno e attenzione. Sono parte delle nuove specializzazioni, perché consentono di conoscere il mondo che ci circonda quando si esce dalle aule universitarie.

Altre due parole sono “territorio” e “attrattività”. Ne ha parlato poco fa il professor Janni, ma ne hanno parlato tutti. Territorio significa raccontare le bellezze e le potenzialità. Attrattività significa rendere un luogo capace di accogliere, motivare e trattenere. Anche questo è emerso in quasi tutti gli interventi. Le ultime due parole che desidero lasciare sono “bellezza” e “umanità”.

La cultura è bellezza. Abbiamo parlato di beni culturali, di conoscenza, conservazione e valorizzazione. Questa è una nuova idea di bellezza.

L’umanità, invece, è l’uomo al centro. Abbiamo parlato di ingegneria, tecnologia e, solo in alcuni interventi, di intelligenza artificiale. Forse ne abbiamo parlato troppo poco, perché è una delle grandi

tematiche del nostro tempo. Tuttavia, alla fine, il Presidente D'Ippolito ha richiamato il rapporto medico-paziente, nel quale l'uomo torna al centro.

Credo che l'umanità, intesa come attenzione verso l'altro, sia esso studente, paziente o persona intervistata, debba far parte di tutto il nostro percorso. L'esempio più significativo di questa nuova umanità è stato forse l'intervento dello studente universitario. Occorre una maggiore attenzione ai giovani. Lo dico con un certo imbarazzo, avendo io stessa chiesto per molti anni di essere presa in considerazione. Ma è vero: dobbiamo ascoltarli di più, perché sono loro a rappresentare la misura della bontà del nostro lavoro futuro.

Prof. Francesco Paolo Marra

Professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo

Credo che sia stato detto tutto, quindi il mio intervento sarà molto breve. Il Rettore mi ha delegato a svolgere le conclusioni e cercherò di farlo in modo essenziale.

Dal mio punto di vista, questa giornata è stata importante, anche se mi sarei aspettato una maggiore partecipazione. Questo non dipende dagli organizzatori, ma dalla sensibilità della città. È una critica che rivolgo anche alla città stessa. Vorrei articolare il mio intervento in tre prospettive: come docente universitario del corso di Scienze agrarie attivo a Caltanissetta, quindi come rappresentante dell'Università di Palermo; come componente del Consiglio di amministrazione del Consorzio; e infine come nisseno, nato in questa città, figlio di questa città e profondamente legato ad essa.

Ho trascorso a Caltanissetta la mia infanzia e gli anni più belli. Proprio per questo, rispetto al tema dell'attrattività, comprendo che chi non ha mai vissuto questa città possa non percepirla immediatamente come attrattiva.

Bisogna però distinguere l'attrattività turistica dall'attrattività per gli studenti. Ciascuna categoria cerca qualcosa di diverso. Il turista cerca monumenti e bellezze; lo studente cerca servizi, il CUS, centri sportivi, occasioni di vita sociale, economicità. Da questo punto di vista, Caltanissetta possiede elementi importanti. Tornando all'aspetto universitario, questa mattina il Rettore è stato molto chiaro. L'Università di Palermo, che è l'Università di riferimento del Consorzio e che io rappresento nel Consiglio di amministrazione su delega del Rettore, c'è e vuole investire. Il Magnifico Rettore Midiri, sin dall'inizio del suo mandato, ha avuto una visione precisa dei poli territoriali, investendo su Caltanissetta, Agrigento e Trapani. A Caltanissetta il Rettore ha indicato con chiarezza alcune prospettive. Ha parlato, in ambito medico, dell'apertura di corsi di specializzazione. Sarebbe un passaggio straordinario per Caltanissetta: accanto ai sei anni del corso di Medicina, vi sarebbe anche la possibilità di specializzarsi qui.

È emerso chiaramente che il Rettore vede Caltanissetta come polo sanitario. Dobbiamo essere soddisfatti di questa visione, perché le professioni sanitarie e la formazione in ambito sanitario rappresentano oggi settori con una domanda molto elevata. Questa mattina mi ha colpito anche l'intervento del Sottosegretario, con riferimento alla geologia. È un'idea interessante, soprattutto per un territorio che ha una storia importante in questo ambito. Ho visto che il Rettore ha preso appunti e credo che anche lui sia stato colpito da questa prospettiva.

Si è parlato inoltre del potenziamento di Scienze agrarie. Sono docente di questo settore e oggi ho ascoltato molte considerazioni condivisibili e alcune su cui si potrebbe discutere. Certamente il potenziamento dell'ambito del food e delle produzioni agricole rappresenta, per questo territorio, un'idea molto interessante. Penso ad esempio al turismo gastronomico. La dottoressa Baiunco

richiamava prima il tema dei giornalisti specializzati: all'Università di Palermo abbiamo attivato un corso di laurea in Scienze gastronomiche e, già al secondo anno, si sono iscritti molti giornalisti. Questo perché il corso di Gastronomia non forma cuochi, ma figure capaci di raccontare il cibo, conoscere la qualità e comunicarla correttamente. Con il Rettore abbiamo parlato anche della possibilità di replicare a Caltanissetta questo corso, che a Palermo sta ottenendo ottimi risultati.

Concludo la parte relativa all'Università affermando che l'Università di Palermo è a Caltanissetta e vuole restarci. Non vi è alcun dubbio su questo. Anzi, vuole crescere con nuovi corsi di laurea.

A questo punto entra in gioco il mio ruolo di componente del Consiglio di amministrazione. È chiaro che, per attivare nuovi corsi, il Rettore e poi l'ANVUR chiedono strutture, spazi, laboratori e condizioni adeguate. Rispetto a quanto è stato detto, desidero precisare che il laboratorio di Farmacia esiste ed è stato realizzato in via Real Maestranza. Certo, oggi quella sede è chiusa per problemi strutturali, ma il laboratorio è stato predisposto con molti sacrifici. Esiste in potenza, anche se in questo momento non è fruibile in atto.

Come componente del Consiglio di amministrazione, sento il dovere di contribuire a garantire le condizioni logistiche affinché questi corsi di laurea possano concretamente realizzarsi.

Lavorerò con grande amore per questa città, cercando di farla crescere dal punto di vista della formazione universitaria. Vi ringrazio per essere stati con noi e vi auguro una buona serata.

Riferimenti documentali e fonti audiovisive

Bunetto F., a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Atti del Convegno*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026.

Consorzio Universitario di Caltanissetta e Università degli Studi di Palermo, a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Programma dei lavori*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026.

Consorzio Universitario di Caltanissetta, a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Sessione mattutina. Registrazione audio integrale*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026. Materiale non pubblicato, utilizzato per la redazione degli Atti.

Consorzio Universitario di Caltanissetta, a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Sessione mattutina. Registrazione audio- video integrale*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026. Materiale non pubblicato, utilizzato per la redazione degli Atti.

Consorzio Universitario di Caltanissetta, a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Sessione pomeridiana. Registrazione audio-video integrale*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026. Materiale non pubblicato, utilizzato per la redazione degli Atti.

Consorzio Universitario di Caltanissetta, a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Sessione pomeridiana. Registrazione audio-video integrale*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026. Materiale non pubblicato, utilizzato per la redazione degli Atti.

Consorzio Universitario di Caltanissetta, a cura di (2026). *Stati Generali dell'offerta formativa universitaria. Documentazione multimediale del Convegno*. Caltanissetta, Palazzo Moncada, 29 maggio 2026.

Bunetto F. (2026). *Trascrizione redazionale degli interventi della sessione mattutina degli Stati Generali dell'offerta formativa universitaria*. Testo non pubblicato, redatto sulla base della registrazione audio-video integrale. Caltanissetta, 29 maggio 2026.

Bunetto F. (2026). *Trascrizione redazionale degli interventi della sessione pomeridiana degli Stati Generali dell'offerta formativa universitaria*. Testo non pubblicato, redatto sulla base della registrazione audio-video integrale. Caltanissetta, 29 maggio 2026.